

FAMEJA ALPINA

ASS.NE NAZ. ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."*

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXXVIII - Gennaio - Aprile - N. 1
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Francesco Cattai, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 1° quadrimestre 1992



A MILANO QUALCHE ALPINO È ANDATO... IN BARCA

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

LE LETTERE

Al nostro "Fameja Alpina"

Treviso, 14-1-92

AL GRUPPO ALPINI "TOMMASO SALSA" - Treviso

Sono la moglie — ahimé! — di un alpino disperso, non nelle lande nevoe della steppe russa, ma negli antri fumosi delle osterie del Triveneto (e oltre!).

Le annose e disperate ricerche di ricondurre la pecorella smarrita all'ovile domestico sono state purtroppo infruttuose.

Ultimamente mi sono rivolta anche alla rubrica televisiva "Chi l'ha visto?" fornendo nei dettagli tutte le informazioni utili al reperimento del ciniuge disperso.

Mi hanno mandato a casa lo yeti!!!

Benché il mostruoso uomo delle nevi mi sia sembrato meno abominevole di colui con il quale, a suo tempo, accettai di condividere tutto, tranne le idee patriottiche irrorate da copioso spirito di vino, non ho voluto scendere a compromessi, e sono rimasta in solitudine fedele alle memorie dei tempi felici.

A pensarci bene, le dispersioni del mio coniuge, un certo Mandruzzato Italo per la precisione, cominciarono a breve distanza dalle nozze e si spinsero a contagiare persino i membri della mia famiglia. Nella famosa adunata alpina del '67, a Treviso, egli mi disperse anche il fratello minore, che rimase chiuso in un bar del centro tutta la notte e ricomparve sconvolto all'alba del giorno dopo cantando "Fratelli d'Italia" e piombando poi in un sonno profondo di due giornate.

Da allora fu tutto un susseguirsi di adunate, di assemblee, di incarichi, di visite di rappresentanza e di libagioni diurne e notturne.

Ho l'avventura di vederlo qualche volta, quasi in sogno, nel cuore della notte, avvolto in una nuvola di vapore (e di odori) di fumo e di "ombre", conditi dal tipico aroma da "fritoín" che stagna nelle Hostarie.

Realtà? Visione? Incubo? Non so!!!

Vorrei sapere a questo punto se, come moglie di un disperso, non mi spetti per caso un sussidio che contribuisca alla sopravvivenza mia e del povero semi-orfanello.

Grazie per la cortese attenzione.

Anna Maria Artusato in (dove sarà? mah!!!!) Mandruzzato

Agli Alpini della Rivista

"FAMEJA ALPINA" salute!

È stata una sorpresa, oso dire piacevole, pur nella drammaticità del testo, ritrovare i miei versi sul n. 3 (Sett./Dic.) di "Fameja Alpina".

È avvenuto mercoledì 29 Gennaio, pomeriggio; nel corso della riunione mensile de "EL SIL", Circolo Amisisti della Poesia - Treviso, la soave signora Wanda Moretti, di Paese, mi ha consegnato una copia della "Fameja", rivista che io prima non conoscevo.

Purtroppo, non sono Alpini, né ieri lo fui, ma non per questo mai sono stato lontano dalle "storie" che mi raccontarono e mi raccontano ancora gli Alpini, i Sopravvissuti, quelli della Grande Guerra e quelli della Seconda, la guerra perduta, ma da molti "vinta" nell'onore, nella dignità, nella sofferenza...

Per tutti basti il sublime esempio della M.O. Gen. Enrico Reginato.

Comunque, è necessario ch'io spieghi il **perché** di questa lettera:

— ben prima che Giulio Bedeschi scrivesse "Centomila gavette di ghiaccio" e prima che Mario Rigoni Stern pubblicasse "Il sergente della neve", io, fanciullo di otto anni conoscevo già la tragedia della ritirata dell'ARMIR in Russia.

Un Alpino, classe 1914, uno dei pochissimi superstiti del Battaglione Vicenza, mi ha raccontato la "Sua Storia".

A me, che ho ricomposto in versi dialettali quel racconto, ne è stata affidata la MEMORIA.

E "per non dimenticare" ho scritto: "Go visto morire un generale".

Infìn, pardonème, ma mi, al vostro dito: "tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave", mi ghe zontaria: "tuto el sangue xe Russia".

Saluti "Alpini" e ... "Montagnini".

Lucio Favaron

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

65^a ADUNATA

Milano tutta degli Alpini

Un esercito di pace di 600.000 uomini ha pacificamente invaso la grande Città.

16 e 17 maggio 1992 - Quanto era attesa questa Adunata di Milano!

L'impazienza si poteva leggere già da tempo negli occhi di tutti i nostri Alpini. Milano ha accolto a braccia aperte l'esercito dei 600.000 (almeno così ha scritto la stampa cittadina), i milanesi un po' meno; hanno preferito lasciare la

economica d'Italia (capitale morale... sicuramente meno), hanno parlato con un linguaggio chiaro, a volte costruttivamente provocatorio alle istituzioni, hanno invocato chiarezza, onestà, stile di vita, serietà, hanno chie-

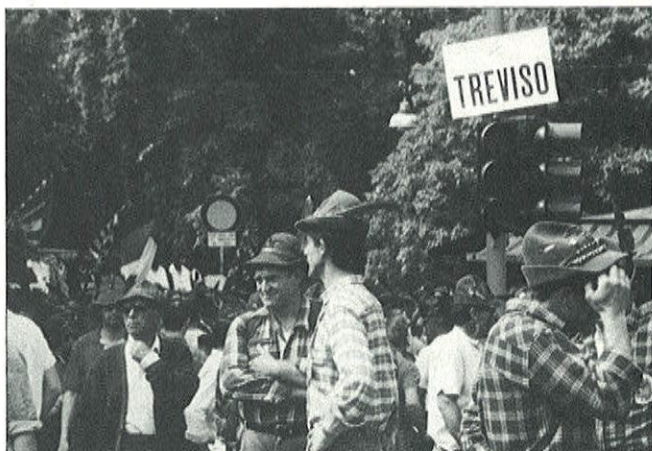
stosto con parole accorate, quasi suppli-

chevoli, che venga salvaguardato e difeso quanto ancora rimane delle nostre Truppe Alpine, che non vengano così brutalmente eliminati dalla geografia militare, ulteriori gloriosi reparti, perché già troppe mortificazioni ed umiliazioni sono state subite, anche se non in silenzio.

Gli striscioni hanno parlato eloquentemente a quanti avevano orecchi per sentire, a qualsiasi livello, senza distinzione e vale veramente la pena citarne alcuni tra i tanti, tutti belli, tutti alpini, affinché quanti stanno seduti sugli

scranni più alti del potere politico e governat-

ivo nazionale e periferico, possano meditare profondamente e capire, una volta per tutte, che gli Alpini non sono merce di seconda mano e pur dotati di un'enorme pazienza



Si controlla l'ammassamento.



In vista del Duomo.

città in buone mani, per godersi in Brianza, le bellissime giornate di sole.

Sono arrivati da ogni dove, con ogni mezzo, da tutti i continenti, per parlare alla città, alla gente, per vivere questa "due giorni alpina", nello spirito vero e salutare che questa manifestazione rappresenta. Hanno riempito di gioia, di calore umano, di familiarità, la capitale

e mansuetudine, non sono per questo malleabili all'infinito.

Ecco dunque solo alcuni di quegli striscioni che gli Alpini hanno orgogliosamente portato: "meno briganti, più brigate alpine" — "anche se la barca fa acqua, noi continuiamo a remare" — meno Alpini, meno Italia" — "datti una scossa Milano, gli Alpini ti danno una mano" — "vederti bella Italia, sognarti pulita" — "applaudiamo i giovani che scelgono la naja e non le comodità" — "Italia Patria del diritto e non dei diritti" — "lo spirito alpino è un patrimonio, Roma non distruggerlo" — "la Cadore è un simbolo, non toccatela" — "senza gli Alpini, la montagna frana".



Quanti erano gli alpini della Sezione?

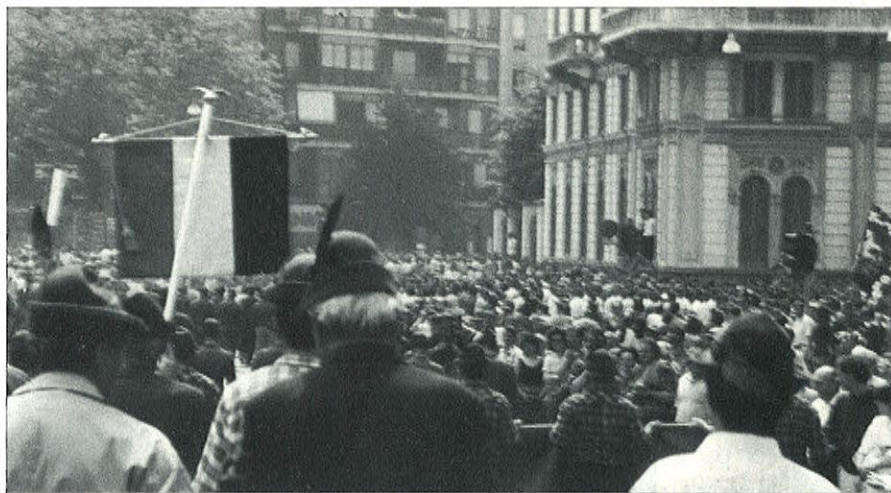
Domenica mattina, finalmente il grande momento: otto ore di sfilata, dalle 8.30 alle 16.30, tra due ali di folla plaudente fino allo spellamento delle mani, quando sono sfilati di bun'ora i reparti Alpini in servizio con gli ufficiali

incolpati di alcunché? Tiepidamente, anzi quasi freddamente, i milanesi — non tutti naturalmente — hanno accolto gli Alpini, ma sentita la gente soprattutto della periferia della città, si è potuto appurare che assai poco ne sapevano

che questi uomini meravigliosi, si distinguono per la voglia di onestà sociale, a tutti i livelli.

Ed a conferma che la solidarietà alpina è inesauribile, l'A.N.A. per mano del Presidente Nazionale Caprioli, ha assegnato un contributo di 60 milioni al Rifugio di Fratel Ettore, di 40 milioni alla Comunità Exodus di Don Mazzi per il recupero di giovani tossicodipendenti, di 40 milioni al Vidas che offre assistenza domiciliare a malati terminali, di 40 milioni al Reparto Pediatrico dell'Istituto dei Tumori. L'Associazione Alpini, ha voluto anche in questo modo festeggiare i 120 anni delle Truppe Alpine, come — e sono parole del Presidente Caprioli — "nozze d'argento, nozze d'oro, nozze di solidarietà, di amore e di fratellanza degli Alpini che vivono in una certa maniera e possono per questo continuare a girare a testa alta". Quei contributi consegnati alle Associazioni dall'A.N.A. e quindi a tutti i milanesi onesti, sono soldi puliti, sono "soldi alpini".

E che dire della commozione che si poteva vedere e toccare, guardando gli occhi di tanta gente per bene? Quanti brividi al corpo ed al cuore, anche con una temperatura di 30 gradi! La gente, la nostra gente, ha ammirato e condiviso



I primi alpini della Sezione di Treviso.

ed i sottufficiali, il Consiglio Nazionale dell'A.N.A. con il medagliere nazionale scortato dal Presidente Caprioli, i "padri fondatori" dell'A.N.A., i Cavalieri di Vittorio Veneto, Padre Giovanni Brevi, unica Medaglia d'Oro al Valor Militare vivente, il G.S.A., la Protezione Civile, Pola, Zara e Fiume, le tre Sezioni profughe in Patria, le Sezioni estere e, via via, le altre Sezioni, con i vessilli e la marea di Alpini con i tagliardetti.

Sulla tribuna d'onore, assieme al Gen. Federici, Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, c'erano il Gen. Canino, Capo di S.M. dell'Esercito, il Gen. Angioni, Comandante del III Corpo d'Armata, Generali ed Ufficiali Superiori, in rappresentanza delle varie specialità e reparti.

Il Ministro della Difesa, On. Rognoni, troppo occupato dalle "importantissime e lunghissime vicende romane", ha fatto solo capolino, come pure il Sindaco di Milano Borghini, che dopo aver scortato il gonfalone comunale fino alla tribuna, ha passato la fascia tricolore al Vice Sindaco Zola (Alpino e ci fa molto piacere) ed ha preferito lasciare il campo.

Improrogabili impegni? Ma dell'Aduana degli Alpini a Milano, si sapeva già da più di un anno.

Perché dunque il Sindaco Borghini, se n'è andato? Non si sa! Paura di essere fischiato? Ma da chi, mica è inquisito od

i cittadini di questa grande adunata ed in effetti, non si è notato nessun manifesto con programma od un seppur modesto messaggio di benvenuto.

"Tangentopoli" era forse troppo impegnata a leccarsi le ferite, certune pro-

fonde e quasi mortali, per trovare il tempo di curarsi degli Alpini e riossigenare il senso della morale. Ma gli Alpini sono passati egualmente, come sempre, rinfanciati e fortificati dal messaggio di profonda umanità lanciato da quel galantuomo del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, nella sua applauditissima omelia in Duomo, nel

pomeriggio di sabato. Ha ringraziato con parole toccanti, a volte commoventi, tra le ovazioni di un tempio gremito di Penne Nere, tutto il popolo alpino, per aver portato nella città il suo patrimonio di valori, in una Milano scossa ed umiliata da episodi di malcostume e di scandali.

Ha parlato a lungo con gli Alpini, ha incontrato i loro sguardi, guardandoli fissi negli occhi con lo spirito di chi crede fermamente nella giustizia, affermando



Si discute seriamente di problemi finanziari o del 1994?

l'onestà intellettuale degli Alpini che hanno operato e continuano ad operare — e sono parole del compianto Presidente Bertagnolli — nella giustizia e nella libertà. Gli Alpini hanno creduto negli ideali lasciati come testamento spirituale da quanti sono andati avanti e per questo sono convinti che il bene che si fa, rimane immortale, nelle generazioni, nei secoli.

Lucio Ziggotto

65^a ADUNATA

Milano e gli alpini

Le cronache riferiscono che la prima sfilata di un reparto alpino in Piazza del Duomo a Milano, ebbe luogo il 14 marzo 1875.

Si può quindi affermare che Milano fa parte da sempre della storia degli alpini, essendo stata, fra l'altro, la culla e la sede del 5° Reggimento Alpini, nei cui battaglioni generazioni e generazioni di giovani lombardi prestarono servizio militare scrivendo pagine gloriose sia durante la prima che nella seconda guerra mondiale.

Numerosi inoltre sono stati i giovani milanesi che avendo i requisiti richiesti per frequentare i corsi allievi Ufficiali, optarono per le specifiche scuole di formazione compiendo servizio poi presso vari Reggimenti alpini.

Milano pertanto, benché città di pianura ed all'avanguardia nel campo industriale e commerciale, ha intessuto con gli alpini un profondo rapporto affettivo, tanto da diventarne la loro capitale.

Fu proprio a Milano infatti che subito dopo la fine della prima guerra mondiale, un gruppo di reduci alpini ebbe l'idea di gettare le basi per la costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini.

Principale artefice di quello che può essere definito il più bel sodalizio del mondo, fu il milanese Arturo Andreoletti, già capitano del 7° Reggimento Alpini.

L'atto ufficiale di costituzione dell'A.N.A. porta la data dell'8/7/1919 con sede in Milano, Galleria Vittorio Emanuele; a Milano è tuttora la sede dell'Associazione che, magistralmente presieduta da persone di indiscusso spirito alpino, è andata gradatamente sviluppandosi e consolidandosi, non solo in Italia ma anche all'estero ovunque si trovino alpini.

Durante tutti questi anni le finalità dei fondatori sono state scrupolosamente rispettate, coltivando in modo particolare il culto verso i commilitoni caduti nell'adempimento del dovere verso la Patria e praticando sempre più le opere di solidarietà verso coloro che nelle più svariate circostanze hanno avvertito ed avvertono il bisogno di essere aiutati.

E a proposito di solidarietà, come non ricordare l'esempio luminoso venuto dal cappellano della Tridentina don Carlo Gnocchi, milanese di Colombano al Lambro, il quale dopo essere stato strappato a morte certa da due alpini durante la ritirata di Russia, a guerra finita con l'animo profondamente segnato dagli orrori vissuti, sorretto solo dalla totale fiducia nella Divina Provvidenza, fonda la "Pro Juventute" centro di accoglienza per piccoli mutilati abbandonati o rimasti orfani e per poliomeletici, in favore dei quali spenderà tutte le sue residue energie dando però il via a tutte quelle iniziative di solidarietà che l'Associazione Nazionale Alpini ha svolto e continua svolgere con la generosa e disinteressata partecipazione dei propri associati e simpatizzanti.

Milano quindi ha avuto e continua avere un ruolo fondamentale nella vita degli alpini e ospitando la 65^a Adunata Nazionale, ne rinsalderà i vincoli affettivi.

V. Gheller



65^a ADUNATA

Flash

MOMENTI ALLEGRI

La foto, anche se non perfettamente riuscita, rappresenta uno dei tanti momenti allegri, succedutisi nella serata di sabato 16 maggio, tra le note delle fanfare in Piazza Duomo, Piazza della scala ed in Galleria.

La coppia di sposi ritratta, dopo il matrimonio, si portava in Galleria Vittorio Emanuele, per la foto ricordo, ma trovava in quell'elegante salotto milanese, una marea di Alpini. Alcuni amici del Gruppo di Cendon, assieme ad altri, "circondava" la coppia di sposi novelli affatto sorpresi e spaesati, per porgerle gli auguri di ogni bene e felicità e naturalmente, di figli maschi e... Alpini di serie A e per cantare alla sposa, fra l'altro bellissima, una delle canzoni dell'ampio repertorio alpino e tanto cara alle nostre genti e che recitava in questo modo: "dormi mia bella dormi, dormi e fai la nanna che quando sarai mamma, non dormirai così". Questi Alpini, hanno inteso in questo modo, fare un dono anche se modesto, alla sposa milanese, dedicando la canta, anche alle loro donne, mamme, mogli, morose ed amiche, rimaste a casa ad attendere il loro ritorno dall'Adunata scarpona. Un augurio dunque di buon auspicio. Evviva gli sposi, evviva gli Alpini.



LA FANFARA DI MASER



Per il secondo anno consecutivo la fanfara di Maser si è trovata da sola ad accompagnare gli alpini della Sezione per tutta la sfilata.

I bravissimi amici di Maser non si sono persi d'animo ed hanno sempre fatto la loro brava figura segnando il passo agli oltre cinquemila presenti. Un grazie particolare al capogruppo Primo ed al "capo" fanfara Betto ed un arrivederci a Bari. Un "in bocca al lupo" a quelli di Oderzo ed un bus nuovo per il 1993.

I GRUPPI SPORTIVI



Il Gruppo Sportivo Alpini "Treviso" della Sezione ha sfilato a Milano col nuovo labaro, portato con orgoglio dall'amico Giulio Biachetti "vecchio" agonista dello sci di fondo. Al seguito alcuni atleti in buona parte praticanti sci alpino e componenti del G.S.A. con le nuove divise e tutti particolarmente felici di rappresentare la parte sportiva della Sezione, che andrebbe molto di più considerata, se non altro come punto di riferimento per molti giovani che nello sport si identificano e attraverso di esso hanno l'occasione di poter entrare nelle file della nostra associazione.



Una Milano dal clima inaspettatamente estivo, dall'aria tersa e respirabile, senza traccia del famigerato Smog, probabilmente spazzato via dall'aria pura portata da migliaia di Penne Nere, ci ha accolto domenica 17 Maggio alla 65^a Adunata Nazionale.

Un piccolo contributo alla riuscita della sfilata lo abbiamo dato anche noi del Gruppo Sportivo Alpini "Montello", con i nostri 36 soci inquadrati su tre file, in tenuta da montagna, con lo zaino affardellato, al seguito del Gagliardetto del Nucleo scortato dal Capo Gruppo di Biadene, Milo Cervi e dal Presidente delegato del Nucleo Bruno Boter. Con legittimo orgoglio abbiamo sfilato, ben condotti nella cadenza dalla banda di Maser, ricambiando con salve di Hurrà la popolazione di Milano, che ci manifestava calorosamente la sua simpatia e gratitudine per essere riusciti, almeno per qualche giorno, a farla riappropriare della Città.

IL 2° CONCORSO FOTOGRAFICO

Fotografare l'Adunata - Milano 1992

Orario delle mostre:

Casa dei Carraresi: 20 - 29 giugno 1992

Osteria da Arman: 12 - 26 settembre 1992

Premiazione sabato: 27 giugno 1992 ore 18 - Osteria da Arman - Via Manzoni - Treviso

65^a ADUNATA

Quanto rompono questi alpini

(F.Z.) Al contrario delle tre reti della Radiotelevisione di Stato impegnate coi pellegrini romani, e che hanno dedicato agli alpini la tradizionale cinquantina di secondi, tutti i giornali nazionali hanno mandato a Milano per l'adunata i loro migliori inviati.

Il Corriere, la Stampa, il Messaggero, il Giornale, il Gazzettino, l'Indipendente hanno pubblicato più di un articolo sull'adunata di Milano, sugli alpini, sul loro comportamento, sulla loro gioia di vivere, sul loro sapersi adattare, sulla loro onesta semplicità. Tra tutti gli articoli ci permettiamo di trascrivere alcuni passi di quello apparso a firma di Enrico Bonerondi su "La Repubblica" di martedì 19 maggio, giornale che sappiamo solitamente non entusiasta di divise, eserciti ed associazioni d'arma.

«L'arrivo in città di quasi mezzo milione di alpini aveva acceso non poche polemiche.

Le penne nere sono disciplinate, ma a proprio modo: se non trovano un'organizzazione degna di questo nome, si arrangiano come possono, e cioè accampandosi ovunque, nella convinzione che la gente li ami e sia grata della loro presenza.

Da giovedì sera, su tutti i giardini e parchi della città, persino sulle aiuole del centro, sono comparse tende canadesi, camper, camion attrezzati all'interno con letti a castello, persino vecchie 600 riattate all'uso sovrastate da cappelli piumati.

E lungo le vie, fornelli, barbecue, tavolate con salamelle, salame nostrano e fiaschi di vino. Molti milanesi, poco propensi ai cori di montagna sotto casa, hanno protestato con i vigili e la questura, poi nel week-end torrido se ne sono andati in campagna o al mare.

Nei quartieri non toccati dalla sfilata degli alpini, domenica a Milano era il deserto, come a Ferragosto.

Tutto diverso sulla direttrice Porta Venezia-San Babila-Duomo-Castello,

Alle loro tavolate, gli alpini ne hanno sfamati in quantità.

Effetto penne nere sul mercato della droga: per tre giorni gli spacciatori hanno avuto vita difficile. Nei vari parchi, da Trenno al Sempione, la presenza delle tendopoli, del fiasco di vino, delle ronde militaresche ha "fatto pulizia".

Anche furti e rapine, assicurano in Questura, sono diminuiti: "Mai vista una Milano più tranquilla", dicono ai centralini di via Fatebenefratelli.

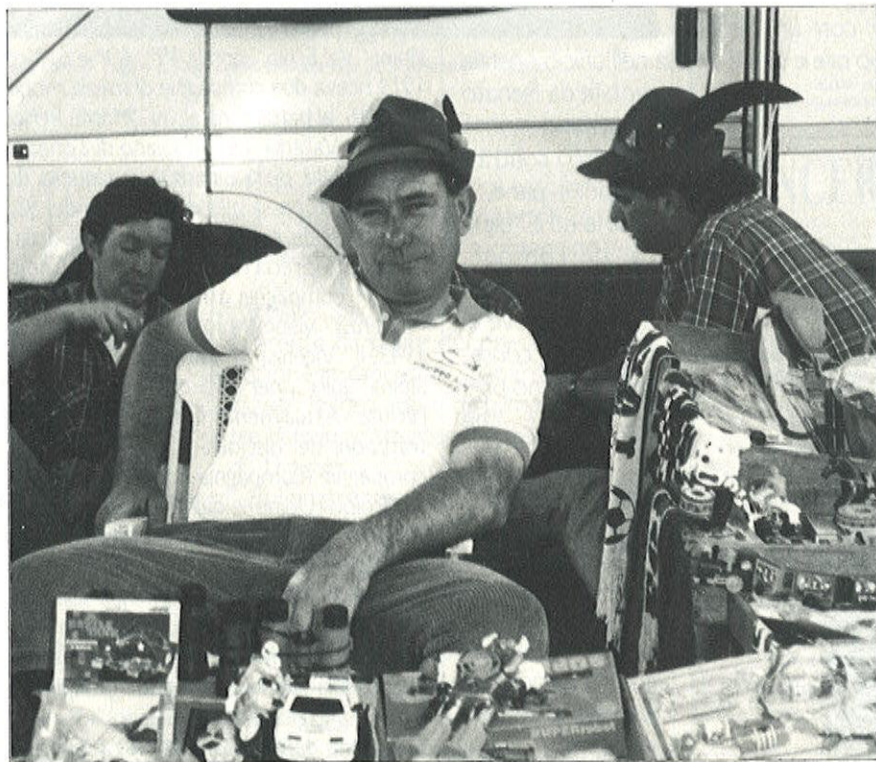
Si temeva che la città si ritrovasse

ieri ridotta a un letamaio e con i prati rovinati. È accaduto l'esatto contrario.

La Nettezza urbana, rinforzata e a ranghi completi, ha iniziato già a metà pomeriggio della domenica a raccogliere immondizia, mentre gli alpini, pur ebbri di sole, di caldo e di vino, hanno formato efficientissime squadre di pulizia. Così si è scoperto che, per piantare meglio le tende, le penne nere avevano falciato l'erba, compiendo opera di giardinaggio meritoria e indispensabile. In Largo Mari-

nai d'Italia, su suggerimento degli abitanti del quartiere, hanno riparato le fontanelle di acqua potabile, rotte da tempi remoti.

E ieri Milano era pulita ed ordinata più del solito. La gente ha apprezzato al microfono aperto dell'emittente di sinistra Radio Popolare, ieri, quasi tutte le telefonate sono state a favore degli alpini».



La neve manca, gli scarponi non si vendono, è preferibile farsi "Vù cumprà!"

dalle 7 del mattino: con sapiente regia, le penne nere sono riuscite a formare il corteo più lungo nella storia della città.

Tra fanfare e cori, hanno tenuto banco fino alle 5 del pomeriggio.

Gli alpini hanno dimostrato affetto e comprensione per gli extra-comunitari, schierati al gran completo con le loro bancarelle; qualcuno, ruffianissimo, con in testa il cappello dalla penna nera.

TREVISO 3 OTTOBRE

Giurano le reclute della Julia

LA TRADOTTA IL TRENO PER MILANO

Gli alpini di Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso e Vicenza si sono recati a Milano anche con un treno speciale, una tradotta, partita da Vittorio Veneto all'alba, alle quattro, e giunto a Milano alle otto in modo da permettere a tutti di assistere e partecipare alla sfilata fin dall'inizio.

Il viaggio organizzato in tutti i dettagli dall'alpino Elio Fregonese ha permesso a coloro che avevano un solo giorno a disposizione di essere presenti a quella che viene considerata la più numerosa adunata nazionale ed il più lungo corteo che abbia mai attraversato Milano.

In treno durante il viaggio di ritorno è stata anche distribuita una cartolina ricordo con un disegno di Carlo Fassetta obliterata a Milano dopo ore e ore di attesa nell'ufficio postale mobile da Renato Veneziano.



Unico contratto il pane, il salame ed il "bianco di Loncon", rimasti nel deposito bagagli, dove erano stati consegnati il giorno precedente, e che non entra in servizio nei giorni festivi.

Nella foto della cartolina obliterata con l'annullo dell'adunata è ancora disponibile in sezione a Treviso.

IL GIURAMENTO SOLENNE

BRIGATA ALPINA «JULIA» BATTAGLIONE ALPINI VICENZA



Il battaglione "Vicenza" è stato costituito nel 1886, in seno al 6° reggimento alpini, per cambio di denominazione del battaglione alpini "Val Schio" con la 59ª, 60ª e 61ª compagnia. Mobilitato nel 1914 riceveva due compagnie di milizia mobile (93ª e 108ª) che cede, nel 1916, al battaglione alpini "Monte Berico". Nella Grande Guerra opera in Vallarsa, nell'altopiano di Tonezza e sul Pasubio. Partecipa alla battaglia della Bainsizza e a quella di Vittorio Veneto.

Nel 1920 passa alle dipendenze del 9° reggimento alpini con il quale prende parte alle operazioni della 2ª Guerra Mondiale in Albania, in Grecia ed in Russia. Per la Campagna di Russia costituisce la 117ª compagnia armi accompagnamento. Al rientro in Italia il "Vicenza" viene travolto (in Friuli) dai tragici fatti dell'8 settembre 1943. Il "Vicenza" è stato ricostituito, alle dipendenze della Brigata alpina "Julia", nel 1975 con compiti di battaglione addestramento reclute. Attualmente il battaglione, erede della bandiera e delle tradizioni del disciolto 9° reggimento alpini, è costituito da tre compagnie (compagnia comando e servizi, 59ª e 60ª) dislocate a Codroipo (Udine) e dalla 61ª con sede a Teramo (in Abruzzo) per fornire i nuovi elementi al battaglione alpini "L'Aquila".

Il batt. Vicenza sarà a Treviso la mattina del 3 ottobre prossimo per la cerimonia del giuramento solenne delle reclute della Julia. Il giuramento richiesto dall'amministrazione comunale su sollecitazione della nostra sezione è stato concesso dalle autorità militari alla nostra città. Tutti gli alpini della sezione sono invitati con i 92 gagliardetti di gruppo.

Appena definito sarà inviato il programma.



f.fabbian

ILLUMINAZIONE

31020 Castelminio di Resana (TV) ITALY - Via S. Brigida, 50 - Tel. (0423) 784535/6/7 - Telex 223432 FLLIFFI - Fax (0423) 484395

70° DELLA SEZIONE

Al Teatro Comunale il tutto esaurito



Il prof. Pianca che ha presentato il libro di Pagnin e l'ing. Carlo Fassetta che ha presentato la serata.

(C.F.) Sabato 19 gennaio, al Teatro Comunale di Treviso gremito in ogni ordine di palchi, si è tenuto un concerto di canti alpini e popolari a chiusura dei festeggiamenti per il 70.mo anniversario della fondazione della Sezione A.N.A. di Treviso, concerto organizzato dalla Sezione con la collaborazione dei gruppi "Treviso-Città" e "T. Salsa".

Ha aperto la serata una interessante e precisa quanto documentata presentazione del prof. Luigi Pianca, dedicata al libro "Canti popolari trevigiani" — raccolta dovuta alla passione del prof. Emanuele Ballo e del maestro, alpino, Piero Pagnin (molto festeggiati per l'occasione) e pubblicata a cura della Provincia di Treviso.

E ad eseguire alcuni brani tratti da essa si sono succeduti il gruppo folkloristico popolare "La pastoria del Borgo Furo"

ed i solisti Raffaella Benori (soprano), Pasquale Ciravolo (tenore) e Giacomo Munisso (baritono, alpino) accompagnati alla fisarmonica dal maestro Angelo Smeazzetto (ufficiale montagnino).

Dopo un breve intervallo per un cordiale saluto al caloroso pubblico presente da parte del presidente della Sezione Francesco Zanardo, hanno iniziato le loro applauditissime esecuzioni tre dei più prestigiosi cori della provincia di Treviso.

Sul proscenio del "Comunale" si sono esibiti nell'ordine il coro Stella Alpina di Treviso, diretto dal m.o Diego Basso, il coro Val Canzoi di Castelfranco, diretto dal m.o Angelo Tieppo ed il coro Castel di Conegliano, sotto la direzione del m.o Diego Tomasi.

Le suggestive esecuzioni dei tre complessi corali hanno scatenato

l'entusiasmo del pubblico di alpini ed amici, che hanno chiesto ed ottenuto, a fine serata, un certo numero di esecuzioni a gruppi riuniti e diretti dal m.o Pagnin.

Non si contano gli applausi a tutti i protagonisti della splendida serata, brillantemente condotta dal capogruppo di Treviso-città Carlo Fassetta e finita... "in gloria" ben oltre la fine dello spettacolo nel prestigioso palcoscenico trevigiano.



Sezione di Treviso

TEATRO COMUNALE DI TREVISO
SABATO 18 GENNAIO 1992 - ore 20.45

CONCERTO DEL 70°

Coro "CASTEL" di Conegliano
Coro "STELLA ALPINA" di Treviso
Coro "VALCANZOI" di Castelfranco

RAFFAELLA BENORI, soprano - PASQUALE CIRAVOLO, tenore
GIACOMO MUNISSO, baritono - ANGELO SMEAZZETTO, fisarmonicista
PASTORIA DEL "BORGO FURO"

Nell'occasione verrà presentato il volume "CANTI POPOLARI TREVIGIANI" dell'Alpino Piero Pagnin e del prof. Emanuele Ballo edito dalla Provincia di Treviso. Con l'organizzazione dei Gruppi "TREVISO CITTÀ" e "TREVISO SALSÀ".

INGRESSO LIBERO



Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

ROSSOSCH

L'operazione sorriso

I PRIMI VOLONTARI

ANDREAZZA AGOSTINO - Gruppo di Coste-Crespig.
BOLZONELLO GIOVANNI - Gruppo di Pero
BORTOLIN ANGELO - Gruppo di Treviso-Città
CALESSO ALDO - Gruppo di Spresiano
CAMPION GIUSEPPE - Gruppo di Maserada sul Piave
CAODURO AUGUSTO - Gruppo di Cusignana
CODATO RUGGERO - Gruppo di Mogliano Veneto
DE MARTIN ELIO - Gruppo di Pederobba
DI DANIEL GIACOMO - Gruppo di Maserada sul Piave
GAI ANGELO - Gruppo di S. Maria della Vittoria
GIOTTO PIETRO - Gruppo di Santandrà
GUADAGNIN BRUNO - Gruppo di S. M. della Vittoria
INSOM YERSE - Gruppo di Treviso Città
MARANGON ANTONIO - Gruppo di Breda di Piave
MARSURA GIOVANNI - Gruppo di S. Maria della Vittoria
MARTIGNAGO MARIO - Gruppo di Volpago del M.
MARTIN LUIGI - Gruppo di S. Maria della Vittoria
MERLO ALESSIO - Gruppo di S. Vito d'Altivole
MERLO AUGUSTO - Gruppo di Breda di Piave
NARDI VITTORIO - Gruppo di Villorba
PANNO BRUNO - Gruppo di Pederobba
POZZOBON GIOVANNI - Gruppo di Breda di Piave
RAGAZZO GIORGIO - Gruppo di Pederobba
SCANDIUZZI GUIDO - Gruppo di Maserada sul P.
SCHIAVINATO RINO - Gruppo di Visnadello
STOLFI GIACOMO - Gruppo di Crocetta del Montello
STOLFI IVANO - Gruppo di Crocetta del Montello
TOMMASINI ANTONIO - Gruppo di Busco-Levada
BATTAGLIA LUIGI - Gruppo Treviso - T. Salsa
BORGOLOTTO DANILO - Gruppo di Mansuè
FRANCESCHI MANUELE - Gruppo di Giavera del M.
PAMIO MAURIZIO - Gruppo di Giavera d. M.
DE POLI UGO - Gruppo Treviso - T. Salsa
ZANARDO AGOSTINO - Gruppo di Mogliano Veneto
CALLEGARI ARMANDO - Gruppo di Bavaria
GRANZOTTO AGOSTINO - Gruppo di Biadene

L'INVITO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

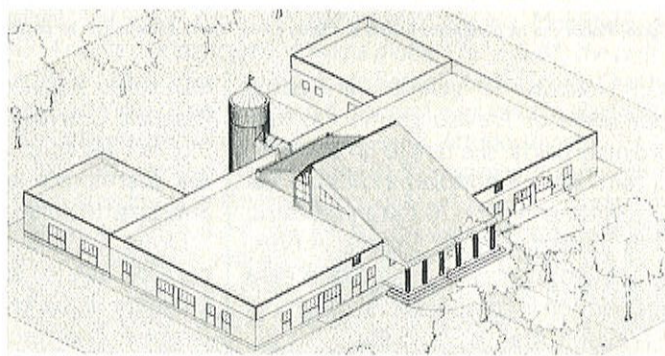
Vestivamo una divisa, avevamo fatto un giuramento e abbiamo tenuto fede al nostro impegno fino in fondo, per tanti di noi fino alla morte: anche in terra di Russia, male equipaggiati e peggio armati, gli alpini si sono distinti per la loro grandezza d'animo e per il loro eroismo.

Siamo tornati in pochi: e credo che in tutti noi sia rimasta, come una maledizione che da allora ci perseguita, la sensazione di non aver pienamente pagato quel debito contro il dolore e contro la morte, anche nei confronti dei nostri avversari di

cinquant'anni fa, che da allora ci sentiamo dentro: quei momenti hanno lasciato nel nostro animo un profondo segno, quell'inverno e quel Natale non potranno mai essere dimenticati, quei morti, italiani, russi, tedeschi, ungheresi, polacchi, saranno sempre nei nostri occhi. Ed ecco allora partire dal cuore di uno dei tanti reduci una meravigliosa proposta: perché non tornare in quelle terre dove cinquant'anni fa portammo dolore e morte e dove lasciammo tanti e tanti ragazzi di vent'anni, dove tante donne e tanti bimbi russi piansero il loro uomo per sempre perduto, e portare ai bimbi d'oggi, ideali

nipotini dei Caduti di allora, una speranza ed un sorriso?

A Rossosch, dove nel 1942 c'era il comando del Corpo d'Armata alpino, andremo a costruire un asilo che potrà ospitare dai 90 ai 100 bambini: come si poteva rifiutare una proposta del genere? E come non parlarne ai 350.000 ai quali l'Associazione chiederà un aiuto per poter realizzare questo stupendo sogno? Avremo bisogno di tutto: uomini, materiali, soldi: ma soprattutto desiderio di dire ancora una volta che gli alpini hanno sempre e soltanto dato, un tempo



in vite umane, oggi in atti di altruismo e solidarietà.

Ricorderemo in questo modo, nel 1993, il 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka: e sarà anche un nostro particolare modo di rispondere a coloro che van dicendo che l'Italia non ha più bisogno dei suoi soldati e dei suoi alpini.

Leonardo Caprioli

AMICO ALPINO, leggerai in questa pagina i nominativi della quarantina di alpini Trevigiani che hanno chiesto di partecipare come volontari alla "spedizione" per la costruzione dell'Asilo a Rossosch.

Molti di noi non possono partecipare per vari motivi ma tutti possono essere presenti anche con un modesto contributo acquistando o facendo acquistare un mattone, un pilastro, una trave; Grazie!

LE PRIME OFFERTE

Gruppo di Montebelluna	L. 500.000
Gruppo di Negrizia	L. 50.000
Gruppo di SS. Angeli del Montello	L. 100.000
Gruppo di Gorgo Al Monticano	L. 100.000
Gruppo di Bavaria	L. 100.000
Gruppo di Castelli di Monfumo	L. 200.000
Gruppo di Paese	L. 50.000
Gruppo di Vedelago	L. 50.000
Gruppo di Cusignana	L. 200.000
Gruppo di Biadene	L. 500.000
Gruppo di Piavon	L. 100.000
Gruppo di Santandrà	L. 200.000
Gruppo di Mogliano Veneto	L. 500.000
Gruppo di S. Croce del Montello	L. 100.000
Gruppo di Paderno del Grappa	L. 300.000
Gruppo di Treviso-Città	L. 1.000.000

Totale L. 4.050.000

LE PRIME SOTTOSCRIZIONI

Cattai Francesco
L. 100.000 - una trave

Insom Yerse
L. 100.000 - una trave

Fava Aldo
L. 100.000 - una trave

Fenato Antonio
L. 75.000 - un pilastro + due mattoni

Bona Angelo
L. 450.000 - quattro travi + un pilastro

L'ASILO DELLA PACE

Gli alpini tornano in cantiere

Una nuova iniziativa umanitaria della nostra Associazione accolta, come era prevedibile, con grandissima partecipazione da tutti gli alpini: costruire un asilo, un Asilo-Monumento, in Russia a Rossosch sopra i resti di quello che era il Comando del Corpo di spedizione, a ricordo dei tristissimi avvenimenti del 42/43 dove migliaia e migliaia di ragazzi, alpini e non, donarono la loro giovinezza e la loro vita in una guerra che andarono a combattere contro voglia e privi di qualsiasi interesse senza mezzi, senza attrezzature adeguate lontani da casa, lontani dagli affetti.

Gli alpini ritornano in Russia a lavorare e a portare il loro entusiasmo al popolo Russo che oggi abbisogna di tutto, anche della voglia di fare qualcosa. Per questo come ci dice Lino Chies, nostro

Consigliere nazionale, appena rientrato dopo aver allestito il cantiere a Rossosch, nell'accordo degli alpini con le autorità locali, si prevede che la costruzione delle fondamenta e degli zoccoli dell'asilo sia affidata ad un'impresa locale.

Tutto il resto sarà realizzato dagli alpini con materiali acquistati sul posto, mentre le finiture saranno fatte giungere dall'Italia. I problemi da superare saranno soprattutto di natura logistica.

In quella città di 70 mila abitanti funziona un unico albergo.

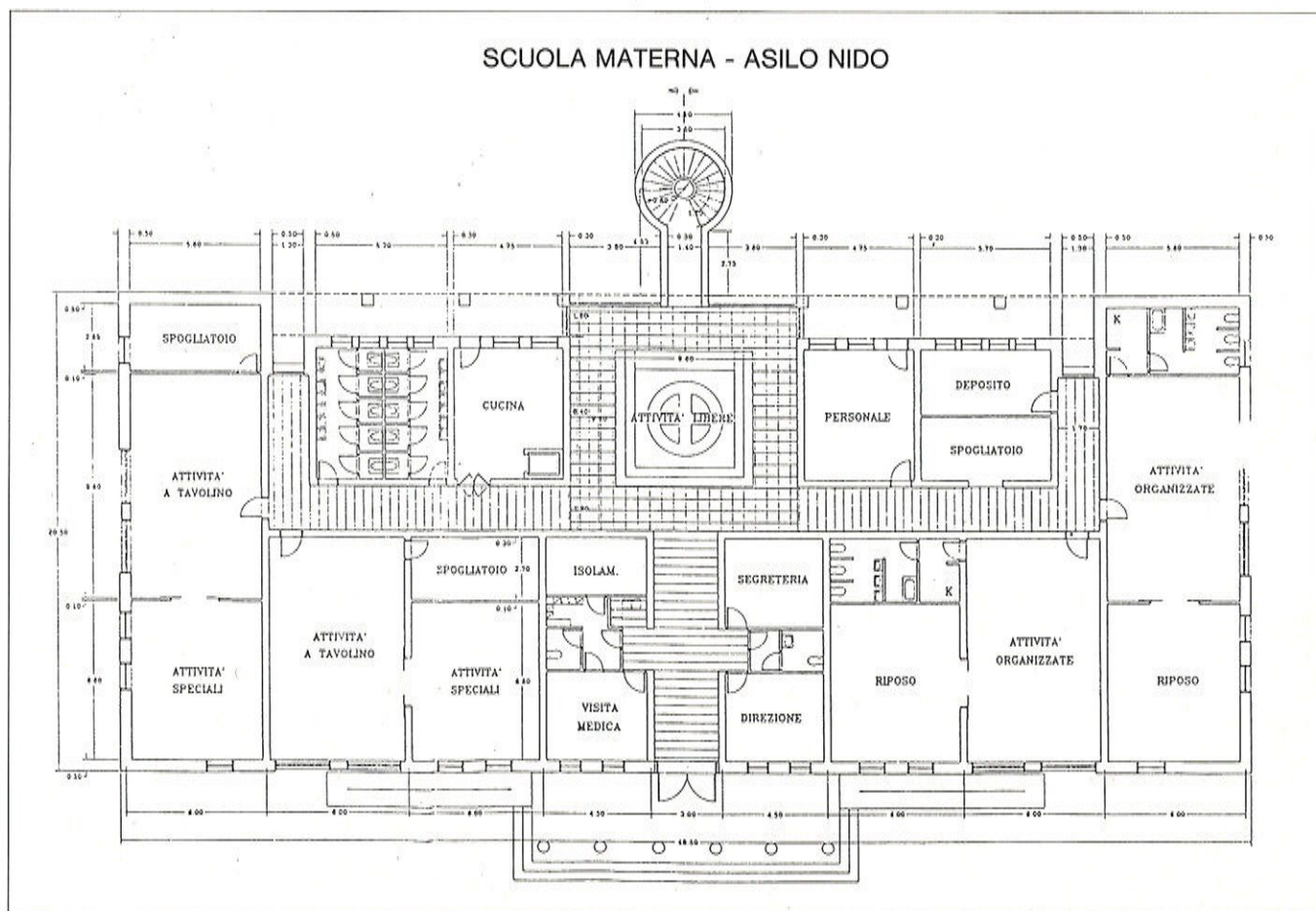
Occorrono cinquanta ore di treno per raggiungere Rossosch via Mosca, con cui la città ha un unico collegamento giornaliero. Ed il più vicino aeroporto dista duecento chilometri. «Ma se il nostro ministero della difesa ci darà una mano — continua Lino Chies — le autorità locali si

renderanno disponibili a predisporre un campo di atterraggio ad una ottantina di chilometri di distanza».

Il cantiere di lavoro degli alpini sarà autosufficiente e collegato con l'Italia da un canale telefonico diretto ad ore alterne. L'"operazione simpatia" scatterà il primo giugno.

Gruppi di trenta alpini si alterneranno ogni quindici giorni per la costruzione dell'asilo, che sarà consegnato chiavi in mano, completamente arredato; all'esterno sarà curato, l'allestimento di un giardino. Molte ditte della zona hanno avviato una gara di generosità per affiancare le penne nere nella loro impresa di pace, come la Mareno Cucine, la Fabbian Lampadari, le Acque San Benedetto ed altre che si stanno facendo avanti.

Francesco Zanardo



La pianta della scuola materna - Asilo nido.

1942: IN RUSSIA

Uno zerotino tra gli "eroi" dell'Armir



Bruno Barbazza con la prima divisa d'alpino.

A 50 anni dall'eroica battaglia di Nikolajewka il racconto dell'artigliere alpino BARBAZZA BRUNO, classe 1918, 14ª Batteria, gruppo Conegliano, divisione Julia, Armata Armir.

Ci è stato fornito grazie all'interessamento di gruppo alpini di Zero Branco.

Il 13 Agosto del 1942, partimmo per il fronte russo, la destinazione era Isium.

Arrivammo il giorno 23 dello stesso mese, dopo 10 giorni di estenuante viaggio in treno. Giunti a Isium fummo raccolti in una grande piazza e venimmo divisi per batterie. Dopo un paio di giorni iniziò la marcia verso il Don, fronte massimo della nostra avanzata. L'obiettivo era di conquistare la città di Leningrado.

Dal 1 Settembre fino all'11 marciammo di giorno mentre dal 12 al 15 solamente di notte in quanto ci avvicinavamo al fronte e quindi al nemico. La sera del 19 arrivammo a Colubaia, che si trovava sulle rive dell'ormai famoso fiume Don; di fronte a noi c'erano i russi che cominciarono subito a bombardarci con ritmo incessante. Quella notte ci fecero impazzire, l'esaltazione era totale, avanzavamo contro il nemico e le bombe venivano giù fitte come grandine.

Il comandante, un certo Adelchi, ci faceva cantare per vincere la paura, intonava canti e ci invitava a procedere. Un mese più tardi lo trovai in una massa di corpi straziati senza una gamba.

Nonostante il bombardamento continuo riuscimmo a conquistare la posizione e vi

costruimmo delle trincee. Iniziò in tale modo una strenua resistenza che durò sino al 16 Dicembre, piena vigilia di Natale.

Nei giorni trascorsi il momento più difficile era quello del "rancio". Si doveva infatti uscire dalla trincea e pochi erano i coraggiosi. Ricordo a tal proposito un episodio drammatico verificatosi il 13, tre giorni prima della ritirata.

Toccava a me e ad un mio commilitone, Sossai di S. Lucia di Piave, andare a recuperare il rancio.

Mentre stavamo rientrando il mio amico perse una scarpa, tentò di recuperarla e nel farlo si espose troppo, subito una mitragliata venne scagliata su di noi, la terza alzata dalle pallottole ci coprì il volto, fu terribile ma riuscimmo a rientrare.

Seppi più tardi che quel mio amico non rimpatriò.

La sera del 16 Dicembre il comandante ci avvertì che dovevamo spostarci in un altro punto del fronte per coprire la nostra linea che era stata sfondata dall'avanzata russa.

La meta si trovava alla nostra destra, dove erano appostati i tedeschi.

La posizione era quella famosa da tutti conosciuta come "sacca", poiché si trovava in un'ansa tra il Don e il Volga.

Quella notte la temperatura raggiunse i 40° sotto lo zero ed il comandante ci informò che dovevamo affrontare una marcia di circa 16 km nel bosco.

Dopo aver camminato tutta la notte giungemmo a destinazione ed entrammo subito in posizione.

Sistemammo i pezzi dell'artiglieria e i puntamenti per il tiro degli obici (cannoni) che venivano trasportati dai muli.

Conclusosi quindi lo scontro logorante delle trincee iniziò per noi quello più cruento del corpo a corpo; male armati, male equipaggiati (il vestiario era del tutto insufficiente ed inadeguato e il cibo scarseggiava) non riuscimmo a resistere.

Fu una disfatta. Alle foci del Don, che mai varcammo, ebbe inizio la ritirata. I nostri compagni di fuga, i tedeschi, erano ben organizzati, disponevano infatti di slitte, camion, scorte alimentari: per noi invece non c'era altro che la fame.

Fortunatamente la popolazione locale non ci odiava e qualcosa ci veniva dato.

Durante la ritirata ci furono ben 11 combattimenti, si camminava di giorno e di notte e chi non aveva la forza per andare avanti cadeva al suolo stremato e se riusciva a scampare alla morte per congelamento, veniva fatto prigioniero.

Alla testa della colonna c'era la divisione Julia, la quale indebolita dalle numerose perdite, dovette cedere il passo alla Tridentina. La ritirata durò sino al 26 Gennaio, ben 40 giorni e 40 notti. Il Natale venne ricordato con una messa, celebrata da un cappellano militare, sempre marciando. Si giunse a Nikolajewka il 26 e lì si svolse lo scontro più sanguinoso della campagna di Russia. I nemici ci accerchiarono, la nostra armata ormai stremata, quasi senz'armi (poiché molte erano state abbandonate durante il cammino) dovette affrontare il nemico in condizioni chiaramente impari: i russi erano ben armati, a casa loro, abituati a quelle temperature rigide e molto numerosi, l'impresa risultava quindi disperata.

Ci aspettavano sulle colline, appostati con l'artiglieria, noi eravamo allo scoperto nella valle, sembrava una trappola mortale, dal cielo l'aviazione ci bombardava senza tregua; camminavamo uno stretto all'altro e quando una bomba centrava la fila un grappolo d'uomini saltava in aria.

Un mio amico, Panizzon di Padova, venne ferito da una scheggia ad una gamba e a causa del freddo morì in pochi minuti. Non c'era il tempo per compiangere coloro che cadevano, bisognava proseguire imperterriti.

La Tridentina e la Cuneense, che durante il conflitto avevano avuto meno occasioni di combattimento rispetto alla Julia, ormai distrutta, sfondarono l'accerchiamento dei russi. Fu un'apoteosi, in quel "buco" ci infilammo tutti, la salvezza era vicina e la stanchezza non si avvertiva più.

Si camminava senza sosta, con nel cuore l'euforia di chi sta per raggiungere la salvezza ormai insperata. Dopo 5 km di fuga arrivammo ad un ponte di legno dove erano appostate le avanguardie che si occupavano dello smistamento delle armate: italiani da una parte, tedeschi dall'altra e così, magiari, ungheresi, polacchi. Arrivati a Gomej fummo caricati nelle tradotte dirette verso l'Italia. La tradotta contava 60 vagoni.

In ognuno di essi venivano ammassati 98 soldati, si stava così stretti che non si riusciva a muovere in piede. Viaggiammo in queste condizioni per 5 giorni e 5 notti perdendo addirittura la cognizione del tempo. Il martirio doveva quindi ancora finire. Scendemmo a Bressanone, eravamo irriconoscibili.

Qui ci lavarono, ci curarono, ci sfamarono: era finalmente finita! Destinato al reparto a Tolmezzo dopo qualche mese mi dettero una licenza e potei finalmente rivedere la mia famiglia, la mia casa, la mia terra.

a cura di
Edi Barbazza e Renato Toppan

L'ULTIMA LETTERA

Un bacino a Paoletto

Proponiamo ai nostri lettori una pagina de "L'Eco del Terraglio" mensile stampato dalla Arcari di Mogliano Veneto, la stessa azienda che stampa il nostro Fameja Alpina e diretto da Sebastiano Rizzo, invitando tutti i lettori che hanno testimonianze simili di inviarle alla nostra redazione.

La morte presunta in terra russa risale al gennaio del 1943, Antonio Zanardo classe 1922 aveva solo ventun anni. L'ultima testimonianza rimane una sua lettera spedita il 4 novembre 1942 con cui saluta i genitori.

Ne parliamo con i fratelli Paolo e Dino che tracciano un breve profilo ricorrendo ai ricordi chiusi nella memoria ridestata in questi giorni da polemiche impietose.

«Lavorava come fornaio a Zerman — dice Dino — con qualsiasi tempo, tornava sempre con una borsa di pane per tutta la famiglia, in quegli anni era difficile averne. Poi la partenza per il servizio militare a Verona nella Divisione

Tridentina presso l'autocentro, era addetto al trasporto delle salmerie.

L'ho accompagnato alla stazione di Mestre in bicicletta, con la sua piccola valigetta.

Ci siamo salutati finché ci siamo visti. Poi da Verona la partenza per destinazione ignota...».

Nella corrispondenza che arrivava dal fronte non c'era mai nessun accenno alle azioni militari, la posta era rigorosamente censurata, non era citato nemmeno il paese da cui proveniva, quindi i contenuti si riferivano soprattutto a notizie di carattere familiare.

«Avevo due anni all'epoca — dice Paolo — ma conservo ancora l'ultima lettera, si può dire che lo conoscessi appena, però tutti in casa ne parlavano e quando arrivava posta era sempre con commozione che si leggevano quelle poche righe, in questa chiede di me, del boceta e dell'esame al conservatorio di mio fratello Dino». Ecco il testo dell'ultima lettera inviata dall'alpino Antonio Zanardo alla famiglia. La pubblichiamo mantenendo la versione originale, pur con i suoi errori, per non alterarne il valore affettivo e la spontaneità:

«Carissimi genitori, oggi con grande gioia mi giunse vostre notizie, il quale intesi l'ottima vostra salute, così vi posso assicurare altrettanto di me. Mi giunse una lettera e una cartolina, la lettera in data 14 ottobre

e lo stesso la cartolina, sono rimasto contento nel vedere quella bella foto con il boceta, sembra proprio un ometto e vi ringrazio anche delle cartine (per le sigarette n.d.r.) o inteso le vostre condizioni speriamo che possiate andare benino o inteso della questola spero che possiate rimanere contenti e Dino a già fatto gli esami speriamo che possa aver un buon esito e poter continuare.

Cari genitori chiedo che per via aerea non funziona più qui ci hanno sospesi, non si può più scrivere per via aerea; come ho già visto la lettera è arrivata assieme con la cartolina, dunque vi consiglieri di scrivere anche voi normalmente tuttavia prima informatevi: o inteso per i giornali fate pur di meno spedire perché qui ce li passano e allora non occorre.

Qui la situazione fin d'ora non ce male o ricevuto posta dai paesani che si trovano qui, anche da Bruno Rosina mi scrisse ieri spero presto poter trovarci, siamo vicini ieri mi giunse una diecina di lettera e cartoline da voi, da Romeo, da amici, anche da Andrea Boraldo era più di venti giorni che non vedevo nessuna notizia ora sono contento quando si riceve notizie tutto passa anche se si a qualche malinconia, spero che riceviate mie notizie quando mi scrivete mettete pure la data della posta che vi arriva così si può sapere se arrivano tutte.

Cari genitori l'altro ieri, sebbene noi lontani ci troviamo dal nostro paese, si siamo ricordati quel giorno che ricorre, per i nostri poveri morti, ci è giunto un cappelano militare a celebrare la S. Messa e noi siamo accorsi ad apparteciparla e in diversi di noi abbiamo fatto la S. Comunione per i nostri poveri morti che siamo rimasti molto contenti, che vi pare!

Termino salutandovi ed abbracciandovi caramente chi sempre vi ricorda vostro affezionato figlio e fratello Antonio.

Un bacino a Paoletto. Arrivederci».



Antonio Zanardo prima di partire per la Russia.

NIKOLAJEWKA

Quarantanove anni dopo

ODERZO

Anche quest'anno, l'ultimo sabato di gennaio, l'A.N.A. di Oderzo ha ricordato i fatti di Nikolajewka. Dall'eroica e sfortunata epopea delle truppe italiane in Russia, nel gennaio del 1943, sono trascorsi 49 anni. Eppure il ricordo, nei superstiti, di quelle terribili giornate è ancora tanto sentito. Per l'occasione, l'Abbaziale di Oderzo era stipata come nelle grandi occasioni.

I concelebrianti e tutti i presenti hanno voluto ricordare i caduti di tutte le guerre, in un atto di amore e di generosità, perché tutti sono morti compiendo il loro dovere. Non è mancato all'appuntamento Don Lorenzo De Nardo, cappellano degli alpini ed oggetto sempre di tante attenzioni. Quello che ha impressionato favorevolmente, durante questa manifestazione, è stata la constatazione che la gioventù presente era numerosa: allora, sono numerosi i giovani che sono sensibili ai valori morali, civili, umani e patriottici.

Erano presenti il presidente della sezione A.N.A. di Treviso, Francesco Zanardo, il Comm. Francesco Cattai, il Sindaco di Oderzo Fulgenzio Zuglian, il comandante della stazione dei carabinieri, il rappresentante della guardia di finanza, ed i rappresentanti di tanti gruppi degli alpini delle zone limitrofe e delle varie associazioni d'arma. Non sono mancati i rappresentanti del gruppo degli alpini di Spert, da tanti anni presenti alla manifestazione.

Il capogruppo degli alpini di Oderzo, Cav. Giovanni Calcinotto, ha fatto gli onori di casa.

Ha cantato il coro A.N.A. di Oderzo, diretto dall'Avv. Piergiorgio Mocerino, con la ben conosciuta bravura. Il ritrovo conviviale ha avuto luogo presso la trattoria "Da Bertola".

Naturalmente, la tradizionale lotteria ha fatto cambiare di colore le "verdi casse" del gruppo.

Al termine di ogni manifestazione organizzata dagli alpini, sorge sempre la domanda: «Perché tanta partecipazione?».

La risposta è sempre la stessa: perché lo spirito degli alpini, come quello di tante altre associazioni, è quello di manifestare apertamente i valori umani, civili e patriottici.

Don Domenico Franco



Una manciata di terra di Russia è portata in chiesa a benedire.

GIAVERA

Domenica 26 gennaio 1992 ha avuto luogo al Tempio "Regina Pacis" di Givera del Montello la cerimonia commemorativa per il 49° anniversario della battaglia di Nikolajewka nella quale sono stati ricordati 307 nostri Fratelli, Caduti o Dispersi in Russia e quanti caddero per la Patria nelle altre guerre, oltre le 6 Medaglie d'Oro del Btg. Valcison. Alla presenza di numerose Autorità, Civili, Militari e Religiose, con un picchetto armato e la Fanfara della Brigata Cadore, sono state deposte due corone d'alloro, una al Monumento

ai Caduti ed un'altra all'esterno del Tempio, ove sono deposte le 307 formelle che ci ricordano 164 Alpini, 40 Artiglieri da Montagna, e altri nostri Cari che non fecero più ritorno dalla Russia. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Gran. Uff. Enrico Benazzi, reduce di Russia della gloriosa "Tridentina", che con parole toccanti e di circostanza, ha commosso tutti i presenti. La S. Messa è stata concelebriata da Mons. Angelo Daniel, Vicario Generale Vescovile, da Don Giovanni Scavezzone e dal Parroco di Givera Don Giovanni Scroccaro. Presenti alla cerimonia tutti i Gonfalonieri, con i rispettivi Sindaci dei 12 Comuni comprendenti la Sezione U.N.I.R.R. "Zona Pedemontana Piave-Montello"; numerosi Reduci, ex Prigionieri e famigliari di Caduti e Dispersi in Russia. Hanno assistito con profonda devozione alla solenne cerimonia centinaia di persone provenienti dai comuni limitrofi.



Bandiere, labari, gagliardetti, durante la cerimonia religiosa a Givera.



L'intervento commemorativo di Enrico Benazzi Presidente degli Artiglieri Trevigiani.

TREVISO

Domenica 19 gennaio nella Chiesa Maria Ausiliatrice, il tempio votivo, costruito per la tenacia di Don Carlo Marangoni, frate alpino, è stato celebrato, con una Santa Messa, il 49° Anniversario della tragedia di Nikolajewka.

Presenti le maggiori autorità cittadine, i presidenti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, molti soci e moltissimi cittadini, sono state poste due corone d'alloro nel sacrario attiguo alla chiesa, dove riposano i resti di centinaia di caduti per la patria. Il coro alpino del Gruppo di Preganziol ha accompagnato con canti tutta la cerimonia.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Treviso - Collegio Pio X°, 8-3-1992

Qualcuno tra i lettori di Fameja Alpina, potrà anche chiedersi giustamente del resto, a che cosa possa servire un articolo di questo genere a così lunga distanza da quell'importantissima riunione, che è l'Assemblea Annuale dei Delegati della Sezione. Non molto probabilmente per quanto attiene la cronaca della giornata in sé stessa; moltissimo invece per quanto riguarda da vicino i contenuti degli argomenti posti in discussione e quindi trattati. Per quanto dà riferimento alla cronaca, mi limiterò ad accennare al fatto che quest'anno, a presiedere l'Assemblea, è stato chiamato un noto personaggio stimato per l'instancabile lavoro condotto con tanta passione e convinzione in favore dell'Associazione Nazionale Alpini, il Comm. Bruno Zanetti di Agordo, Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno.

Una sala gremitissima ed attenta ha seguito le varie fasi dei lavori ed ha ascoltato con interesse la relazione morale

l'opera umanitaria del missionario Don Vittorione, al concerto del Teatro

servizio, fondato sugli ideali che animano e sostengono tutte le nostre Penne



Bruno Zanetti, presidente dell'assemblea, Zanardo, Ruberti e Ziggio al tavolo della presidenza.

Bianche e Nere, dal vecio al bocia, dall'ex combattente pluridecorato al "tubo" fresco di congedo. Il messaggio lanciato dal Presidente Zanardo, con la sua applauditissima relazione morale, è stato chiaro, inequivocabile, impregnato di una carica morale, tale dall'indurre tutti indistintamente a rimboccarsi le

Comunale di Treviso a conclusione delle manifestazioni commemorative del 70° anniversario di fondazione della Sezione

A.N.A. di Treviso, alla cerimonia del rientro delle 23 salme di soldati trevigiani (alcuni anche Alpini) dalla Germania Orientale e dalla Russia. Moltissime altre le manifestazioni a livello sportivo e di Gruppo, tutte cariche di prestigio e sempre perfettamente riuscite, che fanno onore alla Sezione. Encomiabile l'attività

maniche, anche se ormai arrotolate fino alla spalla ed anche oltre.

Il buon contadino insegna che quando si semina bene e si cura la messe fino alla maturazione con amore quasi paterno, il raccolto alla fine è sempre abbondante.

Su questi principi basilari, hanno sempre lavorato i nostri Alpini, rispettando le testimonianze dei veci, cogliendo e mettendo in pratica quel tesoro di valori accumulato nel corso della vita, valori fatti di sacrifici, di privazioni, di lotte, di coraggio, di vittorie e di sconfitte, di prove anche difficili sempre affrontate con esemplare dignità.

Un giorno a Treviso, in Piazza dei Signori, incontravo un amico di naja e naturalmente il discorso, dopo i soliti convenevoli, cadeva sugli Alpini.

Parlavamo di vita associativa, del passato, del presente, delle prospettive future. Il fratello di questo amico, che non aveva fatto il militare "perché la mamma ne voleva ed il babbo nemmeno", e che l'accompagnava, dopo aver ascoltato senza battere ciglio il nostro scambio di opinioni, prima del commiato, trovava il coraggio per rivolgermi questa domanda: «Ma voi Alpini, non litigate mai?».

Dopo un primo attimo di smarrimento, tanto era impreveduta una tale domanda, comunque subito superato, guardandolo



Alcuni delegati, mentre vengono ricordati gli alpini che nel '91 sono "Andati avanti".

del Presidente della Sezione Francesco Zanardo, per l'anno sociale 1991, con la quale, attraverso passaggi concisi ma circostanziati, è stato fatto un bilancio circa l'attività condotta ai vari livelli, con particolare riferimento a quelle iniziative, che riscuotendo unanime consenso, hanno lasciato una testimonianza che non potrà mai essere dimenticata. Ed intendo riferirmi, solo per citare tre avvenimenti, alla raccolta di 9.347 litri di latte per

dei nostri Cori A.N.A. ed unanime il consenso riscosso dal giornale "Fameja Alpina". A tutti quanti sentono l'Associazione viva e pulsante nei propri sentimenti, dal Presidente della Sezione all'ultimo degli Alpini in ordine temporale di iscrizione, è doveroso porgere un ringraziamento caloroso e sincero e l'augurio più sentito per un proficuo futuro lavoro per l'Associazione, improntato sullo spirito di dedizione e di

fisso negli occhi, gli rispondeva: «Certo che litighiamo e spesso anche se serve, ma il nostro è un litigio all'alpina ed il che significa discussioni anche animate, vivaci, ma costruttive, che terminano sempre con una forte stretta di mano ed una pacca sulla spalla». E guai se così non fossel! Guai se i nostri Alpini, i nostri

cancellare con un colpo di spugna i gloriosi reparti alpini, il loro passato, la loro storia fatta di valore e di sacrificio, dalla storia del nostro Esercito Italiano, nonostante le proteste e le manifestazioni di indignazione? È la ristrutturazione che lo esige, si afferma in alto loco, da parte di quanti hanno sempre calzato scarpe

Caduti e di tanti amici che oggi non ci sono più.

Posseggono ancora immense risorse, perché inesauribile è il filone dal quale vengono estratte, risorse costituite da un cuore grande come il mondo, risorse formate da grandi occhi per vedere, mani callose ma pulite per toccare, da menti per pensare e da braccia per realizzare.

Il Presidente Zanardo ha lanciato un grande messaggio di umanità, che gli Alpini hanno accolto e trascritto nei propri sentimenti e che sarà trasmesso come linfa vitale alla società tutta, quella sana nei principi morali e quella che trovandosi nel buio e della ostilità e dell'insicurezza, può ancora essere recuperata, basta non perdere la fiducia.

Viva gli Alpini! Viva l'Italia! Gridiamolo forte questo nostro credo, gridiamolo a tutti.

Sì! Viva gli Alpini! Viva l'Italia! Perché gli Alpini amano l'Italia, perché gli Alpini amano la loro Patria, perché questo è il testamento spirituale lasciato dai Caduti,



La sala del Pio X gremita di delegati.

Consiglieri Sezionali e di Gruppo, non parlassero, non dibatessero i loro problemi, non stendessero nel confronto e nel dialogo schietto, leale e sincero, i loro programmi.

Significherebbe l'appiattimento dell'Associazione e delle sue strutture portanti su schemi superati, non più attuali e quindi scarsamente credibili. La nostra Sezione è invece convinta del ruolo che riveste nella società e pertanto si comporta di conseguenza, attuando iniziative a carattere umanitario, degne di essere imitate.

Hanno onorato ed onorano i propri Alpini Caduti, hanno amato ed amano i propri vecchi con la Penna Nera, hanno imparato ed insegnano che nulla costa volersi bene, hanno rispettato e rispettano le istituzioni. Anche questo sono gli Alpini.

Ma allora perché si sta perpetrando a livello governativo romano, il tentativo di

Nere della Sezione, hanno manifestato il loro disappunto per un tale atteggiamento, che certamente così, com'è esplicitato, non gratifica quanto i nostri uomini di meglio hanno dato e lasciato per questa Italia, che gli Alpini amano ancora, nonostante tutto e non prova-

no vergogna a chiamare Patria. Guardano avanti, guardano al futuro, accompagnati e sostenuti dall'esempio dei loro padri, dei loro nonni, dei nostri



Il Vicepresidente avv. Ruberti ed il Direttore di Fameja Alpina prof. Ziggio.

dagli amici andati avanti. Per oggi, per domani, per sempre.

Finché un solo Alpini vivrà!

Lucio Ziggio



cottoveneto®

31030 CARBONERA · Treviso (Italy) · Vic. Tentori, 12 · Tel. 0422/397791 (r.a.) · Fax 0422/396537 · Telex 410474 ASSITV I

RISTRUTTURAZIONE

Requiem per la Brigata Cadore?

Da tempo cresce nelle nostre file la preoccupazione per la riduzione delle truppe alpine, fattasi drastica con la cancellazione della Brigata Alpina "Orobica" e di vari Battaglioni e Gruppi di Artiglieria da montagna, anche dal passato estremamente prestigioso.

E da tempo pare sia nel mirino di un prossimo "taglio" anche la Brigata Alpina "Cadore", che si colloca nel territorio della provincia di Belluno.

Questa minaccia non è passata sotto silenzio e c'è stata una mobilitazione notevole in tutto il bellunese, guidata non solo dall'Associazione Alpini, ma anche da rappresentanze amministrative e da enti della vicina provincia, non disattenti alle conseguenze di una cancellazione che potrebbe avere molte e pesanti conseguenze.

Il convegno "La presenza alpina — Il ruolo delle truppe alpine nel nuovo modello di difesa", che la Fondazione "Montagna ed Europa — Arnaldo Colleselli" ha tenuto a Belluno il 14 dicembre scorso è stato uno dei momenti più significativi di tale mobilitazione per la sede e per le personalità che vi hanno preso parte.

Il numero di febbraio 1992 di "Dolomiti" — rivista della Provincia di Belluno — ha opportunamente raccolto gli atti del convegno, dei quali diamo una estrema sintesi.

Il pubblicista Maurizio Busatta del Comitato scientifico della Fondazione ha aperto i lavori con una relazione sulle

"Ragioni della presenza alpina", alla quale ha fatto seguito quella del suo collega nel Comitato, il dott. Orazio Andrich, forestale e cultore di storia militare, "La montagna e gli alpini", intervento ricchissimo di dati e di spunti e non privo di proposte concrete, oltretutto corredato di una ricchissima documentazione.

Successivamente sono intervenuti il generale ("a quattro stelle") Giorgio Donati, ad illustrare "Il ruolo delle truppe alpine nel nuovo modello di difesa", ed il gen. C.A. Carlo Jean sul tema "Il nuovo quadro di sicurezza ed il modello di difesa italiano".

Fra gli interventi "tecnici" dei due ex-comandanti della Brigata Cadore il "montanaro, alpino e scrittore" (nell'ordine da lui precisato) Mario Rigoni Stern ha portato la sua preziosa testimonianza di vita vissuta con il suo breve, incisivo intervento "L'esperienza di un montanaro alpino".

E poi, nell'ordine, Bruno Zanetti, presidente della sezione di Belluno, ha parlato sull'impegno dell'A.N.A., il gen. Div. Gianfranco Zaro, vicecomandante del IV C.A. Alpino, ha trattato il tema "Non sguarnire il Nord-Est", Virio Bortoluzzi, direttore dell'Associazione Commercio e Turismo ha invitato ad un ripensamento, il gen. Giovanni Papini, comandante della Brigata Cadore si è chiesto "Ma perché togliere una Brigata alpina?". Infine il giornalista Fiorello Zangrando ha ricordato con il suo

intervento "Scarponi di carta e di celluloidi" i tesori di biblioteca e di cineteca di derivazione alpina, il suo collega Marco Perale, esponente del movimento degli obiettori, ha lanciato alcune proposte di miglioramento del servizio civile attraverso una migliore integrazione con la componente militare: ed a chiusura del Convegno il prof. Giancandido De Martin, presidente della Magnifica Comunità di Cadore e responsabile del Comitato scientifico della fondazione "Montagna ed Europa — A. Colleselli", ha trattato del "Rapporto con il territorio", riprendendo vari temi trattati dai relatori che lo avevano preceduto e sintetizzando i lavori della giornata.

Un momento significativo, ma non unico, della lotta perché restino nel bellunese gli Alpini, che ha visto successivamente, il 6 marzo 1992, anche l'approvazione di un importante documento del "Comitato per la Brigata Cadore" (a firma del Presidente della Provincia di Belluno, del Sindaco della città e del Presidente della Sezione Alpini di Belluno) nel quale vengono esposti tutti i motivi, al di là di quelli strettamente militari, che giustificano il mantenimento della Brigata.

E sarà dei prossimi mesi anche una mobilitazione degli Alpini delle Sezioni Trevigiane a sostegno di questa significativa quanto difficile battaglia.

Da non perdere!



LINEAVERDE

**MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO**

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

DON CHIAVACCI

Un manovale costruttore

(F.Z.) Vai generalmente a questi incontri contro voglia, spinto dall'obbligo di rispondere ad un invito che ti costringe a sacrificare anche il pomeriggio della domenica; ma cominci subito a cambiare: il paese, Crespano del Grappa, nel verde di una splendida calda giornata di primavera; il collegio santa Maria del Belvedere, "tirato a cera" anche se ormai fuori da tutti i canoni attuali di una scuola; i partecipanti che intuisce subito tutti di un certo livello; i relatori sicuramente amici e profondi conoscitori dell'alpino, del prete, dell'uomo don Chiavacci.

Il convegno, organizzato nel decennale della morte (1982-1992) dagli amici di don Paolo in collaborazione col comune, l'assessorato alla cultura, la biblioteca e il Centro incontri con la natura della casa don Bosco, diretta attualmente da don Giovanni Scavezzone, ha richiamato un pubblico numerosissimo.

Giorgio Lago, direttore del Gazzettino, don Silvio Favrin e il dottor Corrado Fabris hanno presentato il volume "La grande speranza" che, curato da Pino Scremin, ne descrive la vita e le opere riportando alcuni scritti di don Paolo e testimonianze di amici ed estimatori.

Negli interventi è apparsa lucida la figura di don Paolo che, come ha fatto capire Giorgio Lago non era solo manovale, ma impresario completo.

Era alpino autentico, che, dal dramma delle campagne di Albania e di Francia, aveva tratto la forza per mettersi a costruire.

Dalle caserme di Dosson con gli sfollati era passato nella sua Crespano creando quella casa di incontri, gli incontri con la natura, che vive ed opera ancora oggi sospinta da un gruppo meraviglioso di volontari.

Con lo spirito di amore, lo spirito di libertà, lo spirito di donazione ed il senso del rispetto per altri e per la natura don Paolo aveva anticipato i tempi e tutti questi valori li vedeva raffigurati nell'alpino, valori che voleva insegnare a tutti coloro che salivano nella sua splendida Casa don Bosco.

Don Paolo Chiavacci nasce a Crespano del Grappa (Treviso) il 9 dicembre 1916.

Dopo le elementari, dal 1928 al 1933 frequenta il ginnasio presso il Collegio Salesiano "Astori" di Mogliano Veneto; quindi il liceo negli Istituti Filippini di Paderno del Grappa.

Nel 1938 termina il Corso Allievi Ufficiali di Complemento Alpini a Bassano del Grappa, nella 92ª Compagnia.

Nel 1939 si laurea in giurisprudenza all'Università di Padova.

Come Ufficiale degli Alpini prende parte alla guerra in Albania, quindi in Francia da dove ritorna l'8 Settembre del 1943.

Dal 1949 al 1954 è Vicerettore ed insegnante del Seminario Maggiore di Treviso.

Nel 1951 dà inizio ai lavori di ampliamento di Casa Don Bosco e di rimboschimento dell'area circostante.

Dal 1955 al 1959 è insegnante di diritto presso gli Istituti Filippini.

Dal 1961 al 1966 insegna diritto ed economia politica presso l'Istituto Professionale per il Commercio delle Suore di Maria Bambina di Crespano.

Dal 1963 al 1970 è Direttore della Casa per Esercizi Spirituali "S. Maria in Colle" di Montebelluna.



Il ten. Paolo Chiavacci all'Aduana di Venezia.

Il 3 Dicembre del 1943 entra in Seminario a Treviso.

Il 30 Novembre del 1946 viene ordinato sacerdote.

Dal 1947 al 1949 svolge il suo primo ministero tra i sinistrati delle Case Popolari di Dosson di Treviso.

Nel 1949 inizia i Corsi di Esercizi Spirituali presso Casa Don Bosco di Crespano.

Nel 1972 fonda il "Centro Incontri con la Natura" e organizza corsi culturali aperti a tutti.

Nel 1973 assume il coordinamento di numerose Associazioni impegnate sul fronte della salvaguardia dell'ambiente e del Monte Grappa.

Il 5 Aprile del 1982, di ritorno dal lavoro agricolo, muore nei pressi del suo laghetto, sotto un corniolo in fiore.

8 SETTEMBRE 1943

Dal diario del Ten. Chiavacci

«Te li ricordi i miei Alpini? Me lo chiamavano il "Cottolengo" la mia Sezione dopo che il colonnello m'aveva mandati tutti quegli eroi dalle ferite di guerra ancora vive e dalle malattie gloriose.

Ed erano tanto buoni i miei Alpini e me li amavo tanto tanto che se talvolta, vestito malamente di autorità, li richiamavo con quei "cicchetti" che facevano più male a me che a loro. Te li ricordi? E quando tu sei venuto tutti ti ascoltavano contenti e poi dicevano: «quello sì che è in gamba, sarei rimasto là 4 ore a sentirlo...».

Anch'io sai, anch'io porto con me la nostalgia di tanta gratitudine: se sapessi... ma un giorno...

Venerdì 3 settembre 1943

... ecco ci arriva l'ordine di ripartire. È il colonnello che ce lo manda e son disposizioni precise, complete che ti stabiliscono tutto, anche i dettagli: niente non manca. E tu lo sai quant'è difficile pensare a tutto quando un Reggimento si muove: rancio, trasporto del materiale, tappe, cucine, legna, acqua, sussistenza, pane, foraggi, ecc.. Tutti dobbiamo partire e tutti a piedi: di nuovo buttarci sulle strade nella polvere a "strassinar" le scarpe e a "maledir la naia". Ma... e i miei poveri ciancheri? Via anche loro: resteranno i più gravi a seguir in treno il materiale, proprio i più gravi: quelli che ci han le malattie con la febbre o le schegge nelle gambe...

Sabato 4 settembre 1943

Son le tre di dopo pranzo quando la colonna si muove. Si è contenti perché si va in Italia, ma un po' anche ci dispiace di lasciare la Francia: ci siam stati tanto tempo e son così cordiali i francesi, così simili a noi! Qualcuno ha la "morosa" che viene a salutarlo e a provocar sbandamenti e "distacchi". Ho un bel gridare io "a posto!" oh sì: che ci puoi fare con quei ragazzi dal cuore più grande delle montagne...

Non s'avrebbe potuto parlar con gli "stranieri", ma, a dirtela in un orecchio neanche io li considero "stranieri" quei bravi paesani che, se lo potevano, subito te lo facevano un piacere...

... 16 km. appena e l'antipasto delle marce è digerito: ormai siamo a Frejus. Lasciamo quelle "care bestiole" come le chiamava il nostro D'Annunzio, al filare e ci disperdiamo nei baraccamenti. Vado a dare un'occhiata ai "miei" poveracci! Dopo mesi e mesi questa è la prima volta che han ripresa la strada. Qualcuno toglie dalle scarpe i piedi, il sangue ed il sudore e si compassiona lui stesso. Passa un sergente: già... i muli ancora attendono l'abbeverata e l'avena. Con quel loro fare calmo e rassegnato si rimettono le scarpe e tornano al lavoro i "miei" Alpini. Quando hanno finito li chiamo (oh non sono un pochino anche il loro papà?): chi non si sente bene venga con me dal dottore... ma non tutti: che volete? qualcuno pur bisogna che ci stia a "menar" i muli... ché un mulo poi ce l'avevano questa volta anche i sigg. furieri e gli attendenti. Belli (te lo ricordi il nostro medico: quel fiorentino che si radeva la barba fin su la nuca) guarda, "passa visita", ne scarta ancora due.

E gli altri? S'accantano della giornata di riposo che avranno domani. L'avresti detto severo il nostro Belli. Ma se quella sera fossi venuto a mensa con noi lo avresti visto il dolore che tutti ci teneva al pensiero dei "miei ciancheri": poveri "ciancheri"! E intanto, mentre noi ci dispiacevamo per loro, loro profondamente

dormivano: forse, chissà, sognavano anche qualche maledizione al nostro facile indirizzo...

Domenica 5 settembre 1943

L'ultima messa al campo. Per l'ultima volta, nel tempio costruito dall'artefice divino, ci accogliamo assieme a ringraziarlo e a pregarlo per la nostra Italia (un fermento di brutte cose ci serrava il cuore al pensiero della nostra Italia) a invocarlo sulle nostre famiglie e su noi, sui nostri compagni cari che un po' ovunque abbiamo lasciato per sempre dietro a noi. Poi ci si scioglie, si riprende il non gravoso servizio di tutte le domeniche tranquille, ci si trastulla in tenda coi nostri sogni e le speranze, ci si abbuia a guardare il domani...

Quando è sera, il ten. col. Ricci ci vuol tutti a rapporto (s'era con l'Artiglieria noi), Ufficiali e Alpini, sotto quei grandi alberi che stasera, proprio stasera — chissà perché — allungano su noi un'ombra strana, non amica, sinistra. Ci parla del trasferimento: "forse incontreremo resistenza prima d'arrivare in Italia. Abbiamo però l'ordine di arrivarci; abbiamo due batterie e siamo 1200: ci arriveremo!".

Si dà il "rompete le righe": Ufficiali e Sottufficiali rimangono. E il Ten. Col. continua: "La destinazione ufficiale, come sapete, è Borgo San Dalmazzo; ma noi andremo più su: la "Pusteria" deve prendere posizione sulle Alpi Tridentine... c'è odor di gravi novità per l'aria.

State sempre pronti: tenete i soldati alla mano". Pensierosi e non lieti ce ne torniamo alle tende.

Lunedì 6 Settembre 1943

Sono le 2.15 quando la sveglia suona. Nel buio pesto pochi fuochi di paglia rischiarano malamente uomini, materiali e muli. È una scena che ti fa pensare all'inferno: vampe di fuoco, uomini carichi che vengono e vanno, imprecazioni, grida. Alle 4 inizia la marcia: ci si ferma, si riprende; ci si ferma ancora: a stentoni la lunga colonna si forma e si distente; sale: si snoda legata nella luce che sorge. Un cordone nero, lunghissimo, strisciante di 1200 vite che sembrano un giocattolo da bimbi. Quando si arriva a Mandelieu sono le 12: altri 28 km. sono superati: ancora due dei miei che proseguiranno domani in autoambulanza.

Martedì 7 Settembre 1943

La sveglia è buona per tutti stamane: ci si alza proprio solo per badare al servizio indispensabile. Poi di nuovo si sonnecchia o ci si aggruppa a discorrere. Sono le 8 si sera quando gli Alpini si coricano di nuovo, lo zaino "sfragellato". Ci si immerge di nuovo nella notte, veri fantasmi dai pensieri neri.

Mercoledì 8 Settembre 1943

È ancora buio quando, "mangiati" i 36 km. si arriva a Foci del Varo. Siamo in coda alla colonna: ce ne vuole prima di arrivare a mettere il piede anche noi nel nostro accampamento: quando cominciamo a sdraiarsi per terra a fare un sonnellino (non vale la pena a star là a piantare la tenda) l'alba è già sorta sull'immensa piana e sull'infinito mare. Bel sonnellino! Stanchi, spesso lo si deve interrompere per attendere alle normali operazioni di una giornata di tappa.

Verso le sette di sera una notizia sensazionale agita il campo: si parla di armistizio. Saranno le solite voci allarmistiche. Alle 8 giunge per radio la notizia ufficiale.

Qualcuno, più incosciente, strepita contento pensando al prossimo congedo: tutti sono oppressi da un silenzio triste. Adesso anche il "qualcuno" tace. È un malessere che ci fa soffrire. Meglio partir subito. Ricci tiene rapporto: ha gli occhi rossi, le sue parole sono interrotte da violenti singhiozzi a mezzanotte si parte... Ecco Nizza: un macigno si rovescia nel cuore di ognuno a schiantare tanti sogni, un rimpianto che ti strappa a forza le lacrime. Nessuno fiata. I tedeschi ci intimano di fermarci a consegnare le armi: "abbiamo l'ordine di portarci in Italia armati: dieci minuti di tempo, poi apro il fuoco". I pezzi sono pronti; Ricci, pur tremendamente avvilito e commosso, è sempre lui "il Maggiore di Plevia": soldato che ha la fiera fermezza del soldato. Si passa. Lasciamo alle spalle i pochi autocarri tedeschi, ci si inoltra lenti e cupi nel silenzio della notte.

Giovedì 9 Settembre 1943

Com'è plumbeo il cielo stanotte. Com'è stanca l'alba stamane...

Si attraversa Monaco e Monte Carlo tra due ali di popolo che, in parte triste e in parte ironico, in parte a bella posta, in parte in buona fede, ti sbandiera davanti l'edizione straordinaria "La trahison italiana". Vorresti essere mille metri sotto terra. La salita è oltremodo faticosa alle cucine rullanti ed al carreggio. Ognuno dà il suo contributo di forza: l'ultimo sforzo per la Patria vinta. I muli arrancano disperatamente; gli Alpini diventano muli: si tira, si tira. Poche sorde imprecazioni. È lunga la salita. Non ci si ferma mai. Si ridiscende, si ricosteggia il mare. Alle 12 si arriva a Mentone: un'autocolonna tedesca ci passa in senso inverso, grave e severa. La gente ci guarda: nessuno dei nostri risponde; qualche maledizione a denti stretti, molta tristezza. Tappa. Distribuzione dei viveri a secco. Oggi forse nessuno si lagna. "Ci si ferma 3 ore, preparate il rancio caldo" e la macchina del Col. Lorenzotti passa oltre. Non ci eravamo mai accorti che fosse tanto scura. "Scapè, scapè... se qua i tedeschi" e come una frecciata ci sfiora una motocicletta ed un Alpino. Dev'essere proprio così. Anche un colonnello ci avverte di far presto. Macchine di tutte le dimensioni e di ogni ceto forzano il motore: gente, materassi, donne, mobili, bambini, lacrime, scricchiolii... autocarri, carri di disgrazie partiti chissà da dove e che vanno non si sa dove. "Caricare subito e appena pronti partire".

L'aiutante maggiore del gruppo "far presto". Due minuti e siamo pronti. Su un caos disordinato la valanga di quadrupedi, di uomini, di carrette e cucine si riversa sulla strada: "abbandonare da un lato quanto può intralciare la marcia" e il fiume in piena, sospinto da un'ondata di doloroso sgomento, squassa la diga, irrompe, si rovescia impetuoso su per la salita. Preso dal panico, qualcuno ha perso la testa. Ufficiali (non dei nostri Giorgioli) in divisa o in borghese s'affannano a gridar "largo" dalla loro vettura, minacciano con la pistola alla mano questi poveri Alpini che tentato di salvare il salvabile... Belli, veramente degni del gradella penna e del grado, il nostro Generale, il nostro Colonnello, il Ten. Col. sono al loro posto. Il Gen. su e giù lungo la colonna a rincuorare "non temete, il vostro Col. è con voi". E fra tanto strazio di orrore, unico reparto in armi, inquadrato, il nostro Reggimento

marcia di corsa. Ma le ferite, ma le sofferenze, ma le malattie hanno estenuati i miei valori "ciancheri". "A cavallo", e la mia sezione pare ora un donchisciottesco squadrone in fuga. Anche la batteria di oda ha oltrepassato Mentone. Ultimo, dietro a tutti, il Generale ordina di far saltare il ponte; a pochi minuti di strada rombano all'inseguimento i carri armati tedeschi. Ognuno ha le ali ai piedi: anche i muli hanno capito. I 14 km. che ci separano da Ventimiglia vengono divorati in un'ora e venti. Rossi, accaldati, polverosi, stanchi, taluno a pieni nudi, si attraversa il paese. Questa sì ch'è Italia! La popolazione si affaccia alle finestre, scende agli usci, guarda e, commossa, butta il suo augurio. Poi una donna ha un'idea. Rientra per subito riuscire con una caraffa d'acqua e un bicchiere. Avidi i più vicini l'attorniano. A centinaia, donne e bambini, giovani ne imitano l'esempio. La colonna sfilava tra due ali di persone buone. L'Alpino afferra villanamente il vaso, lo riversa sul cappello e senza una parola tira via bevendo. Sul suo ciglio c'è una perla che brilla...

Ma decisamente oggi non ci si ferma. Mancava proprio questa: bisogna rifare qualche chilometro di strada, l'abbiamo sbagliata. Tutta la colonna è ormai "motorizzata", solo chi ha paura del quadrupede si trascina ancora a piedi. Ma ormai fa niente: siamo alla tappa. Sotto un ponte, alle sette di sera, quando sta per iniziare il buio. Dopo 64 km. di nervosa corsa, bevono i quadrupedi e si distendono gli uomini. Domani sveglia di buon'ora...

Venerdì 10 Settembre 1943

È ben scorcentante suonare la sveglia prima che il giorno sorga, per degli uomini che ancora dolorano per la fatica. Tutti lo comprendono, è necessario. Alle 7 il via: ancora terra straniera da attraversare, dove i tedeschi stanno arrivando. Raccogliete, splendidi Alpini, le vostre forze generose, una nuova corsa, l'ultima forza, e sarà finita la sofferenza di una corsa non disonorante. Qualche tedesco è già al Beil che s'è piantato alla sussistenza italiana. Ma il Col. Lorenzetti è sempre il nostro Col.: "perché a loro tutta quella grazia di Dio e non a noi che non abbiamo quasi più riserve?".

Come se fossero ai suoi ordini, chiama quelle sentinelle oggi diventate nemiche e le manda via: due Alpini le soppiantano con una rigidissima consegna. Solo le autocarrette possono caricare. Ogni reparto del Reggimento avrà così domani di che rifornire abbondantemente i singoli uomini in sigarette e viveri.

Si prosegue: di tanto in tanto un mulo, giunto allo stremo della generosità, cade sfinito. Dà un'occhiata smarrita attorno, ha donato tutto se stesso: un tremito lo sussulta e la carogna rimane sulla strada ad ostacolare il passo ai muli che seguono.

Superati i 30 km, alle 15 si arriva a Briga Marittima. Ci attendiamo in una piccola verde piana tra i monti, presso alla stazione del treno. Inizia il calvario spirituale di un'attesa snervante.

Sabato 11 Settembre 1943

Giornata tragica, i Tedeschi hanno occupato anche l'Italia. I nostri comandi hanno attimi di indecisione e di avvillimento. Nessuno più cura, se non per lo stretto necessario, il servizio. Gli uomini ci guardano interrogativi: che si fa? Verso sera Ricci tiene rapporto ai comandanti di batteria e di reparto. I pezzi sono in posizione sulle cime che ci attorniano. Se i tedeschi si avvicineranno, i comandanti di battaglione hanno l'ordine di parlamentare: o ci si lascia andare alle nostre case per ferrovia, o verrà dato il... si salvi chi può. E ognuno cerchi di cavarsela. Trasmettiamo la notizia ai nostri amatissimi Alpini, c'è tanto nervosismo per l'aria stasera. Mi domandano, quale consiglio ci date? "Se io fossi in voi partirei stasera".

"Perché non venite con noi?". "Devo aspettare che anche l'ultimo uomo della mia Sezione sia partito". Qualcuno insiste. "Ma io vi sarei di peso. Per vivere bisogna lavorare. Io il contadino non lo so fare".

"Ma voi sarete anche là il nostro capo. Noi lavoreremo anche per voi". Perancin, De Marchi, Serg. Bernardi e voi tutti che nell'ora tragica della libertà tristissima ci poneva insieme sullo stesso piano, generale, ufficiali e soldati, mi offrite il vostro generoso aiuto, non vi posso dimenticare. Quale manifestazione di gratitudine potrà dirvi la mia commozione e il mio affetto? Partite pure e il mio augurio vi segua come una benedizione e come una preghiera. Già i primi sono scomparsi dietro il dorsale del monte, già altri li seguono. "Adunata di tutti, il Col. vuol parlare". Tremante la voce di una amarezza che non sa velare "figlioli miei, perché fuggite? Perché mi abbandonate? Vi ho io mai abbandonato? Forse che il padre abbandona i suoi figli nell'ora del pericolo? Abbiate fiducia nel vostro padre. Come può il vostro col. abbandonarvi dopo tanti anni che passò con voi? Attendete ancora, benedetti figlioli, se ci sarà da scappare ve ne darò io l'ordine. Non siamo d'accordo così? E anch'io il vostro col. mi darò alla macchia, se sarà necessario e spero che i miei soldati, i piemontesi, non rifiuteranno un pezzo di pane al loro col., al loro padre domani se ne avesse bisogno. Non è vero che lo dareste un pezzo di pane al vostro col?". Gli artiglieri alpini piemontesi che son presenti urlano spontaneo un "sì" che fa vibrare le ultime corde del cuore. "Ritornate alle vostre tende e dite a chi volesse fuggire di attendere ancora, richiamate chi è partito e attendiamo assieme..."

Commossi gli Alpini si ritirano ai loro accampamenti e ogni progetto di fuga svanisce o viene rinviato. Qualcuno di coloro che già s'erano allontanati rientra: "è troppo difficile andare a casa a piedi, soli, non riusciamo a ritrovarci".

E intanto, inquieta di un'attesa di decisioni, un'altra notte scende sulla piana e sui cuori.

Domenica 12 Settembre 1943

Non è ancora l'alba che già buona parte degli uomini, isolati o in gruppi, circolano fra le tende, accendono fuochi e mormorano e parlottano. Anche Ricci è mattiniero. Non sono ancora le 7 e tiene adunata. Un accenno di commiserazione per i fuggiti. "Vedete se i vostri superiori non pensano a Voi" e legge e commenta la circolare del Comando del nostro Reggimento. La cappa di piombo che gravava sull'animo di tutti si leva ad un evviva imponente, frenetico; riconoscente esplose all'indirizzo del nostro generale, del colon. di Ricci. Oh ma quanta malinconia e quanta amarezza. Ci si separa dalle armi che per tanto tempo e con tante speranze accanto a noi e in noi collavamo sogni di conquiste e di vittorie, e si buttano là alla rinfusa, cianfrusaglie stanche e senza vita in un mare di cianfrusaglie. Tutto il materiale (quanto valore di affetti e quale costo di fatiche e di denaro) viene accatastato in montagne di disordine. Poi si ritorna ai nostri posti vuoti con il cuore vuoto, con le lacrime della vergogna e di un lutto irreparabile nell'anima.

Ogni mente rievoca anni di privazioni e di sofferenze, in ogni cuore riardono più dolorose le ferite, i congelamenti, le malattie, in ogni intimo s'infrangono le ultime speranze e quasi una disperazione di spiriti morde la gola a soffocarla: "Mio Dio, ecco tutto...". Nudi di armi, a mezzogiorno ci mettiamo in batteria, si sale a pelo dei quadrupedi e l'ultima marcia, la marcia della delusione, del disonore si apre. Unico raggio di sole: si torna in famiglia.

È uno spettacolo che in altri tempi avrebbe allietato quell'incrociarsi di cavalieri e di carri su per i tornanti di Col di Tenda.

Ma oggi nessuno canta, nessuno ride. E l'inferno di una galleria di 4 km., umida e fredda s'apre al passo. Sembra un girone dantesco in una bolgia in sommosa. Muli che battono gli zoccoli quasi cercando, nella pallidissima luce, l'appoggio; autocarri che con fragore assordante ti sorpassano e ti incrociano accendoti con i bagliori dei fanali accesi, carri trainati che al grido confuso dei conducenti tentano di sorpassarti, tutto un

rintronar di ferraglia e di zoccoli e di clacson che ti feriscono l'orecchio, te lo sconquassano, ti penetrano al cervello. Ma finalmente rieccoci al sole, all'aria e la discesa si snoda facile e invitante fino giù a Tenda e poi San Dalmazzo, e poi Limone e poi Vermondo. Ma cos'è tutto questo voci di gente che ci segue da Tenda? A Cuneo, "gli Alpini li lasciano andare a casa, ma gli ufficiali li trattengono e li spediscono in Germania".

Sarà poi vero? Ufficiali dei nostri, già in abiti civili ci assicurano di sì. Tappa. Ci si informa meglio. Purtroppo è vero. "Voi potete andare tranquilli a versare i muli e poi proseguire per le vostre case. Non dobbiamo fermarci che ci farebbero prigionieri. Qualche alpino ci guarda indeciso "ma siamo proprio sicuri?". "Sì". Ci salutano, ci salutano commossi. Ho presente il saluto di qualcuno dei miei. Aveva la voce che tremava, il ciglio umido e la mano incollata alla visiera in una tensione di muscoli che forse da anni, forse nemmeno da reclute aveva mai conosciuta. "Di, Parinetto, se vedi i miei di casa me li saluti e di loro ch'io sto bene e sono libero. Fate altrettanto voi, se arrivate prima di me". E la colonna sfilava: ad ogni uomo una commozione che si rinnova, un affettuoso saluto si scambia. Ormai è la coda, ormai anche le carrette passano in un confondersi di saluti, vanno... Soli noi sei ci troviamo a cavallo con i soli zaini.

Il Cap. scoppia in un diretto pianto "lasciarli andare così... abbandonarli all'ultimo momento dopo tanti anni...".

Mercoledì 6 Ottobre 1943 (quaderno nr. 13)

"... Verso le due il treno per Milano è pronto. Ci accomodiamo. Partirà alle 6. Già tutti i posti alle 3.30 sono esauriti e la gente sonnecchia seduta sui corridoi o in piedi.

Questa notte non si dorme, finalmente si parte. Alle 11 si arriva a Milano con un ritardo di qualche ora. Vi arriviamo che c'è l'allarme, fortunatamente al ristorante tutto è pronto. Ci si siede. Verso le 15 anche il treno per Venezia è al marciapiede. È un treno di carri merci arredato. Fortunati anche questa volta, troviamo un posto a sedere prima che il vagone si stipi, si pigi, straripi; si parte. È oltremodo lento il viaggio, un diretto che fa servizio d'omnibus, fermando a tutte le stazioni. Da due giorni ferma a Verona. Non prosegue per Venezia, ci informa un viaggiatore. Oh ma noi siamo più fortunati; arriviamo fino a Vicenza. E a Vicenza (c'è il coprifuoco, non si può uscire), la gente invade i sottopassaggi e chi sui giardini, chi sui corridoi ognuno cerca un posto per dormire. È uno spettacolo d'incanto! Povera, povera Italia mia!

Giovedì 7 Ottobre 1943

Alle sei il treno per Castelfranco parte. Qui giunti si cambia per Calalzo. Siamo arrivati! La corriera attende a Pederobba e ci trasporta dritti dritti a Possagno.

Prova della pietà che Dio dona all'uomo e della comprensione con cui ne legge il sentimento, questi intermezzi di pace fra due periodi grevi di ansie, questo raggio di sole fra due muraglie di tenebre. E la bontà e la misericordia del suo cuore si espandono attraverso le sue creature misericordiose e buone, nell'affetto di una famiglia armoniosa nell'intensità di un focolare acceso. È l'anima del vagabondo che cerca riposo e aspira quiete qui si disseta bevendo a larghi sorsi alla sorgente generosa... poi più tranquilla però riprende la sua via; purificata e fortificata va incontro alle nuove prove. L'abbraccio commosso con cui accoglieste il mio arrivo è penetrato fino dentro il mio animo, ha avvolto in altro amplesso più dolce e più grande il mio spirito stanco, ha fecondata nuovamente nel cuore l'eterna canzone dell'amore. Ed io vorrei cantarvela questa canzone, ed io vorrei che s'effondesse libera dal focolare che l'ha generata al cielo in un inno vivo di riconoscenza e di gratitudine. Ognuno di voi ha portato, spontaneo, forse anche ignorandolo, il suo tributo di luce..."

(Dai suoi Diari)

CORSO DI SCI

Anche i falchi hanno un cuore

Partimmo curvi sotto il peso degli zaini della scuola allievi ufficiali alpini di complemento di Bassano del Grappa alla volta dell'altipiano di Asiago. Ci attendeva un corso di sci.

Fu un trasferimento faticoso, anche perché eravamo ostacolati dal maltempo. Lassù, in altipiano, si sciava ogni mattina dalle otto alle undici e ogni pomeriggio dalle due alle quattro senza grossi problemi, tanto non avevamo scopi agonistici. Bastava imparassimo a muoverci il meno rovinosamente possibile, ricordando con un pizzico di fierezza che eravamo militari e non turisti.

Ciò che piuttosto non andava era l'alloggio, una sgangherata casermetta a un piano abbandonata da tempo e priva di qualsiasi comfort; il riscaldamento, soprattutto.

Nelle notti di luna vedevamo filtrare dal tetto sconnesso qualche leggiadro, ma poco opportuno, fiocco di neve.

Non disponevamo di sacchi a pelo; dormivamo per terra su rozzi pagliericci.

A scampo di congelamenti, prima di coricarci ci vestivamo di tutto punto, passamontagna, guanti di lana, mantellina compresi. I più freddolosi inforcavano anche gli occhiali da neve.

Ognuno disponeva di un fiasco in funzione di servizio igienico; uscire nella notte a fare la pipì all'aperto sarebbe stato temerario. Stiamo evocando tempi lontani, anteguerra.

Immaginarsi gli sci di allora! Erano enormi, rigidi e pesanti come pietre, pitturati alla buona di un colore verde-staccionata.

Gli attacchi, le racchette, l'abbigliamento facevano pendant con essi in fatto di primitività. Validi invece gli insegnanti, taluni anzi degli autentici campioni.

Il corso durava tre settimane e si sarebbe concluso, come di tradizione, con una parata.

Ci avrebbe passato in rivista un generale, che secondo voci di radionaja era un falco, un duro, e questo aveva messo in subbuglio l'ambiente, rovinando il nostro tutto sommato accettabile tran-tran.

In sé ciò che ci si chiedeva di fare non era difficile.

Con il lungo fucile edizione anno 1891 a tracolla, dovevamo venir giù da una modesta altura, passare la racchetta destra nella mano sinistra un momento prima di raggiungere il generale e le autorità con lui schierate, salutare militarmente, ripetere l'operazione racchetta all'incontrario e uscire di campo con un fiancosinistris.



1956 - Alpino Sciatore


Alpino sciatore con equipaggiamento anni '50.

Tempo singolo di esecuzione 3-4 minuti, ma quei 3-4 minuti ci avrebbero portati al limite del collasso durante le prove.

Non sul piano operativo, perché a furia di dai e ridai avevamo conseguito un automatismo nei movimenti tipo Charlot in "Tempi Moderni".

**l'uovo
ecologico
boldini**

L'uovo ecologico Boldini è prodotto da galline alimentate con cereali coltivati senza l'uso di concimi chimici e pesticidi, e senza aggiunta di coloranti. Per questo le uova Boldini sono sane e naturali.

 AZIENDA AGRICOLA BOLDINI
Mogliano Veneto (TV) ☎ 041-5902028

**UOVA
BOLDINI
secondo natura**

No; era il risvolto psicologico della faccenda che ci andava spapolando.

Pretendevano da noi l'impossibile; nessuna cosa gli andava bene. Per quanto facessimo, non eravamo mai entusiasti, grintosi, scattanti al punto giusto. Ogni nostra minima colpa veniva ingigantita. Vivevamo in una selva di divieti: proibiti i maldipancia, le influenze, le slogature; aboliti i permessi, le licenze, le visite; ridotta la libera uscita serale. Non ne potevamo più; ormai attendevamo come una liberazione il giorno del grande evento, capitasse pure quello che doveva capitare.

E capitò il peggio.

Ci faceva da battistrada nella manifestazione l'allievo Amedeo G., che era un provetto sciatore, ma anche un ragazzo molto emotivo. In condizioni normali, il percorso, il saluto, il fiancosinistr non lo avrebbero per nulla impensierito, però stressato dall'addestramento e assillato dalla responsabilità di trovarsi alla testa della sfilata, finì con il perdere la bussola proprio nel momento meno opportuno.

Giunto all'altezza del generale, mentre stava alzando la mano nel saluto, si incasinò di brutto, prese una sbandata e precipitò a valanga fra le autorità.

Per fortuna tutto si limitò a qualche trascurabile bottarella; benché avanti negli anni, le autorità dimostrarono una sorprendente prontezza di riflessi nello scansare l'urto: la pelle è pur sempre la pelle! Un opprimente silenzio avvolse il teatro delle nostre sfortunate gesta. Annichiliti, sbirciavamo il generale per studiarne le reazioni, ma con una impenetrabile faccia da poker, il falco non dava a vedere che cosa gli stesse friggendo in animo.

Ricuperammo parzialmente le nostre facoltà mentali solo quando ci venne ridato il via. Con grande stupore delle autorità, degli insegnanti e di noi stessi che dopo il fattaccio temevamo altre catastrofi, la parata si svolse regolarmente.

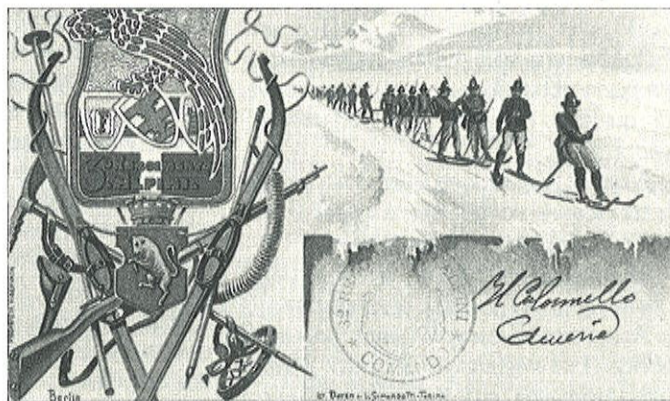
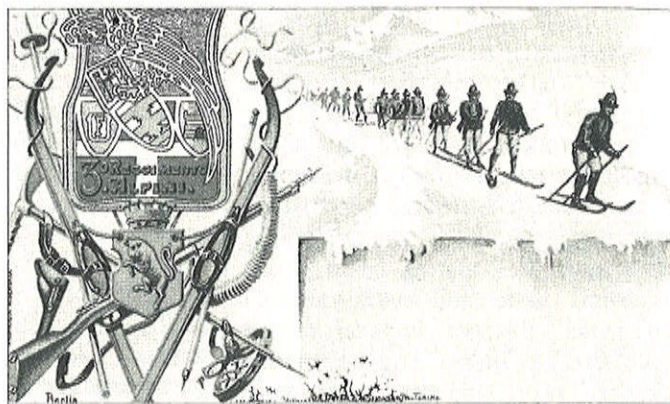
Passammo una pessima settimana trepidando per come sarebbe finita l'avventura. Il povero Amedeo G., in pieno black-out, non connetteva più. Finalmente radionaja si fece sentire: tutto o.k., il signor generale nel suo rapporto aveva taciuto l'episodio valanga e sostanzialmente espresso un giudizio positivo sul corso. Il perché di tanta magnanimità saltò fuori qualche anno dopo. Fu la volta che il generale e Amedeo G. si rincontrarono casualmente a Cortina. A Cortina Amedeo G. aveva la sua seconda casa, e così invitò a pranzo il superiore.

Vennero naturalmente a parlare del vecchio dramma sull'altipiano, e il generale, ormai in pensione e perciò libero di esternare i suoi sentimenti, narrò una storia, quella che lo aveva indotto a non inferire su Amedeo G. e su di noi durante la famosa sfilata.

Raccontò che anni e anni fa un giovane e imbranato ufficiale di artiglieria era stato mandato per una esercitazione a fuoco sulle Alpi, in prossimità del confine. Aveva il compito di sparare una salva di colpi di mortaio.

Niente di trascendentale, ma era la sua prima volta e l'emozione lo stava sconvolgendo. Fatto sta che sbagliò i calcoli di tiro e per un eccesso di carica spedì i proiettili dritti dritti oltre frontiera.

Si senti morire. Già vedeva con la fantasia degradazioni, corti marziali, severi signori in feluca discettare sull'incidente diplomatico che il suo folle gesto aveva originato. E invece non successe nulla. Il territorio dell'esercitazione era impervio e isolato e, anche per il forte rumoreggiare del maltempo in arrivo, nessuno si accorse dell'incidente, né di qua



Due splendide cartoline con colonna di alpini sciatori.

né di là della linea di confine. L'imbranato ufficiale crebbe e crebbe bene. Fece la guerra, venne decorato, salì di grado fino a diventare generale. Un generale-falco, appunto, quello che un giorno, sull'altipiano di Asiago, si era commosso leggendo nel volto stralunato di un giovane sciatore rovinasfilate, un'antica angoscia.

Marco Ceolin

idee in cristallo

di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

DINO BUZZATTI

Una splendida mostra a Vittorio Veneto

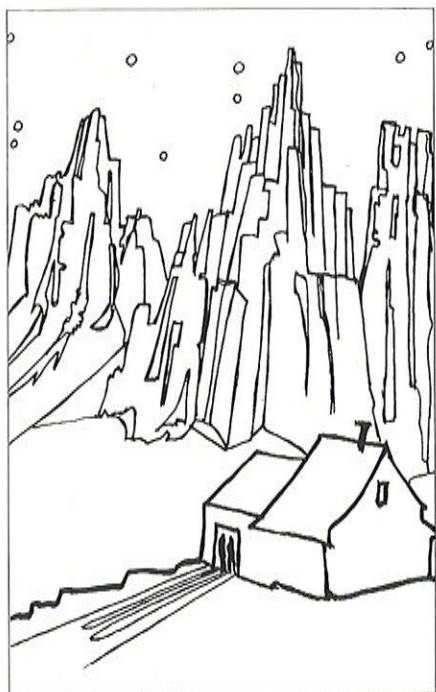
(F.Z.) Ho visto una sola volta Dino Buzzatti, a Cortina nell'estate del '60.

Con la compagnia, la comando del Feltre, venivo da Carbonin dopo una marcia notturna del campo estivo, diretto verso la Volparola.

Doveva essere mezzanotte.

Era davanti al vecchio, ora chiuso, "des bain" con altri "personaggi" della Cortina bene. Lo indicai agli alpini che mi erano vicini e qualche giorno dopo comprai a Feltre il Deserto dei Tartari per farlo leggere in caserma.

Non sapevo che dipingesse.



Un paesaggio montano di Buzzatti

Lo scoprii qualche anno dopo quando mi regalarono un meraviglioso volume biografico "dalla sua nascita alla sua morte" delle edizioni Apollinaire dove Buzzatti era indicato come scrittore e giornalista, pittore e poeta. A questo pensavo visitando la bella mostra allestita a Ceneda Palazzo Piazzoni, suggestiva sede del museo della Vittoria.

La grande passione di Buzzatti era però la montagna ed in modo particolare, la grande passione, erano le nostre e sue dolomiti.

La professoressa Giannetto nella presentazione di un'altra mostra a San Vito di Cadore scriveva che «Buzzatti fu un grande alpinista non per il livello delle sue scalate, ma perché possedeva quello spirito per cui una cima, raggiunta per ardui passaggi o per facili sentieri, oppure solo contemplata da lontano, era per lui ugualmente carica di fascino e di mistero e sempre occasione di un incontro intimo e profondo. Ciò rende Buzzatti vicino, vicinissimo a

tutti coloro che amano la montagna, non solo agli alpinisti».

E nella pittura appare questo mistero e questo fascino che Buzzatti aveva assorbito girando per i monti che amava e che noi e

i critici ancora non abbiamo scoperto. Dino Buzzatti è nato a Belluno nel 1906 ed è morto a Milano nel 1972, ha vissuto a Milano.

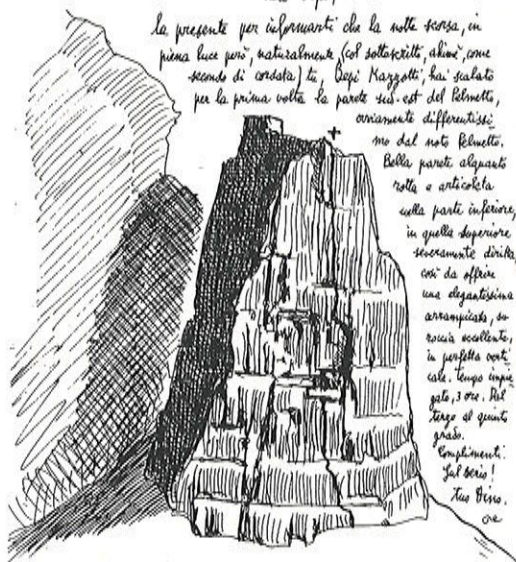
Laureato in legge è andato ancora studente al "Corriere della Sera".

Ha scritto i romanzi Barnabò delle montagne (1933); Il segreto del bosco vecchio (1935); Il deserto dei Tartari (1940); i libri di racconti: I sette messaggeri (1942); Paura della

CORRIERE DELLA SERA Milano 2 ottobre 1971

Caro Bepi,

La prefonte per iclpruanti da la notte scorsa, in piena luce però, naturalmente (col sottacchi, ahimè, come secondo di cordata) tu, Bepi Mazzotti, hai scalato per la prima volta la parete sud-est del Belmonte, ornamento differenziale, ma del noto Belmonte. Bella parete alquanto rotta o articolata nella parte inferiore, in quella superiore severamente diritta, così da offrire una elegantissima arrampicata, sovrasta eccellente, in perfetta verticalità, lungo cinque metri, ore. Nel terzo al quarto grado. Complimenti. Sul serio! Tuo Bepi. or



Una lettera di Buzzatti a Bepi Mazzotti

scala (1948); In quel preciso momento (1951); un libro per bambini illustrato da lui: La famosa invasione degli orsi in Sicilia e tre atti unici per il teatro.

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

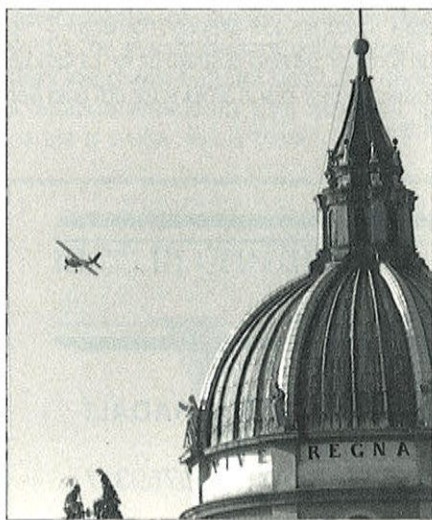
GLI ALPINI... DALL'ALTO

Le impressioni di un pilota

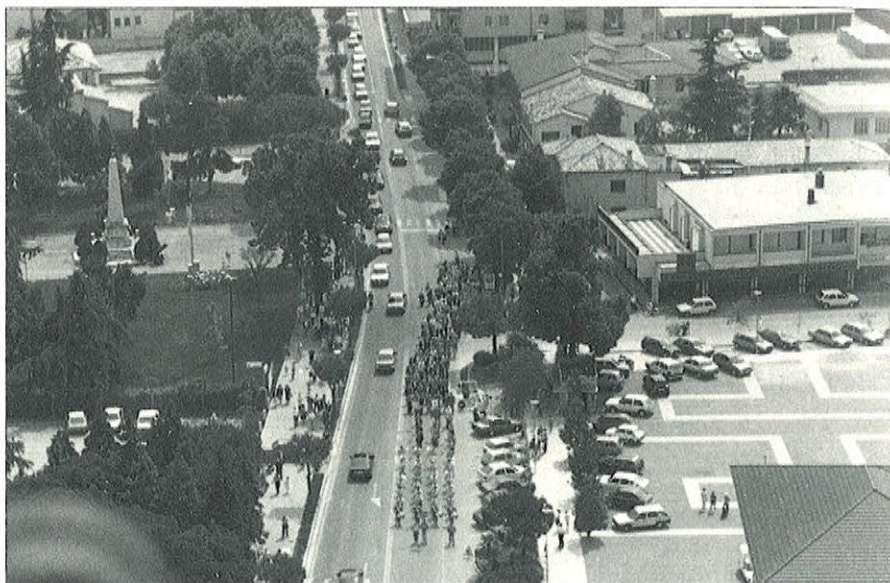
Mi presento, sono un'aviatore-alpino, abito — di adozione — a Caerano di S. Marco (Tv). Vi dirò che la passione per il volo l'ho presa osservando il volo degli uccelli e leggendo la ..."leggenda" del volo di Dedalo e Icaro che si costruirono ali di penne e di cera. Per Icaro andò male, avvicinandosi troppo al sole ci rimise le... penne. È stato il primo fascino del volo, ed il sott.to è rimasto coinvolto, tanto da farsi (firmando cambiali) il brevetto di pilota civile, per essere poi soprannominato "La pojana del Montello:"

Ed ora vediamo... dall'alto gli alpini, quelli di Caerano di S. Marco. L'amico Capo Gruppo Dario Rossi (recentemente scomparso) mi proponeva — dato il 25° anno di fondazione del gruppo A.N.A. se ero disposto sorvolare il dì di festa alpina la cerimonia che si svolgeva in settembre nei pressi del monumento ai caduti con la S. Messa "Al Campo".

Per me era un'invito eclatante, vedere gli alpini dall'alto, non è di tutti i giorni. Settembre. Domenica. Gli alpini caeranesi, ed altri gruppi dei paesi limitrofi, con gagliardetti e cappello alpino erano schierati davanti l'altare dove si officiava la S. Messa al campo. Il mio passaggio aereo era previsto alle ore 10.45, minuto più, minuto meno, ed io ci tenevo ad essere puntuale. La mattinata si presentava ottima. Cielo azzurro, qualche nuvoletta, residuo estivo, visibilità "cavok" (in gergo aeronautico vuol dire: visibilità superiore a 10 km. etc.). Breve sguardo alla carta geografica per la rotta da seguire e poi... decollo dall'aeroporto trevigiano, quota, prua busso% la prima ovest poi nord-est. Autorizzato sorvolo "Penne



L'aereo ed il cupolone.



Sfilata di alpini nel centro di Caerano.

Nere". Punto su "Caerano City Nord" verso i miei amici alpini. Strada... volando mi venivano in mente alcuni (fra i tanti) nomi di amici alpini presenti alla cerimonia. Dario, Renato, Angelo, l'eccentrico Bruno "ciosa" e tutti gli altri amici alpini presenti alla festa.

Ore 10.45 circa, arrivo sopra, quota 150 metri — più o meno — eseguo un 360° e vedo con somma meraviglia una miriade di colori. Bandiere, gagliardetti, bandierine messe a zig-zag sopra le teste degli alpini, l'altare con mazzi di fiori, sguardo rapido ma significativo. E sempre con mio "P66B", nell'interno, custodivo nel seggiolino alla mia destra alcuni mazzetti di fiori, che dovevo far cadere dall'alto per rendere più suggestiva la cerimonia. Premetto: prima di partire avevo predisposto all'apertura dell'apposita "betola" lancia-fiori, dovevò fare tutto da solo, non era la prima volta che eseguivo tale operazione, perciò sapevo come comportarmi.

Secondo passaggio: livellato l'aereo, tolgo parzialmente "manetta" controllo strumenti et velocità. Al punto stimato spingo con una mano (manovra un po' ardua) due mazzetti di fiori verso la "botola" che lascio andare... escono, scendono. Spingo manetta-motore e prendo di aver centrato il "bersaglio". Tutto OK, al successivo passaggio (più basso) vedo un'alpino che braccio alzato, mi salutava con i fiori in mano. Ultimo passaggio, flaps estesi, velocità ridotta, così domino meglio la cerimonia. Poi motore mi arrampico nell'azzurro cielo, volteggio, la massa grigio-verde mi appare di

piccole dimensioni. Non pago, picchio dolcemente il mio aereo, arrivo alle spalle degli alpini "sbattendo" le ali a mo' di saluto. Poi rientro soddisfatto, con la visione della festa alpina ancora davanti agli occhi.

Atterraggio, parcheggio l'aereo, indi parto con la mia quattro ruote, rotta stradale verso Caerano dove gli alpini mi aspettano per il "rancio" e per la continuità della festa. L'ampio capannone del socio alpino Angelo accoglie gli alpini con tavole preparate a festa, con festoni di evviva gli alpini, "rancio" speciale, vino speciale, amicizia, allegria e soprattutto, unione di solidarietà tipica ed umana fede dell'alpino. Come entro, un'applauso mi riceve... grazie Alpini. Sono io che devo ringraziarvi, mi avete fatto vedere una cosa sublime dall'alto, la vostra partecipazione, la vostra unione, la vostra amicizia. Mi sembra di vedere ancora la bandiera tricolore che sventava sul pennone, alzata dalla brezza quasi a sfiorare "l'avione". Questa bandiera italiana che protegge voi alpini fieri della vostra appartenenza, fieri della vostra personalità, fieri ed orgogliosi di essere italiani. Per finire: non solo a Caerano ho salutato gli alpini... dall'alto, ma anche, a Montebelluna, Maser, Crespignaga-Coste ed altri ancora, naturalmente in altre feste alpine.

Alpini, la mia amicizia, la mia simpatia, la mia stima per voi "penne nere" "scarponi" "conquistatori delle vette", mi incita al volo per seguirvi dall'alto nelle vostre pacifiche manifestazioni cariche di colore e di calore umano. Appuntamento dall'alto... al prossimo volo.

Bruno Garbuio - Brugar

G-91

ADDIO!

Potrà sembrare strano che su un giornale alpino si parli... di un aeroplano, ma credo che per noi, Penne Nere trevisane, il Fiat G-91 che ha lasciato la linea di volo ieri, 9 aprile, sia stato — e forse resterà — qualcosa di più di una "macchina", per tutte le volte che ce lo siamo sentito sfrecciare vicino, per tutte le volte che ci ha messi naso



all'aria per coglierlo... al volo mentre passava sulle nostre teste.

Così chi scrive non può dimenticare l'attesa prima e poi l'orgoglio di quattordicenne per il suo volo di collaudo — avvenuto nel lontano 9 agosto 1956; né scorda la prima volta che, con l'amico Agostino, l'ha "spiato" a Treviso nel 1959, allora in forza al 103° Gruppo CTL della 5ª Aerobrigata.

Poi vennero a S. Angelo anche i "Nibbi" del 14° Gruppo della 2ª Aerobrigata (fra il '60 ed il '61) a rimpolpar le fila ed a costituire dal 1 settembre 1962 il Reparto Volo G-91, con le insegne del "Gatto Nero" della 51ª Aerobrigata.

Per la storia, nel dicembre 1963 arrivò a Rivolto, base del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico, il primo G-91 PAN della Pattuglia Acrobatica Nazionale; e si aprì un nuovo fantastico capitolo di storia del caccia Fiat, un capitolo di cui abbiamo letto molte pagine e viste molte figure entusiasmanti.

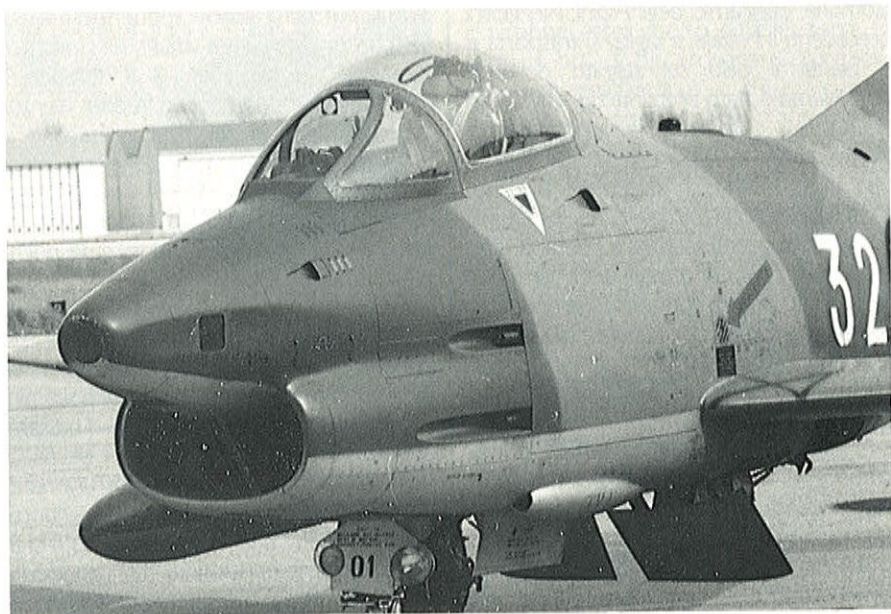
Qui da noi, nell'ottobre 1964 il Reparto Volo diede vita al 2° Stormo C.T.R.L., con base all'aeroporto "G. Ancillotto" di Treviso-S. Angelo, sui G-91 R che sono rimasti al "Nibbi" del 14° fino a ieri..., dopo il ritorno del 103° Gruppo al 51° Stormo per il passaggio agli AMX.

Ma come dimenticare il G-91 mentre sfrecciava sotto di me, dentro la val Piova in Cadore; o a filo del tetto della caserma "Menini" a Vipiteno, per un certo saluto di Paolo Mossenta che ci fece bestemmiare cinque ore a riprendere i muli del "Morbegno" e del "Sondrio", impazziti di paura; oppure a pelo del tornante di Telves, dove la "Tigre bianca" Frescura ci venne a scovare alla fine di una aerocooperazione?

Tricolore" Zardo, con la Penna sul casco?) e di tante altre feste del 2° Stormo alle quali ho partecipato, **abbiamo** partecipato, entusiasti...

Lo abbiamo visto per tanti anni, ne abbiamo festeggiato tanti compleanni (a quello del suo ventennale devo... il mio richiamo!) ed ore di volo cumulate da sentirlo — non ce ne vogliono gli amici Piloti! — come nostro.

E non possiamo dunque non provare una forte malinconia al pensiero di non udire più il suono della sua voce, quasi il silenzio inatteso di un Amico scomparso; non possiamo non provare un certo dolore che se ne sia andato, pur fra molte Autorità, ma senza che fosse possibile a tanti, tanti suoi amici (anche con la Penna) dargli quel saluto



Due particolari del "Gigetto" in due splendide foto di Elio Ceolin (Foto Attualità).

Come dimenticare quelle mattine passate sulla linea di volo ed in officina, "ospite" inatteso dell'impeccabile Tonino Rossetti e sorvegliato discretamente dal silenzioso Aldo Ferraguto, quando feci quel servizio giornalistico sul 2° Stormo che "dovevo" a Piero De Piero e che Pierluigi Tagliaferro ospitò sulla neonata "Tribuna di Treviso"?

Sono "ricordi per sempre", che si aggiungono a quelli vissuti sul campo di S. Angelo, nell'occasione dell'Adunata Nazionale del '67 (ricordate la "Freccia

che si sarebbe meritato e che avremmo voluto, che i tanti trevigiani avrebbero voluto!

Ti hanno fatto un vestito tutto nuovo, coloratissimo, apposta per l'occasione, forse per fingere allegria... ma possono sommessamente dire che, per l'occasione, facendoti quasi uscire dalle quinte solo per pochi... "intimi" hanno anche fatto uno sgarbo, seppure involontario — a Te ed a noi — caro, Vecio G-91?

Carlo Fassetta

ARCADE

25 anni di "Panevin"

L'idea nacque venticinque anni fa, ai primi di autunno; si parlava, tra amici, di usanze, tradizioni, rapporti umani travolti dai nuovi stili di vita: il "filò", che era stato il momento aggregante e comunitario per eccellenza; il "panevin" attorno al quale, acceso ad ogni crocevia, si adunavano gli abitanti di ogni "colmèl" cantando antiche filastrocche e consumando insieme la "pinsa" cotta sotto le braci... Già; il "panevin". Ma se non è possibile riprodurre la collocazione e i rituali di un tempo, perché non farne uno solo, enorme, in piazza per tutta la gente del nostro paese e di quelli vicini?

Il Gruppo accoglie l'idea con entusiasmo e si mette all'opera per realizzarla: si delinea un piano di lavoro, si affidano incarichi e mansioni, si ricerca — e si ottiene — la collaborazione della Parrocchia, del Comune, degli amici degli Alpini. Nei giorni precedenti il Natale si taglia, si trasporta e si pianta il palo sul sagrato dove in precedenza è stato preparato lo scavo; il 26 dicembre — e da allora ogni anno in questo giorno — si va "aroe e a vin", si erige il "panevin". E tutto, si badi bene, a mano; forcata per forcata, picconata per picconata! Nei giorni seguenti si attiva la "becaria" che produce un paio di quintali di "lugàneghe" e "muséti"; si cura soprattutto la pubblicità con striscioni, manifesti, annunci sulla stampa e notiziari regionali R.A.I., comunciazione personali da Alpino ad Alpini, da amico ad amici.

E arriva il 5 gennaio. Nel primo pomeriggio si raccolgono le polente cotte dagli Alpini, ciascuno a casa propria, e all'imbrunire si dà il via alla cucina: "poènta brustoàda, 'na 'uganega e 'na scuèa de vin: çentro franchi", come sta scritto sul manifesto. Si estrae una tombola con premi

in natura: un maiale grande, un maialino, tacchini, anitre, conigli... Dalla Scuola Materna arrivano i Re Magi; il Parroco benedice; e si rinnova il rito ancestrale del fuoco propiziatorio che fornisce auspici per la futura annata, del canto comunitario e del cibo consumato insieme (anche se non è più la "pinsa"). Si stimano presenti circa tremila persone (ma forse l'entusiasmo fa giocare al rialzo).

È presente, con una "troupe", la R.A.I. TV — che da allora, direttamente o mediante immagini di repertorio, non ha mai mancato di sottolineare l'avvenimento anche sulle reti a diffusione nazionale — che trasmette un lungo servizio nella rubrica "Cronache Italiane" del 7 gennaio. La soddisfazione degli Alpini di Arcade è veramente alle stelle.

Ma... Ma l'anno seguente — e fortunatamente l'unica volta nella storia del "panevin" di Arcade — il tempo è ferocemente inclemente: freddo, vento, neve, ghiaccio sulle strade costringono a rinviare la festa per ben due volte; e quando finalmente lo si accende il "panevin" si consuma a stento, tra valute soffocanti di fumo e il disappunto degli Alpini e dei pochi presenti.

L'anno dopo, invece, il successo è davvero lusinghiero: tempo stupendo, anche se abbastanza freddo; piazza stracolma di gente; scorta di salicce terminata poco più che a metà serata per cui si corre a bussare alle porte dei macellai di Arcade e dei paesi vicini. E così, di anno in anno, con sempre nuove realizzazioni, fra sempre nuove vicissitudini, in "panevin" è cresciuto e si è imposto come importante manifestazione popolare. Perché anche queste non sono mancate.

Ogni anno una, si può dire; più o meno pesante. Perché ci fu l'anno della contestazione. Il Gruppo aveva acquistato due "75/13" inattivati — uno dei quali fa parte oggi del monumento agli Artiglieri — che, giunti alla stazione ferroviaria nei giorni immediatamente precedenti in "panevin", erano stati depositati di fronte al sagrato. Ciò provocò la reazione di un gruppo di giovani i quali diffusero un voltantino che definiva gli Alpini "guerrafondai" e affermava testualmente: «Via i cannoni! Arcade non li vuole!» lasciando intuire Dio sa mai quali azioni di protesta e di disturbo e senza tener conto del fatto che di Arcade erano i quasi trecento Alpini del Gruppo che li avevano voluti e che risposero con un voltantino rovente; e alcuni di loro — di propria iniziativa — si misero a passeggiare per la piazza con un paio di forbici sporgenti dal taschino: erano allora di moda, fra i giovani, i capelli lunghi. Normali conflitti generazionali, inevitabili e necessari al progresso dell'umanità.

E ci fu l'anno dell'incendio, appiccato da qualcuno al "panevin" forse per bravata, forse per dispetto, forse per invidia; fatto sta che da allora nessuno se l'è sentita di ritentarla sapendo che gli Alpini fanno buona guardia. E l'anno della bomba: poco prima dell'accensione una telefonata avvertì che ce n'era una nascosta nel "panevin"; i responsabili, dapprima un po' preoccupati, non impiegarono molto ad accertare che si trattava del solito scherzo cretino, assai più frequente in quegli anni che non adesso; e la festa continuò stupendamente. E quello del crollo, quando il "panevin" appena acceso cominciò ad inclinarsi rovinando infine sulla piazza in una spettacolare esplosione di fumo, fiamme e faville.

**BONIS**
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

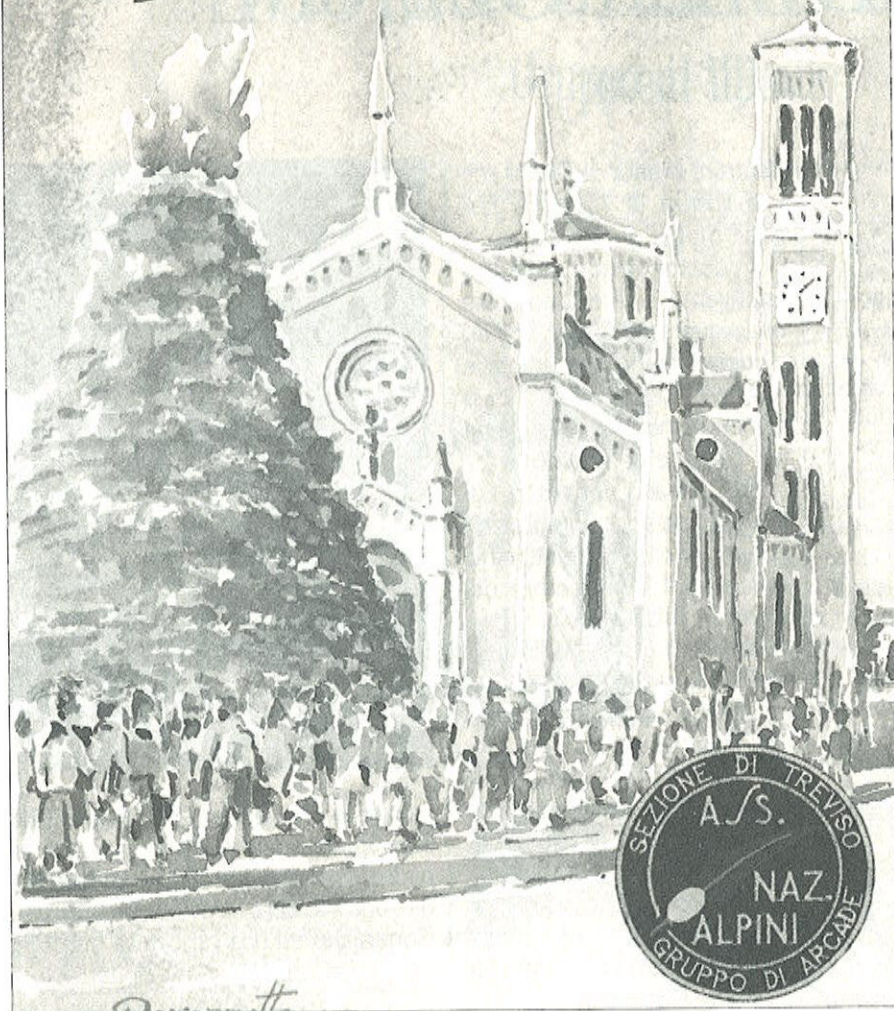
Succursale:

NERVESIA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

25° Panevin



Il manifesto per i 25 anni del Panevin di Arcade.

Ogni anno qualcosa di nuovo: dall'uso della trivella per piantare il palo e dell'elevatore e della gru per la costruzione; alle salsicce non più "fatte in casa", ma confezionate con professionalità artigianale; alle diverse iniziative quali l'intervento di bande e di fanfare militari, le mostre di artigianato, di pittura, di fotografia, di autovetture; al

coinvolgimento di Enti ed associazioni come la Biblioteca Comunale, il Radioclub di Conegliano, l'Associazione Calcioamatori, il Gruppo podistico "Campagna Bianca" che da diversi anni fa convergere in piazza spettacolari fiaccolate per l'accensione del "panevin"; ai riconoscimenti ed alle elargizioni, come l'incontro con i soci anziani, il premio della

bontà, i contributi alle scuole, alla Parrocchia, ad associazioni assistenziali o per casi e situazioni particolari; alla "sottoscrizione a premi", ogni anno più ricca, i cui proventi stati prima impiegati per la costruzione della sede del Gruppo e devoluti poi in beneficenza dopo il completamento di quella.

Fino allo straordinario, esaltante successo dell'ultimo "panevin" — il venticinquesimo voluto dal Gruppo — che, grazie anche ad una situazione meteorologica eccezionalmente propizia, ha offerto uno spettacolo davvero affascinante ad una folla strabocchevole che, tenendo conto delle cedole della sottoscrizione a premi e del numero di salsicce vendute può essere oggettivamente stimata attorno alle cinque-seimila persone.

Non mancheranno certamente, negli anni a venire, attività ed iniziative caratterizzanti: un'idea, che per la verità circola già da diversi anni, è quella di dare al "panevin" di Arcade una connotazione più squisitamente culturale mediante la promozione di studi sulla cultura popolare veneta o la narrazione di episodi di vita alpina. Reperire i fondi necessari non dovrebbe esser molto difficile; forse lo sarà un po' di più trovare i "Cirenei" capaci di realizzarla.

Da quel lontano 1967 sono stati innumerevoli i tentativi di imitazione: oggi la Marca Trevigiana ed il Veneto nei giorni attorno all'Epifania pullulano di "panevin"; ma nessuno è riuscito a raggiungere la risonanza ed il successo di quello degli Alpini di Arcade che, si può tranquillamente affermare, non ha neppure più bisogno di pubblicità dal momento che gruppi sempre più nutriti di persone vengono a vederlo da Bolzano, da Sondrio, da Como e perfino dalla Germania, come i coniugi Eva Külbauch e Klaus Schmitt, provenienti da Würzburg, che da diciassette anni consecutivi festeggiano il "panevin" con gli Alpini di Arcade.

Carlo Tognarelli

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

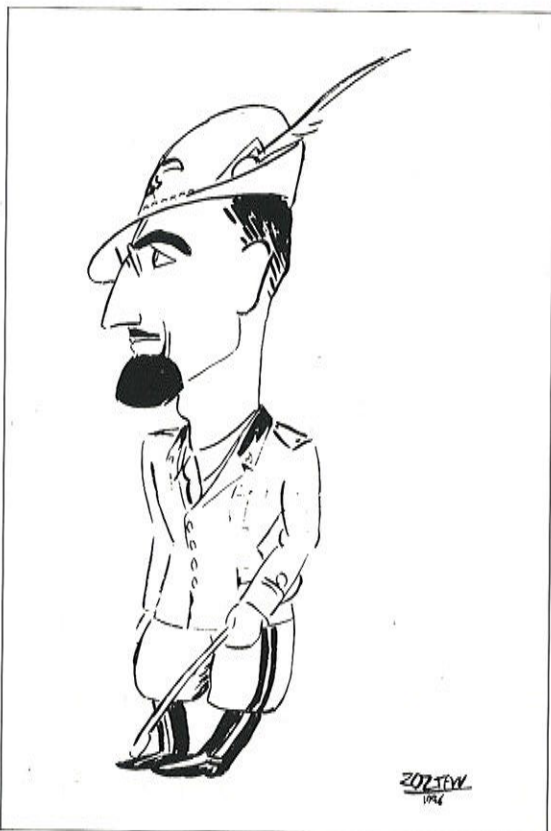
Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



VITA DELLA SEZIONE

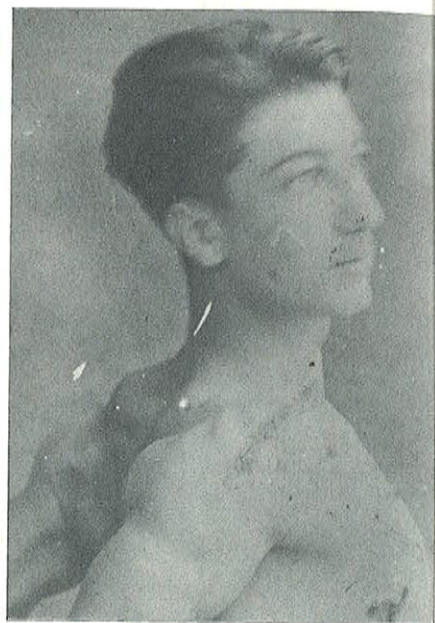
Gli Insom



rientrare in Italia da Tripoli con una licenza di 15 giorni per gravi motivi di famiglia.

Il dottor Insom medico intelligente, si dice conoscesse una quarantina di lingue, studioso infaticabile, atleta e sportivo, resse per lungo tempo l'ambulatorio di igiene del comune di Treviso.

Nel citato libretto di famiglia, alla voce "figliolanza" appare il nome di Yerse, nato a Padova il 30 dicembre del 1926 in via Trieste 23 e vaccinato il 6 maggio 1930. Yerse è lo stravagante, geniale e generoso alpino del gruppo città, residente in Svizzera, che ha lavorato nei periodi di ferie in Friuli, a Fontanelle; che a febbraio, come molti hanno potuto constatare ha sistemato la cantina e "lucidato" la sede della sezione e che è pronto a



partire per Rossosch. Per ringraziarlo pubblichiamo due splendide immagini del padre, una foto del '20 in posa di atleta da una tessera del Club Sportivo Conegliano ed una caricatura del 1936 dell'amico ungherese (?) Zoltan.

(F.Z.) Rovistare tra le vecchie carte, i giornali, i libri di una casa che gli eredi hanno da qualche tempo ceduta e debbono "sbaraccare" può riservare delle sorprese anche per chi come il sottoscritto si diletta spesso di "impolverarsi".

L'aver trovato tra tante scartoffie destinate al macero o a qualche discarica, un vecchio alpino, scusate, documenti, foto, cartoline, scritti di un vecchio alpino è stata una bella scoperta.

Il "vecio" era Antonio Insom, nato a Dolo il 9-XII-1903 da Luigi e Muta Perpetua legalmente unito in matrimonio dall'ufficiale di Stato Civile del comune di Padova il 25 ottobre del 1924 con Gandin Germana nata a Tarzo il 5-V-1903 da fu Giuseppe e Talamini Francesca.

Antonio Insom era ufficiale medico degli alpini e tra le "carte" vi è un certificato per viaggi e servizi isolati che nell'agosto del '42 gli permette di

I GENTILINI



29/9/'91 - Matrimonio Alpino fra Gentilini Stefano e Garbin Cinzia. Fanno buona guardia gli alpini: Gentilini Giancarlo, senza fischi ma con... l'occhio, Gentilini Antonio e Pol Augusto.

VITA DELLA SEZIONE

Gruppo di Musano

Attività sociale! È questa la parola d'ordine del gruppo.

Dopo i relativamente recenti restauri del capitello di S. Antonio (anno '89) e della chiesetta di S. Sisto (anno '90), centri religiosi

interamente al festeggiamento degli anziani con il pranzo offerto dal gruppo.

La manifestazione è riuscita sotto tutti gli aspetti. Inutile dire che nel cuore degli alpini erano presenti anche i veci soci australiani

partiti anni fa molto giovani in cerca di lavoro. Il gruppo di Musano con immensa soddisfazione può vantare tra i suoi iscritti 55 soci anche nella lontana Australia, con i quali intrattiene un frequente scambio epistolare e culturale.

Tutto ciò permette una crescita reciproca. I soci australiani per ragioni di lontananza e per una migliore gestione si sono creati nel lontano continente un direttivo ed hanno nominato un capogruppo; attualmente il socio Giovanni Cadò.

In occasione del loro 30° anniversario, ricorrenza festeggiata presso il Club Marconi sono intervenuti a coronare la festa i rappresentanti della sezione di Sidney con il loro gagliardetto.

È tutto ciò a riconoscimento del valore e dell'attaccamento da parte dei soci di stoffa musanese agli ideali proprio del corpo alpino.

È con immenso orgoglio che pubblichiamo la foto del bellissimo anniversario nel quale viene posta in evidenza una grande torta dedicata agli alpini musanesi del Club Marconi. Tutto ciò dimostra che essere alpini è e sarà per sempre simbolo di unione e di fratellanza sincera fra le genti indipendentemente dal pensiero dall'ideologia e dalla distanza fra le stesse.

Giuseppe Favotto



La grande torta del 30° del Gruppo tagliata dagli alpini di Musano in Australia.

e di tradizione paesana, l'attività è continuata con costanza anche nel '91.

Le iniziative sono molte; saranno citate le più significative in ordine cronologico.

In luglio ed in ottobre, coalizzato con i gruppi delle altre frazioni del comune di Trevignano ha organizzato due iniziative: la ristorazione nell'ambito della festa dello sport, il cui ricavato è stato devoluto all'associazione Nostra Famiglia che si occupa della cura dei disabili ed ha gestito il servizio di vigilanza stradale nell'annuale corsa podistica Trofeo AVIS comunale.

In novembre ha fatto propria un'iniziativa fra le sue più belle: due giornate di festa per gli anziani del paese.

La manifestazione era suddivisa in una serata con il coro Stella Alpina di Treviso che con i suoi canti popolari ed alpini ha incantato le numerose persone intervenute alla manifestazione; ed una giornata dedicata



Gli Alpini di Musano attorno al loro parroco.

BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

VITA DELLA SEZIONE

Il tricolore agli scolari di Bavaria



Alza bandiera sul nuovo pennone.

Il giorno 12 Ottobre, in Bavaria, abbiamo voluto una giornata di festa dedicata al tricolore, con dono dello stesso alle locali scuole elementari e inaugurazione della adiacente via degli Alpini.

Purtroppo le condizioni atmosferiche non ci sono state amiche, pioggia e vento a volontà.

Si è dovuto così rivedere il programma iniziale che prevedeva la sfilata con in testa gli scolari e insegnanti.

Alla festa sono intervenuti autorità comunali con in testa il sig. Sindaco prof. I. Barro e Gonfalone del Comune, il Parroco di Bavaria don A. Gardin che ha

benedetto il tricolore issato su pennone costruito da noi alpini, il nostro presidente sez. F. Zanardo, il Comm. F. Cattai, Il sig. Presidente G. Facchin, il Presidente del Circolo dei genitori geom. Frare Roberto, insegnanti, genitori, popolazione e alpini rappresentanti il nostro raggruppamento con i propri gagliardetti.

Di fatto, la nostra festa si è limitata ai soli gruppi del raggruppamento Piave-Montello, svolgendosi di sabato mattina.

Dopo l'inaugurazione si sono tenuti i discorsi di circostanza, ove tutti gli intervenuti hanno messo in risalto valori morali e di libertà che scaturisce dalla nostra bandiera.

La festa è continuata con una mostra di disegni fatti da gruppi di bambini e la recita degli stessi di inni alla pace.

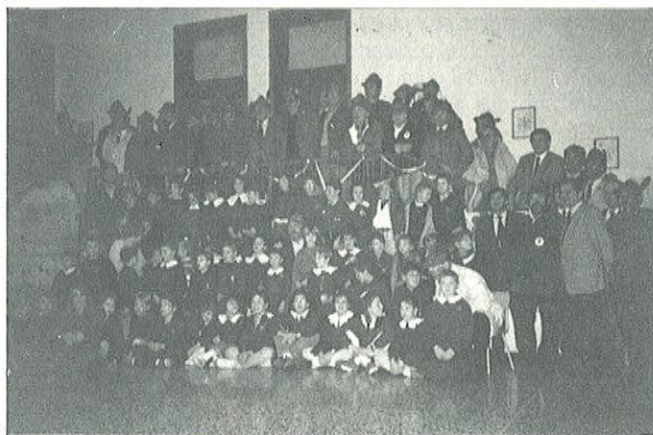
Alla fine un abbondante rinfresco, con la gioia di tutti, e scolari in parti-

colare che hanno chiuso così una giornata di festa e nello stesso tempo di conoscenza più vicina della nostra associazione e... speriamo più amore e rispetto per il nostro tricolore.

G. Campagnola



Foto ricordo davanti al nuovo cippo.



Alpini, autorità, e nuove leve.

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CASELLE D'ALTIVOLE

FESTA DI S. ANNA - Il restauro dell'antico Capitello, in via Capitello della Fiera, dedicato a S. Anna (nonna di Gesù), ha coinvolto tutte le vie limitrofe, con il Gruppo alpini di Caselle in una serie di attività culminate con tre giornate di festa precedute dall'inaugurazione con una semplice ma significativa cerimonia. La Santa Messa celebrata dal parroco Don Ernesto nell'antico crocevia della Schiavonesca a sud del paese, con un mirabile giro d'orizzonte sul massiccio del Grappa. Perché tutto questo? È stata l'occasione per un recupero e per un incontro fra tutti gli amici di una realtà fra le meno valorizzate ma che hanno dimostrato una carica umana e sociale non seconda ad ogni aspettativa e grazie ai paesani di quelle antiche Vie. Tutto ha acquistato un sapore genuino e vitale che servirà da lievito per altri futuri avvenimenti.

GRUPPO ALPINI DI BREDÀ DI PIAVE

NATALE DI SOLIDARIETÀ - Attenti come sempre a quanto succede attorno a loro, gli alpini di Breda hanno aderito, con tanta disponibilità, ad una raccolta di fondi per le popolazioni slave in guerra, promossa dall'Amministrazione Comunale nelle Feste Natalizie.

Passando di casa in casa, con degli appositi blocchi di ricevuta, alpini ed altre Associazioni del territorio, hanno raccolto quasi 15 milioni.

Davvero una bella sommetta. Visti in televisione i disastri e le tragedie della guerra civile Jugoslava, i soldi sono stati tutti devoluti alla Croce Rossa di Treviso, la quale meglio conosce i modi e dove dirottarli. Da noi alpini infine va un plauso caloroso a quanti hanno collaborato "fattivamente" (non solo a chiacchiere), alla buona riuscita dell'iniziativa, e un grazie per la generosità e solidarietà, espresse ancora una volta dalla popolazione di Breda.

GRUPPO ALPINI DI SILEA-LANZAGO

A Silea, è ormai una tradizione consolidata, quella di far arrivare la befana accompagnata dagli alpini. Questi ultimi hanno sfilato con "museta", carretto e befana, per poi aprire le porte della palestra comunale di Lanzago. Lì, c'erano ad attendere i bambini degli asili infantili, che, con genitori ed insegnanti, hanno gremito gli spalti fino agli ultimi posti. Gli alpini hanno rifornito la befana, di calzette e dolciumi, che sono stati distribuiti ai piccoli intervenuti.

Ad assaporare la gioia dei bimbi, sono stati anche gli adulti, che hanno ringraziato gli alpini per aver organizzato una manifestazione che fa sentire viva la società del paese.

Come di consueto, la sensibilità suscitata dagli organizzatori, ha consentito la raccolta di una offerta (200.000 Lire), che è stata devoluta all'A.I.L. per la ricerca sulle leucemie infantili.

Alle suore di Silea, gli alpini hanno inoltre offerto del materiale utile per la vita dell'asilo. E... visto l'arrivederci che tutti gli interventi ci hanno dato, siamo ben lieti di riproporci con nuovo entusiasmo.

GRUPPO DI CORNUDA

La gradinata che sale al Santuario della Rocca di Cornuda, finalmente è stata ripristinata al fine di rendere più agevole la salita ai fedeli.

Sono stati costruiti, ex novo, circa cinquanta gradini, utilizzando le traversine ferroviarie in legno come alzata opportunamente fissate al fondo con spinotti in ferro; è stato inoltre ristabilito il manto stradale con pietrisco. Ai bordi della scalinata sono state create delle canalette di scolo con tubi in cemento e relative caditoie per lo smaltimento delle acque piovane. Sono state, inoltre, ripristinate tre panchine in legno, lungo la salita, al fine di renderla meno faticosa ai più anziani.

Tale opera, ha visto impiegati nei giorni festivi, una cinquantina di Alpini del Gruppo Alpini di Cornuda, che hanno prestato il loro lavoro gratuitamente per circa 400 ore, oltre ad aver fornito i mezzi d'opera occorrenti. Tutto ciò si è potuto realizzare, grazie anche al contributo disinteressato di alcune ditte e della comunità. Con tale intervento, gli Alpini, fedeli alle loro tradizioni, hanno voluto ancora una volta rendersi utili alla Società adoperandosi per i vivi in onore dei morti.



La gradinata che sale al Santuario della rocca restaurata dagli alpini di Cornuda.

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

ALPINI E BERSAGLIERI

Festa a Caerano S. Marco

Grande, simpatica accoglienza domenica scorsa a Caerano San Marco alle "penne nere" del Gruppo "Medaglia d'oro Gen. Magnani" convenute per l'annuale "Festa alpina".

La cittadina s'era tutta pavesata di tricolori e di striscioni, inneggianti agli alpini, ai veci, ai boce, più di Milano.

Le autorità, con in primis il sindaco Guido Campagnolo, si sono fatte un dovere di partecipare alla manifestazione.

Tutto questo ha avuto il sapore della riconoscenza, della testimonianza per la grande disponibilità che gli alpini hanno avuto ed hanno in ogni circostanza, pronti a dare una mano ovunque occorra per calamità ed altre.

"Il nostro motto: solidarietà" è il motto del Gruppo alpini caeranesi e ad esso si attengono anche nelle piccole cose.

È così che li troviamo quasi settimanalmente presso il Centro Incontri con la Natura Don Paolo Chiavacci di Crespano del Grappa, o presso il Ceis di Belluno, o in altre istituzioni con finalità sociali ed umanitarie. Diversi di loro sono stati pronti a dare la loro adesione all'iniziativa dell'Ana di costruire un asilo in Russia, ed ora attendono di essere chiamati.

Festa, dunque, simpaticamente significativa quella di domenica, anche per la presenza della fanfara dei bersaglieri di Trieste, favorita da una bella giornata di sole che ha consentito l'invio anche dal cielo con fiori e tricolori di un saluto riconoscente. Lo hanno fatto Bruno Garbuio, la poiana del Montello, sorvolando Caerano con l'aereo, e Luigi Poloniato con un deltaplano, nel corso

della cerimonia iniziata con la S. messa nella chiesa arcipretale è continuata con la deposizione di corone e l'omaggio ai Caduti presso il Monumento che li ricorda, e poi in piazza della Repubblica dove le autorità, comprese quelle di Grado e gli alpini di Mede di Paria, intervenute con il gonfalone della città, hanno tenuto i discorsi di circostanza ed hanno consegnato al capo gruppo degli alpini di Caerano, cav. Renato Bordin, i segni della riconoscenza.

Significativo l'annuncio del sindaco prof. Guido Campagnolo, che l'Amministrazione comunale ha deciso di intitolare una via nella lottizzazione Sottorive alla memoria della medaglia d'oro gen. Enrico Reginato, fulgida espressione della fraternità alpina.

Alessandro De Paoli



CERAMICHE



F.LLI FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

VITA DELLA SEZIONE

Un capitello a Preganziol

Un Alpino (con A maiuscola che per il carattere che contraddistingue la stirpe Alpina, vuole mantenere l'anonimato) ha costruito e donato un "Capitello" simile a quelli che si trovano nelle nostre Valli Montane.

Questa "opera", collocata a lato della Casa degli alpini di Preganziol... e che formerà col masso marmoreo un cippo dedicato "ai Caduti di ieri e di oggi" è stata inaugurata domenica 10 maggio alla presenza del Presidente Sezionale Zanardo, del sindaco Moro, di autorità, dei gagliardetti del raggruppamento e dei gruppi vicini e di qualche centinaio di alpini.

Dopo la S. Messa celebrata dal salesiano don Giacomo Manente, compagno di banco alle medie del gen. Reginato ed ex internato che ricordando i caduti in guerra ha voluto anche far presente il difficile momento della nostra democrazia, evidenziando anche quanto tradisce il sacrificio di quei caduti, chi fa oggi del male alla patria, il capogruppo geometra Da Ponte ha illustrato il significato ed i motivi del capitello dono di un vecchio della Julia, uno dei pochi che sono tornati da Nikolajewka.

Il sindaco Bruno Moro ha parlato della responsabilità di coloro che hanno incarichi pubblici mentre il nostro presidente Zanardo si è soffermato sul messaggio di pace che gli alpini porteranno in Russia, proprio a Rossosch, andando a costruire un asilo per i nipoti di coloro contro i quali i nostri

soldati sono stati mandati a combattere. Al termine, prima di passare alla tradizionale bicchierata, sono state poste in una urna ai piedi del capitello, due ampole contenenti acqua del Don e terra di Russia portate in Italia da Francesco Cattai dopo un suo pellegrinaggio.

Quella di Preganziol è stata una cerimonia semplice ma piena di significati che il coro alpino del gruppo ha sommessamente accompagnato rendendola ancora più suggestiva.



Il capitello opera di un "Vecio" della Julia.



Un momento della cerimonia con autorità ed invitati.

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

I NOSTRI VICINI

SEZIONE DI UDINE



Si è svolta domenica 29 marzo sul Monte Muris di Ragogna, l'annuale commemorazione dei Caduti della "Julia", nel 50° anniversario dell'affondamento della nave "Galilea". La cerimonia si è svolta alla presenza del gen. Federici, comandante il 4° Corpo d'Armata Alpini, del Presidente Nazionale Caprioli, oltre a numerose autorità civili e militari e da una grande partecipazione di Alpini, famigliari e amici. Dopo la S. Messa al campo, il gen. Federici ed il Presidente Caprioli, hanno parlato della ristrutturazione delle truppe alpine che purtroppo vuol dire riduzione. Il Presidente Caprioli, ha inoltre reso

ufficiale, la costruzione dell'asilo a Rossosch da parte dell'ANA, impresa ardua ma che la tenacia alpina saprà sicuramente portare a termine. La toccante cerimonia ha avuto il suo epilogo, con la consegna da parte della sezione di Udine, con il presidente Masarotti, Caprioli e Federici di una medaglia ai superstiti del batt. "Gemona" affondato con la nave "Galilea". La sezione di Treviso era presente col vessillo sez. scortato dal capogruppo di Mogliano Pierluigi Vian con Stelio Zara alfiere e col gagliardetto di Mogliano con Mario Bovo alfiere.



Zava e Bovo dopo la cerimonia a Muris.

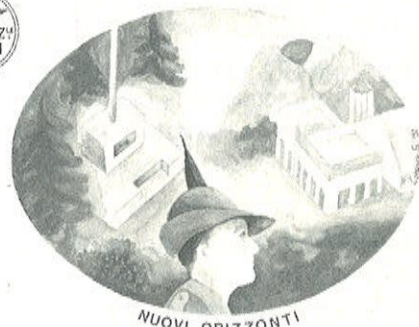
SEZIONE DI CONEGLIANO

Nel trentesimo di fondazione il gruppo di San Fior della Sezione di Conegliano ha voluto intitolare la casa alpina alla memoria di Lorenzo Vinerà con lo scoprimento di una targa.

Dopo la sfilata accompagnata dalla fanfara, l'alza bandiera, la Santa Messa al campo e la consegna di attestati alle autorità presenti è stato inaugurato il monumento ai caduti opera degli alpini del Gruppo.

Alla cerimonia erano presenti per la sezione di Treviso il "vecio" presidente Cattai con Stelio Zava come alfiere.

30° ANNIVERSARIO di FONDAZIONE del GRUPPO



SAN FIOR (TV) Piazza Marconi

1-2-3 Maggio 1992

La casa degli alpini ed il monumento a San Fior.

SEZIONE DI VITTORIO VENETO

L'adunata sezionale di Vittorio Veneto si è svolta nei giorni di sabato 2 e domenica 3 maggio a Tovena. Il gruppo corale dei laghi, con coristi di Tarzo e Revine ed il Coro "Monte Cimon" di Miane e la Coral de Bilbao hanno allietato la serata di sabato.

Qualche centinaio di alpini erano invece presenti alle manifestazioni di domenica mattina iniziata con l'ammassamento in Via Nazionale con la Santa Messa nella Chiesa dei SS. Simone e Giuda con la partecipazione del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto, con la sfilata e la deposizione di corone d'alloro al monumento ai caduti.

Per la Sezione di Treviso, impegnato il presidente a Crocetta erano presenti i consiglieri sezionali Fassetta e Pradel.

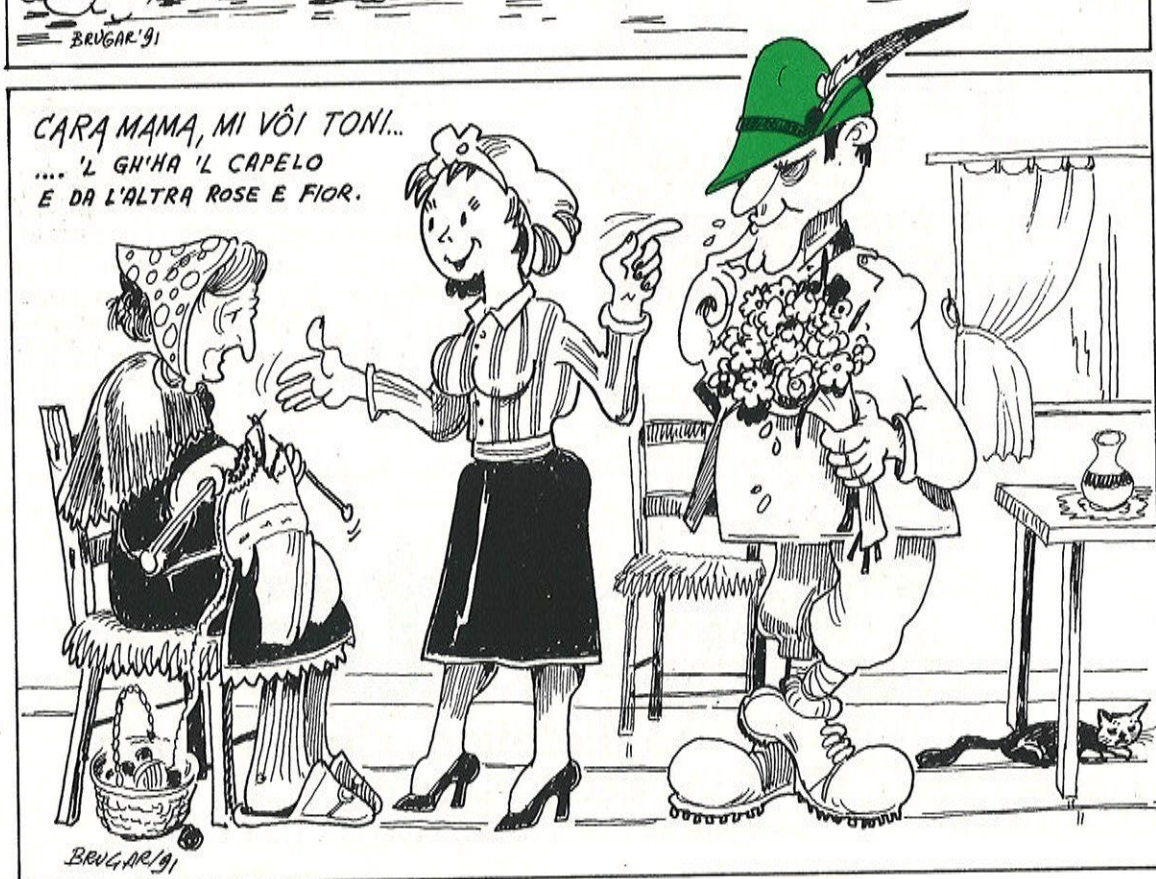
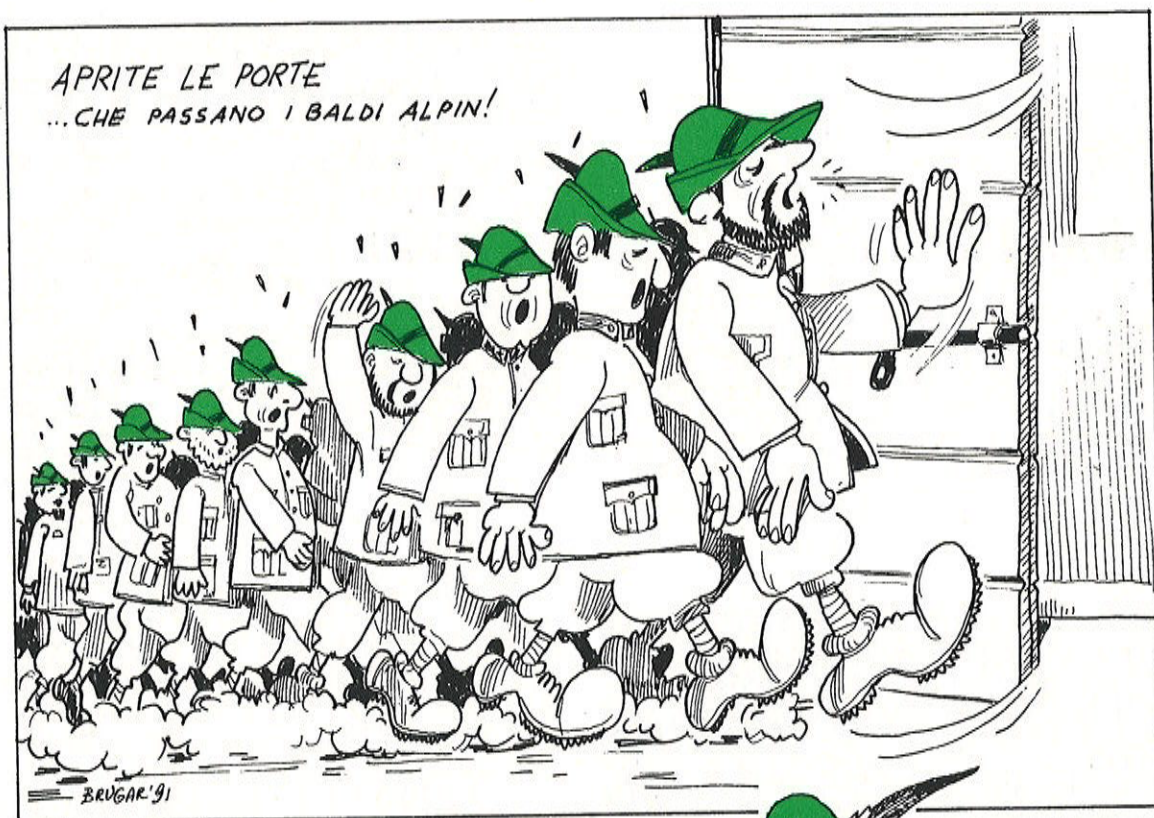


CARNI new system
SUPERMERCATO DELLA CARNE

Via Postumia, 159 - PAESE (TV)

BRUGAR PER GLI ALPINI

... Canta che ti passa!



VITA DELLA SEZIONE

Consiglio Sezionale Anno 1992

PRESIDENTE			
ZANARDO FRANCESCO	Via Cadore, 17	31100 TREVISO	0422/420886
VICE PRESIDENTI			
CASAGRANDE GEOM. LUIGI	Via Magiera	31046 ODERZO	0422/713160
RUBERTI AVV. GIUSEPPE	Borgo Cavour, 71	31100 TREVISO	0422/55220 (u)
VENDRAMIN PAOLO	Via Galeazze, 14	31030 BIADENE	0423/609481
TESORIERE			
CALLEGARI LUIGI	Via Genio Zappatori, 4	31040 BAVARIA	0422/776100
CONSIGLIERI			
ANDREAZZA CAV. AGOSTINO	Via S. Vettore - Coste	31010 MASER	0423/565181
CALLEGARI FABIO	Via Alessi, 24	31040 BAVARIA	0422/775168
CECCONATO FLORINDO	Via Montenero	31030 ARCADE	0422/774915
CESCO NARCISO	Via XXIII Giugno, 12	31040 VENEGAZZU	0423/21117
CRESPAN IVANO	Via Straduzza, 10	31050 S. CIPRIANO	0422/840281
DAL BORGO DARIO	Via Massolini, 1	31047 SILEA	0422/362616
DE ROSSI ROBERTO	Via Postumia Centro	31048 S. BIAGIO DI C.	0422/797614
FASSETTA CARLO	Via Siora Andriana V., 18	31100 TREVISO	0422/308383
GAZZOLA ROMANO	Via Boschi, 22	31050 ONIGO	0422/308383
MAGGIORI GIANNI	Via De Gasperi, 28/1	31039 RIESE PIO X	0423/483670
MANDRUZZATO ITALO	Viale della Repubblica, 161	31100 TREVISO	0422/430982
MOLIN PRADEL BRUNO	Viale N. Bixio, 15	31100 TREVISO	0422/306368
PAGOT CAV. VIRGINIO	Via Borgo, 44	31010 ORMELLE	0422/745245
PREVEDELLO ANDREA	Via Murialdo, 4	31047 PONTE DI P.	0422/759145 (u)
REGINATO ALBERTO	Via Campo Sportivo, 1	31011 ASOLO	0423/529860
TEMPESTA GEOM. GIOVANNI	Via Trento e Trieste, 30	31030 CAVASAGRA	0423/401155
TESSARIOL BARTOLOMEO	Via Gazzie, 23	31044 MONTEBELLUNA	0423/22684
VENEZIANO RENATO	Via Don Minzoni, 6	31055 QUINTO DI TV	0422/304693 (u)
ZANATTA ALBERTO	Via S. Sisto, 13	31040 MUSANO	0423/818950
ZIGGIOTTO PROF. LUCIO	Via Carducci, 15 - Mignagola	31030 CARBONERA	0422/398361
REVISORI DEI CONTI			
AGRIMI RAG. ALESSANDRO	Via Loschi, 3	31100 TREVISI	0422/62091
BIFFIS ALBERTO (s)	Via Vievo, 5/a	31100 TREVISO	0422/305835
COMIN PIO	Viale Trento e Trieste, 18	31100 TREVISO	0422/542930
GENTILINI DOTT. GIANCARLO	Viale Monte Grappa, 29/g	31100 TREVISO	0422/52023 (u)
GIUNTA DI SCRUTINIO			
BERTOLA GEOM. MAURIZIO	Via Matteotti, 7 - Lanzago	31057 SILEA	0422/361568
MANISCALCO GIULIO	Viale Brigata Treviso, 6	31100 TREVISO	0422/302225
POL CAV. AUGUSTO	Via Genova, 3	31100 TREVISO	0422/430001
ZANATTA OTELLO	Viale Cairoli, 141	31100 TREVISO	0422/25879
COLLEGIO DEI PROBIVIRI			
BENVENUTI AVV. CESARE	Viale Vittorio Veneto, 22	31100 TREVISO	0422/61244
COSMO ALDO	Vicolo Savoldo, 4	31100 TREVISO	0422/20419
FREGONESE ELIO	Via Zalivani, 12	31100 TREVISO	0422/543632
SARACCO COL FRANCESCO (s)	Via Ellero, 9	31100 TREVISO	0422/65709
COMITATO DI REDAZIONE GIORNALE "FAMEJA ALPINA"			
DIRETTORE RESPONSABILE: ZIGGIOTTO PROF. LUCIO Tel. 0422/398361			
PRESIDENTE: ZANARDO FRANCESCO Tel. 0422/420886			
COMPONENTI: CATTAI GR. UFF. FRANCESCO Tel. 0422/302779 - GHELLER VIRGINIO Tel. 0422/261948 - ZANETTI RAG. GIORGIO Tel. 0422/262020			

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

DAL PERALBA ALL'ADRIATICO

Una marcia lungo il Piave



Quando ci ricordiamo di avere il cappello sul capo, per noi Alpini ci sono tante occasioni per operare nel mantenere l'Italia "pulita" come amiamo ritenere. Una di queste è stata la "Marcia del Piave" nei giorni 24 e 25 aprile scorso.

Corsa e staffetta di km. 220 lungo il Piave, dalle montagne sino a San Donà di Piave organizzata dal Gruppo Marciatori di Noventa di Piave, con la partecipazione di altri Gruppi Sportivi, Trichiana, Cordenons, Torre di Pordenone e San Donà di Piave.

Gli Alpini sono stati coinvolti sia come atleti sia come organizzatori dei vari punti di cambio e di ristoro.

Un fazzoletto tricolore in mano agli atleti come messaggio di fratellanza e di pace alle genti che si affacciano lungo il fiume sacro.

La cronaca in breve: la cerimonia è iniziata la mattina del 24 aprile con gli onori e la deposizione di una corona presso la Caserma del Gruppo Sportivo Brigata Julia a Cima Sappada, con la quale abbiamo voluto abbracciare idealmente tutti i caduti. Va ringraziata la Brigata Julia per la generosa ospitalità offerta in Caserma. Partenza dei primi staffettisti alle ore 12.30 da Cima Sappada, non è stato possibile risalire sino alle sorgenti del Piave a causa dell'abbondante neve e ghiaccio. Il primo tratto è stato percorso anche dal simpatico e semplice Maurilio De Zolt oltre a tre atleti in armi "prestati" dalla Caserma.

E giù di corsa sino a valle, con soste indimenticabili, di giorno e di notte, durante le quali nei punti prefissati di cambio gli Alpini ci hanno attesi con calore umano e ci hanno profuso calorie con cibi e bevande. Ci scusiamo con loro se abbiamo dedicato poco tempo agli incontri ma la corsa aveva le sue esigenze.

Abbiamo così attraversato i territori delle Sezioni del Cadore, di Belluno, di Feltre, di Treviso e di Venezia; abbracciato meravigliosi Capigruppo e i loro umili Alpini, disposti a levatacce di notte; quelli di Sappada, S. Stefano di Cadore, Auronzo, Calalzo, Longarone, Ponte nelle Alpi, Limana, Trichiana, Villapiana, Caorera/Vas, Pederobba, Crocetta del Montello, S. Croce di Nervesa, Ponte della Priula, S. Michele di Piave, Maserada, S. Biagio di Callalta, S. Donà di Piave. Non cito i loro nomi solo per il timore di dimenticare qualcuno. Emozioni da

ricordare tante, tra le quali l'incontro dopo ben 46 anni tra l'Alpino Fontana Mario, accompagnatore della organizzazione, con tre compagni d'arma ad Auronzo ed a Calalzo.

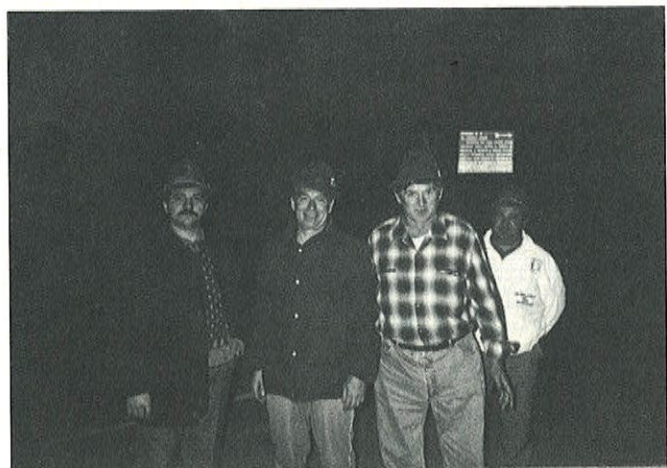
La commozione per chi scrive nel giungere a Longarone con il pensiero che riporta al tragico disastro del Vajont, volontario a dissepellire morti con altri alpini dopo pochi mesi dal congedo.

L'inno del Piave suonato dalle campane alle 4 di mattina dal Campanile di S. Croce di Nervesa, l'incontro a valle con i bambini dell'asilo e delle scuole ai quali sono stati affidati per l'impianto e la cura i cinque alberi donatici dalla Forestale di Auronzo. Più che le parole di circostanza dette nei vari passaggi, chiediamo a chi leggerà questo articolo di unirsi idealmente a noi per preservare nel cuore il vero contenuto della manifestazione affinché non resti sterile o corra il rischio di sbiadire la sua motivazione ed il suo vero senso, quello di un'Italia ed un mondo come volevano fosse coloro che sono caduti lungo il Piave.

Ferdinando Sovran



Bortolini premia uno degli organizzatori.



Furlanetto, Cesco e Bortolini con Sovran organizzatore della 2ª staffetta

ATTIVITÀ SPORTIVA

Il G.S.A. Treviso

CAMPIONATI NAZIONALI SCI



Molto soddisfacente la trasferta fatta in occasione dei campionati dei Gruppi Sportivi Alpini, sui campi di sci di monte Verena; per ben due volte abbiamo centrato il gradino più alto del podio con una nostra atleta. Le gare si sono svolte tra sabato e domenica. Sabato si è disputata la gara di slalom speciale, sia maschile che femminile, con la brillante affermazione al 1° posto della nostra Elena Vettorazzo mentre, in quella maschile, non siamo andati più in là del 10° posto di Renzo Modolo e del 16° di John Nardin nella cat. senior. Lo sfortunato Pierugo Gambiera è stato invece squalificato per salto di porta.

Domenica abbiamo fatto un'altro primo posto con la solita Vettorazzo nel gigante femminile, un ottimo 6° posto con l'intramontabile Guido Tabarin nella cat. A/3 A/4, mentre nella cat. senior il 15° posto di Renzo Modolo e il 20° di Nardin John.

Molto sfortunata la prova di Gambiera, partito fortissimo per recuperare il risultato negativo di sabato, è caduto rovinosamente procurandosi contusioni alla testa e una frattura scomposta alla mano sinistra, per cui è stato necessario un ricovero precauzionale all'ospedale di Asiago; lo staff medico, constatata la forte fibra dell'atleta, lo ha dimesso per poter presenziare alle premiazioni.

Nel fondo non ci siamo distinti; un cattivo cronometraggio ha penalizzato il nostro Giulio Bianchetti, che da diverso tempo è nostro portabandiera anche alle gare nazionali dell'ANA, quest'anno affiancato da Talamanca Alberto, che a corto di preparazione ha corso decoubertianamente. Ciononostante, con lo sparuto gruppo di partecipanti ci siamo piazzati onorevolmente al 6° posto in classifica per Gruppi Sportivi Alpini. L'appuntamento per il prossimo anno è in val d'Aosta; si spera in un maggior numero di partecipanti per meglio figurare in ambito nazionale.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI G.S.A.

Appena concluso il tradizionale raduno Invernale ad Asiago, siamo stati convocati a Milano per l'assemblea nazionale ordinaria dei delegati G.S.A.. Il sottoscritto in compagnia del sempre disponibile Cervi Antonio, che ha messo a disposizione il suo potente mezzo, ha rappresentato la sez. di Treviso. Dopo la relazione morale del Dott. Bianchi, si è approvato il bilancio consuntivo e preventivo; ci è stata

comunicata l'approvazione del nuovo statuto del G.S.A. da parte del Direttivo dell'ANA, con le modifiche chieste dal nostro consiglio naz.

È stato presentato il programma del raduno estivo dei G.S.A., che si terrà ad Avezzano (AQ) il 20 e 21 Giugno '92. Ci sarà una marcia non competitiva sul comprensorio del Gran Sasso e il campionato naz. di Skiroli; la sez. di Treviso sarà presente con il nuovo labaro. Per il raduno invernale 1993, si è candidato il Piemonte con programma e località da destinare. Dopo un ricco ed abbondante simposio, offerto dal comitato organizzatore, abbiamo proseguito per Colere, dove ci attendevano i volonterosi che hanno partecipato ai Campionati Nazionali di sci dell'ANA.

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. SLALOM GIGANTE

Anche quest'anno siamo riusciti e con fatica, a fare una squadra per partecipare ai campionati nazionali di slalom gigante, che si sono svolti a Colere (BG), in uno scenario stupendo con una pista meravigliosa e preparata a regola d'arte, che dopo oltre 250 partenti era ancora perfetta. Come sempre le sezioni di Bergamo e Trento hanno primeggiato grazie ad una forza di squadra che noi non abbiamo, la nostra sezione ci ha messo a disposizione quanto economicamente possibile purché si partecipasse a questa prestigiosa gara, ma come si sta ripetendo da alcuni anni i numerosi e validi atleti che la sezione può vantare non sentono a sufficienza lo spirito alpino che dovrebbero avere.

Dopo i numerosi solleciti fatti ai nostri **campioni!!!!!!** solo tre, dico solo tre atleti si sono resi disponibili oltre al sottoscritto, che contro voglia e per dare anche se pur minimo, un piccolo contributo alla squadra, nonostante questo la nostra classifica è dignitosa, siamo risultati 17° su 30 sezioni partecipanti grazie ai piazzamenti dei due seniores che si sono così classificati 23° Battaglia Silvano e 38° Scantanburlo Michele su 57 partenti, mentre per i due veterani nella cat. A4 Del Prete Giuliano è 14° (non ultimo) e nella cat. B1, Bittante Giovanni è 20°.

La speranza è sempre l'ultima a morire; è da molti anni, che inseguo un risultato che sia degno della nostra sezione perché conti alla mano abbiamo tra i nostri iscritti dei validi atleti, e se riuscissi a metterli tutti assieme potremmo se non battere le sezioni più forti almeno contendere le prime piazze.

Pagina a cura di Giuliano Del Prete



ALLA VASALOPPET

Col Gruppo Sportivo Alpini "Montello"

Qualche numero fa il nostro giornale "L'Alpino" aveva dato notizia che il "G.S.A. Dueville" (VI), aveva organizzato un viaggio in Svezia, la cui meta era la partecipazione alla regina delle gare di sci di fondo, la "Vasaloppet", antesignana di tutte le gran fondo, giunta ormai alla 68ª edizione. La gara, cui partecipa una media di 12.000 atleti, si snoda lungo un percorso di quasi 90 Km., tra le Cittadine di Salen e Mora, in un continuo susseguirsi di boschi di abeti, pianure innevate ed incantevoli laghi ghiacciati del centro della Svezia.



Il G.S.A. Montello ricevuto all'Ambasciata d'Italia a Stoccolma.

Ebbene, al viaggio, al quale hanno partecipato 14 atleti più una trentina di accompagnatori, che provenivano per la maggior parte dalle Sezioni ANA di Vicenza, con rappresentanze di Belluno, Venezia, Milano, Padova e dell'Abruzzo, era presente una nutrita rappresentanza della Sezione di Treviso, con tre atleti del G.S.A. Montello, nonché Soci A.N.A. dei gruppi di Biadene e Venegazzù e cinque familiari ed amici, soci del Montello, guidati dall'amico Angelo Valente, capogruppo di Dueville e Senatore della Marcialonga.

Il viaggio si è svolto dal 24 febbraio al 4 marzo scorsi ed è stato effettuato in pullman, attraversando in due giorni tutta la Germania, con una prima sosta nella incantevole Città di Wurzburg, fino all'imbarco per la Svezia, dal porto tedesco di Kiel.

Al porto ci attendeva la mastodontica Nave-Traghetto della Stena Line (1500 passeggeri, 500 uomini di equipaggio, dieci piani, due ristoranti, discoteca, sala da ballo, casinò ed innumerevoli Slot-machines, (macchine mangiasoldi tipo Las Vegas). La traversata, durata circa 14 ore, è stata molto

confortevole e divertente, con ottima cena al fornitissimo Self-Service e riposo notturno in gradevoli cabine dotate di servizi. Al mattino seguente abbiamo attraccato al porto svedese di Goteborg, da cui, ripreso il pullman e attraversato da costa a costa tutta la Svezia, ci siamo portati a Stoccolma.

Due notti di pernottamento ed un giorno intero per la visita della incantevole Città, adagiata tra una miriade di isolotti, lambiti da baie e canali semigelati, accompagnati con competenza e disponibilità dall'amico Giovanni Sabbadini, da anni residente in loco.

A marcare con una certa solennità la nostra permanenza a Stoccolma è arrivato anche il ricevimento del gruppo all'Ambasciata Italiana, dove l'Ambasciatore Vicario, Consigliere Forattini, ha prima accolto una delegazione di Alpini, con tanto di cappello e, quindi, nello splendido parco della Ambasciata, posta in incantevole posizione dominante il golfo su cui è distesa Stoccolma, ha cortesemente conversato con tutti noi — esortando gli atleti a ben figurare alla gara.

Partiti da Stoccolma ci siamo portati in zona gara e precisamente nella cittadina di Mora, dove siamo stati accolti dall'incomparabile amico Ido Poloni, Presidente della Sezione Nordica dell'A.N.A., che, con infaticabile spirito Alpino, ha curato la nostra sistemazione logistica presso varie case private, sistemazione che ci ha permesso di conoscere ed apprezzare la ospitalità e la simpatia della popolazione locale. Il giorno precedente la gara, dopo una ricognizione della pista da parte degli atleti, ed una veloce visita ad una delle fabbriche dei tipici cavallini di lengo ed altri oggetti di artigianato locale, nel



I gagliardetti alla cerimonia inaugurale della Valsaloppet.

 OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

pomeriggio, abbiamo partecipato alla cerimonia di presentazione della Vasaloppet, sfilando, con cappello alpino e gagliardetti, assieme ad amici alpini della Lombardia e della Sezione Nordica, al seguito di un gruppo folcloristico svedese e di una rappresentanza di atleti finlandesi. La cerimonia inaugurale, dopo una rappresentazione figurata della mitica corsa di Re Vasa, rievocata dalla Vasaloppet, si è conclusa con due nostre cante alpine, riprese dalla TV svedese.

Per noi italiani la festa è continuata presso le Scuole di Mora, dove gli Alpini della Sezione Nordica e la Comunità Italiana hanno voluto offrirci un rinfresco, a base di salmone e caviale, annaffiato da buon vino italiano, culminato con scambi di gagliardetti e gran cantata finale.

Al mattino successivo sveglia di buon'ora — alle quattro — e via con il pullman verso Salen, luogo di partenza della gara, dove ci ha accolto l'entusiasmante spettacolo di 12.000 persone in attesa di partire per l'avventura, con almeno il doppio che assistevano alla loro partenza.

A dire il vero qualcuno di noi "atleti", non avrebbe quasi voluto scendere dalla corriera, ma, visto che ormai c'eravamo... Via!!

All'arrivo, dopo quasi 90 Km. tra i silenzi dei boschi e gli osanna dei numerosi spettatori lungo il percorso, combattendo con la fatica ed i crampi, ben 13 del nostro gruppo, tra i quali noi trevigiani, si sono presentati a ricevere il meritato applauso dei nostri supporters e quello non meno caloroso degli svedesi.

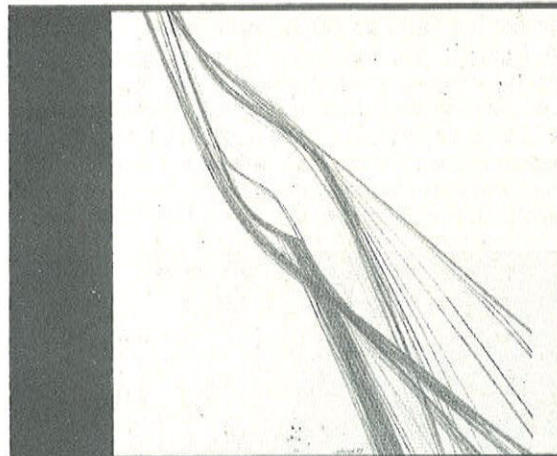
La serata si è conclusa con una "spaghetтата" italiana, offerta dalla organizzazione a tutti coloro che avevano dato il loro contributo per rendere confortevole la nostra permanenza in Svezia, tra i quali, in primo luogo, l'Amica degli Alpini ed interprete Signora Ulla, che ha addirittura abbandonato la sua casa per lasciarcela a disposizione, Ido Poloni ed i suoi Alpini della Sezione Nordica, con i quali ci siamo dati appuntamento alla sfilata di Milano. Il giorno seguente, in una mattina uggiosa, riprendevamo, dopo gli ultimi calorosi e commossi saluti ai nostri ospiti, la via del ritorno, lungo la quale siamo riusciti a cementare ancor di più, le amicizie che via via si erano formate tra persone che, pur fino a poco prima fra di loro sconosciute, erano riuscite, in quei dieci giorni di convivenza "forzata", a trovare una tale sintonia, che solamente le comuni radici Alpine possono generare, contagiando anche coloro che, per la prima volta, si erano avvicinati a questa perenne sorgente di umanità e fratellanza.



Incoronazione di Re Vasa da parte degli alpini.

MOSTRA FILATELICA 1943-1945

**RESISTENZA E'
SEMPRE
DEMOCRAZIA E LIBERTA'**



COMUNE di TREVISO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA - ASSOCIAZIONE VOLONTARI della LIBERTÀ
ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX INTERNATI
organizzano la
**MOSTRA FILATELICA
1943-1945**
curata dal Centro Italiano Filatelico della Resistenza

Si è svolta dal 25 aprile al 1 maggio, ospitata a Ca' dei Ricchi, a Treviso, una Mostra interregionale filatelica dedicata al periodo 1943/45, curata dal Centro Italiano Filatelico della Resistenza.

L'iniziativa ha trovato favorevole accogliamento nell'ambiente dei filatelici e vivo interesse di molti visitatori. Vi sono molti modi per scrivere e far conoscere la storia. Abbiamo scoperto che anche la filatelica è uno di questi mezzi, anche vivo ed interessante.

La raccolta di cartoline in franchigia della prima e della seconda guerra mondiale, quelle inviate alle famiglie dai campi di concentramento e di internamento, la lettura di indirizzi, di poche parole di saluto ha portato indietro negli anni i vecchi combattimenti ed ha aperto le porte di un mondo sconosciuto ai giovani.

Interessante e notevole la raccolta dei francobolli usati al sud, ed al nord, segnatamente quelli utilizzati dai CLN, nel periodo '43/45. La mostra è stata dedicata - e l'annullo postale lo testimonia - a Treviso, Città Medaglia d'Oro al valor Militare, nella ricorrenza del 25 aprile. È Molto probabile che la mostra - e ce lo auguriamo - possa essere ripetuta anche in maggiori dimensioni il prossimo anno a Mogliano Veneto.

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

OSSIGENO PER FAMEJA ALPINA

Le offerte pervenute fino al 23 aprile 1992

Casagrande Carlo	20.000	Frassetto Tiziano	20.000	Andreose Piero	45.000
Fuser Michele	10.000	Baldissin Dino	15.000	Sartorato Giosuè	30.000
Soldà Adolfo	20.000	Pandolfo Mario	30.000	Da Ponte Marcello	20.000
Daniel Iseo	10.000	Rizzotto Pietro	5.000	Innocente Massimiliano	25.000
Sales Martino	30.000	Massolin Giuseppe	5.000	Savaris Bruno	10.000
Cavarzan Luciano	5.000	Kofler Adolfo	10.000	Garbuio Bruno	10.000
Zavarise Livio	10.000	Bianchin Alessandro	15.000	Zamprogna Nico	20.000
Marchetto Vittorio	10.000	Rech Eugenio	10.000	De Rossi Roberto	10.000
Modesti Fosco	20.000	Dal Sasso Aristide	100.000	N.N. Treviso - T. Salsa	50.000
Amadio Ampelio	20.000	Cavarzan Paolo	10.000	Pozzobon Mirco	10.000
Benetti Marco	15.000	Fabris Mariano	20.000	Dotto Lorenzo	10.000
Benetti Remo	15.000	Martini Achille	5.000	Tonon Ivan	10.000
Rizzo Silvio	30.000	Ricci Mario	20.000	Brotto Ciro	10.000
Antoniazzi Gianfranco	10.000	Zamai Don Elio	15.000	Maggiotto Danilo	50.000
De Faveri Eugenio	10.000	Giacon Orlando	50.000	Cavallina Alfonsa	50.000
Tommasi Luciano	15.000	Zanatta Aldo	25.000	Cagnato Bruno	10.000
Cusin Graziano	15.000	Zanatta Stefano	10.000	Kowalsky Dino	10.000
Danieli Luigi	100.000	Milani Gino	10.000	Quagliotto Italo	10.000
Bottas Pietro	20.000	Menegon Gustavo	30.000	Dorella Renato	10.000
Martini Antonio	10.000	Biondo Umberto	10.000	Cason Gian Paolo	10.000
Passador Valerio	25.000	Carrer Giuseppe	10.000	Sartor Natale	10.000
Baggio Giambattista	30.000	Scapinello Italo	20.000	Pozzebon Marco	20.000
Toffoletto Silvano	20.000	Tardivo Ivano	20.000	Lorenzetto Pietro	70.000
Boni Giovanni	5.000	Marian Carlo	5.000	N.N. Motta di Livenza	5.000
Tonel Libero	10.000	Paladin Calliman Giovanni	20.000	F.Z.	50.000
Cattuzzo Sante	10.000	Rizzato Sergio	10.000	Giomo Renato	13.000
Bordin Eugenio	10.000	N.N. Biadene	20.000	Totale	3.171.000
Zaniol Angelo	10.000	Zanata Pieratillio	10.000	Gruppo di Coste-Crespignaga-M.S.	200.000
Pasa Romanino	20.000	Nardi Duilio	20.000	Gruppo di Roncadelle	15.000
Pol Augusto	20.000	Fiammengo Giuseppe	7.000	Gruppo di Maser	150.000
Feltrin Gentile	10.000	Cadamuro Luciano	10.000	Gruppo di Negrisia	50.000
Ruzzin Angelo	15.000	Zanatta Ambrosiano	100.000	Gruppo di S. Polo di Piave	100.000
Mascotto Antonio	10.000	Paruzzolo Feliciano	15.000	Gruppo di Tempio	35.000
Peloso Aldo	10.000	Merlo Giulio	10.000	Gruppo di SS. Angeli del M.	100.000
Contoli Terzo	25.000	Cenedese Dario	15.000	Gruppo di Signoressa	50.000
Renosto Pietro	100.000	Fruscalzo Vitale	10.000	Gruppo di Cimadolmo	100.000
Tancredi Franco	15.000	Gastaldon Augusto	50.000	Gruppo di S. Croce del M.	50.000
Condotta Evelino	20.000	Perin Don Luigi	20.000	Gruppo di Ciano del M.	85.000
Franzi Tarcisio	10.000	Grando Floriano	20.000	Gruppo di Monastier	99.000
Torresan Tiziano	10.000	De Bortoli Duilio	10.000	Gruppo di Cavasagra	1.000
Bergamo Sergio	20.000	Scattolin Luciano	10.000	Gruppo di Chiarano-Fossalza M.	100.000
Pasqualin Domenico	15.000	Fregolent Danilo	10.000	Gruppo di Zenson di P.	1.000
Fregonas Danilo	5.000	Bernardi Franco	20.000	Gruppo di Salgareda	51.000
Dal Zotto Giovanni	10.000	Panziera Romolo	15.000	Gruppo di Trevignano	102.000
Bettiol Ennio	20.000	Marsoni Giuseppe	20.000	Gruppo di Visnadello	100.000
Vial Vitale	15.000	Marian Giobatta	10.000	Gruppo di Silea-Lanzago	50.000
Forlin Egidio	20.000	Soligo Renzo	15.000	Gruppo di Falzè di Trevignano	1.000
Caverzan Angelo	30.000	Dalla Torre Angelo	50.000	Gruppo di Gorgo al Monticano	50.000
Nardin Silvano	10.000	Pagot Virgilio	20.000	Gruppo di Crocetta del M.	41.000
Frascaroli Franco	20.000	Pandolfi Ugo	40.000	Gruppo di Volpago del M.	100.000
Favero Renato	10.000	Moretto Graziano	20.000	Gruppo di Bavaria	100.000
Germin Lieta alla memoria del defunto marito Durigon Carlo	50.000	Torresel Walter	20.000	Gruppo di Monfumo	50.000
Pinzan Luciano	5.000	Tessarolo Dino	25.000	Gruppo di Campodipietra	71.000
Guain Lucio	10.000	Malosso Giuseppe	10.000	Gruppo di Casale sul Sile	50.000
Sirena Aldo	10.000	Garutti Dino	30.000	Gruppo di Paese	50.000
Sartorato Egisto	20.000	Baù Bellino	10.000	Gruppo di Oderzo	100.000
Perissinotto Antonio	4.000	Lucchese Vittorio	15.000	Gruppo di Veduggio	150.000
Zabotto Danilo	20.000	Cattelan Giannino	20.000	Gruppo di Cusignana	100.000
Sfoggia Umberto	5.000	Scattolin Massimo	10.000	Gruppo di Ormelle	50.000
Pullin Vittorio	15.000	Durigon Ada	20.000	Gruppo di S. Vito d'Altivole	50.000
Andreola Claudio	20.000	Garbuio Bruno	30.000	Gruppo di Paderno del Grappa	50.000
Corazzin Paolo	20.000	Meneghello Guido	30.000	Gruppo di Villorba	58.000
Cescon Gian Enrico	15.000	Benvenuti Cesare	12.000	Gruppo di Altivole	37.000
Tellini Alberto	20.000	Barro Antonio	10.000	Gruppo di Biadene	200.000
Bonaldo Algeo	10.000	Moro Giuseppe	10.000	Gruppo di Fagare	72.000
Pasquini Gianpaolo	10.000	Simeoni Antonio	10.000	Gruppo di Castelfranco V.	100.000
Marin Ruggero	10.000	Pisan Gino	20.000	Gruppo di Mogliano V.	100.000
Durante Quinto	10.000	Chenet Carlo	10.000	Gruppo di Zero Branco	40.000
Baggio Pietro	20.000	Miotto Bellio Angela	15.000	Totale 3.059.000	
		Contò Paolo	10.000	Totale generale 6.230.000	

BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Le offerte pervenute fino al 30 novembre 1991

Gruppo di Caerano San Marco	150.000	Pagliarin Lina v. Battivelli	50.000	Schiavon Livia	100.000
Pilat Rodolfina	10.000	Gruppo ANA Sernaglia della Battaglia	1.000.000	Da Riva Maria	100.000
Pilat Augusta	10.000	Chies Lino	1.750.000	Armellin Giuseppe	100.000
Prodocimo Luciano	95.000	Gruppo ANA di Refrontolo	55.750	Brombal Giovanni	10.000
Salton Olga	40.000	Salton Gerardo e Cinzia	50.000	Bressan Maria	25.000
Rosolen Pietro	20.000	Sez. ANA di Vittorio Veneto	1.500.000	Amici Bosco di San Polo	30.000
Brunello Renato	9.000	Andreose Pietro	100.000	Possamai Luigi ed Enrica	500.000
Dal Bo Vittorio	9.000	Diversi mezzo Aspem	45.000	Maggiotto Danilo	5.000
De Zotti Maurizio	4.000	Reggiani Angelo	100.000	Possamai Cesarina	4.000
Dal Pos Giulio	4.000	Gatto Angelo	5.000	Bertazzon Angelo	10.000
Da Dalt Gianfranco	4.000	Ceolin Marco	15.000	N.N.	6.000
Da Vanzo Paolo	9.000	Bianciotto Emanuele	5.000	Ciresa Carla	14.000
Da Vanzo Luciano	9.000	D'Arsiè Sergio	5.000	N.N.	1.000
Da Vanzo Giorgio	4.000	Bearzi Mario	40.000	Giacometti Danilo Gianfranco	20.000
Da Vanzo Nicola	4.000	Soravia Anita	10.000	Serragiotto Ettore	4.000
Ranzato Roberto	4.000	Cestaro Fiorino	5.000	Saldari Pietro	6.000
Guadagnin Vanis	4.000	Bonagrazia Luciano	5.000	Dal Moro Giov. Battista	10.000
Battistella Giovanni	4.000	De Bortoli Pio Decimo	20.000	Riva Mariangela	5.000
Tocchet Giuliano	4.000	Piovesan Bottaro Floralisa	20.000	Celsi Aldo	4.000
Nogarol Valerio	4.000	Minatto Giovanna	20.000	N.N.	2.000
Citron Igino	4.000	Piccin Tonon Lina	10.000	Grando Adelfio	5.000
Sillicchia Ignazio	20.000	Prodocimo Luciano	90.000	De Nardi Aldo	30.000
Sillicchia Gianni	50.000	Vecellio Bianchi Maria	10.000	Sartori Merlago	4.000
Castano Anna	11.000	Sez. ANA di Treviso	2.000.000	Sartorato Egisto	10.000
Sillicchia Aldo	10.000	Arduino Alberto	25.000	Gruppo ANA di Castelfranco	20.000
Santin Mirella	15.000	De Bortoli Pio Decimo	24.000	Reduci Btg Uork Amba	150.000
Gruppo ANA Treviso Città	400.000	Galletti Mario	4.000	Reduci Btg Urrk Amba e ANA Rovigo	132.000
Visentin Ernesto	14.000	Gasparin Rita	4.000	Gruppo ANA Santa Lucia	250.000
Gai Paolo	4.000	Gasparin Teresa	4.000	Gruppo ANA di Gaiarine	200.000
Banca Popolare di Verona	200.000	Berton Amedeo	10.000	Salton Battista	50.000
Gatto Angelo	14.000	Amadio Linda	4.000	Gruppo ANA di Refrontolo	50.000
Dottori Luigi	14.000	Bolzonello Arduino	4.000	Gruppo ANA di Sant'Orso (VI)	120.000
Tonellato Franco	14.000	Soligo Cesira	4.000	Vidoret Valerio	20.000
Mason Giovanni	4.000	Soligo Maria	4.000	Gruppo ANA di Caerano S. Marco	150.000
Breda Teresa	20.000	Bolzonello Albino	4.000	Spinelli Luni	5.000
Nardi Giulia e Clara	38.000	Ceolin Giovanni	4.000	Gallina Alessandrina	10.000
Moro Giov. - Vercelloni GC. - Giotto Mario	12.000	Piccin Pulcheria	54.000	Gruppo ANA di Col San Martino	635.000
Bonora Bruno	15.000	Tomio Enrico	44.000	Frare Giancarlo	250.000
Rossi Roberto	5.000	Salton Battista	24.000	Mozzetti - Colle Umberto	50.000
Basso Nilde	10.000	Zaccaria Costantino	10.000		
Carelle Giovanna	15.000	Reggiani Angelo	99.000		
Faccin Aldo	5.000	Piovesan Bottaro Floralisa	44.000		
Quaggiotto Luigi	5.000	Costa Emilio	43.250		
Cervi Remo	5.000	Gasparin Carla	44.000		
Fava Aldo	5.000	Baggio Gastone	9.000		
Oviandi Adolfo	5.000	Battistella Alfredo	100.000		
Marconato Antonio	5.000	Possamai Emilio	44.000		
Morlin Rino	5.000	Gruppo ANA di Colle Umberto	200.000		
Possamai Luigi	4.000	Gruppo ANA di Cappella Maggiore	100.000		

Le offerte possono essere versate anche con bonifico bancario sul cc. 52590 presso la Banca Popolare "C. Piva" di Valdobbiadene - filiale di Cison di Valmarino intestato al Comitato per il "Bosco delle Penne Mozze".

Favel

srl

30020 LOSSON DI MEOLO (VE) - Via A. Diaz, 139 - Tel. (0421) 61.148 - 618.209 - Telefax (0421) 618.631

VITA DELLA SEZIONE

Nascite

ALTIVOLE - Il giorno 17.12.1991 con immensa gioia il socio Baggio Livio e la gentile consorte Maria Liza, annunciano felici l'arrivo della "stellina" Martina.

Il primo giorno di febbraio confetti rosa in casa del socio Dametto Paolo che aiutato dalla gentilissima consorte Andreina annuncia la venuta della figlia Martina.

Felicitazioni ed auguri alle coppie ed alle neonate da parte di tutto il locale Gruppo Alpini.

CAMALÒ - Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. tre "scarponcini" hanno rallegrato altrettante famiglie di soci. Eccoli in ordine alfabetico: Filippo, terzogenito del socio De Marchi Jean Pierre e gentile Sig.ra Bernardel Bruna; Mattia, figlio del socio Grosso Vittorio e gentile consorte Zorzi Gabriella e Michele, secondogenito del socio Bardini Gabriele e della gentile consorte Giroto Annalisa.

CAVASAGRA - Il 17.3.1992 sulla porta del socio Volpato Danilo e gentile Sig.ra Tosatto Anna Maria, sono stati messi due nastri; uno azzurro ed uno rosa per annunciare l'arrivo dei gemelli: lo "scarponcino" Luca e la "stellina" Giulia.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Il socio-consigliere del Gruppo Bandiera Luigino annuncia con grande gioia, assieme alla gentile consorte Sig.ra Sonia, la nascita della primogenita: la "stellina" di nome Alice. Alla felicità delle coppie ed a quella dei nonni, si unisce tutto il locale Gruppo Alpini che augura loro ogni bene.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Due nascite hanno allietato altrettante famiglie di soci: uno "scarponcino" ed una stellina". Essi sono: Giulia, figlia del socio Andreaza Dante e gentile Sig.ra Basso Tiziana e Francesco, figlio del socio Zanatta Paolo e gentile consorte Busatto Lucia.

GIAVERA DEL MONTELLO - Il nostro socio; il "vecio" Bruno Calliman, festeggia la nascita dei nipotini Pietro ed Andrea, figli rispettivamente dei soci:

Calliman Silvano e della gentile consorte Paola e Guerra Celeste e della gentile Signora Liliana. La peggior, nell'occasione l'ha avuta la cantina che ha dovuto intaccare le sue migliori riserve.

MANSUÈ - Tre lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita di Marco, figlio del socio Nespolo Roberto e gentile Sig.ra Maria Luisa; l'arrivo di Rossella, figlia del socio Bertacchini Giovanni e gentile consorte Patrizia e la venuta di Rudy, figlio del socio Teppati Roberto e gentile Sig.ra Orietta.

PEDEROBBA - Lieto evento in casa del socio Zammuner Giannino: la moglie Michielon Tiziana ha dato alla luce un bello "scarponcino" di nome Daniele.

Baldoria a non finire in casa del socio Bresolin Eugenio che assieme alla consorte Anita, ha allietato la famiglia con il terzo erede di nome Mauro. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

PERO - A dar tono azzurro in casa del capogruppo Zanette Giuseppe e alla neo mamma gentile Sig.ra Gaion Miriam, ci ha pensato con il suo arrivo, lo "scarponcino" primogenito Luca, portando gioia e felicità a tutti i parenti. Orgoglioso, si unisce il locale Gruppo Alpini che augura loro ogni bene.

PONZANO VENETO - Nastro azzurro e tanta felicità ha portato in casa del socio Brisolin Giannino e gentile consorte Bortoletto Carla l'arrivo dello "scarponcino" Marco.

S. POLO DI PIAVE - Felicitazioni ed auguri al socio Ongaro Ruggero e gentile Sig.ra Zago Laura per la nascita della piccola Ester. Per la gioia del socio Grassi Pierluigi e gentile consorte Annamaria è arrivato lo "scarponcino" di nome Filippo. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo alpini di S. Polo di Piave.

SS. ANGELI DEL MONTELLO - L'alpino Parussolo Soave, annuncia con immensa gioia la nascita della "stellina" di nome Samanta. Da parte di tutto il

Gruppo Alpini, auguri e felicitazioni di cuore, anche alla gentile neo mamma Sig.ra Marinello Mara.

SIGNORESSA - Ci ralleghiamo vivamente col socio Vidotto Antonio e gentile consorte Cesco Assunta per l'arrivo della "stellina" di nome Giulia.

SILEA-LANZAGO - Fiocco rosa in casa del socio Rubinato Giovanni e Signora Zambenedetti Alida. Il 29.12.91 è arrivata Chiara: dopo 13 anni di speranza il loro sogno si è avverato. Tantissimi auguri e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo locale.

SPRESIANO - La cicogna è arrivata in casa del socio Breda Luciano e gentile Sig.ra Maria, portando un bellissimo "scarponcino" di nome Maurizio. Gli alpini del Gruppo augurano ogni bene ai genitori, al neonato e ai nonni paterni e materni.

TREVIGNANO - Distribuzione di confetti rosa in casa del socio Pellizzari Rino che aiutato dalla gentile Sig.ra Bonetto Diana, annuncia con immensa gioia l'arrivo della terzogenita di nome Valentina.

VENEGAZZÙ - Si chiama Nicholas il primo "scarponcino" del calzaturificio 2 Esse Sport. Al "design" nonché mamma Elisa e al papà Fabio Sartor, nostro socio, auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

ZERO BRANCO - Con immensa gioia e indescrivibile felicità, il socio Nicoletti Piergiorgio e gentile Sig.ra Prete Barbara, annunciano la nascita della primogenita: la "stellina" di nome Valentina.

Distribuzione in abbondanza di confetti rosa in casa del socio Baseggio Diego e gentile consorte Torresan Paola che felici annunciano la nascita della bellissima Jessica.

Da parte di tutto il locale Gruppo Alpini auguri e vivissime felicitazioni.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

VITA DELLA SEZIONE

Matrimoni - Anniversari - Onorificenze - Promozioni

MATRIMONI

ARCADE - Il socio Roncolato Amerigo ha accompagnato decisamente all'altare la figlia Vilma, che ha pronunciato il fatidico "Sì" in collaborazione con il Sig. Dal Col Gianfranco. Alla nuova famiglia i più sinceri auguri di una serena, felice e prospera vita d'assieme da parte di tutto il Gruppo.

CASTELLI DI MONFUMO - Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Toscan Giovanni e della gentile Signorina Corazza Loria. Il Gruppo augura ai novelli sposi ogni bene e felicità.

CAVASAGRA - Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della chiesa per annunciare il matrimonio del baldo socio Cavasin Paolo e della gentile Signorina Pasato Mara. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo.

CUSIGNANA - Grande festa il giorno 21.12.91 in casa Trabucco; il nostro socio Mario è convolato a giuste nozze con la gentile Signorina Gottardo Marisa. Anche il nostro "Sergente di ferro" Soligo Mario, "eroe" di tante battaglie è caduto sul fronte dell'amore: ha portato all'altare la gentilissima Signorina Pozzobon Antonella.

L'eco delle campane si erano appesa spento a Cusignana che già suonavano quelle di Nervesa per annunciare il matrimonio del nostro socio Gottardo Fausto con la gentile Signorina Trentin Elisabetta. Alle tre coppie, il Gruppo alpini di Cusignana, augura ogni bene e felicità.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Dopo essere stato più volte dissuaso dagli amici, anche il nostro socio Grando Giuseppe si è deciso al fatidico passo. È convolato a nozze con la gentile Sig.na Ceron Mariangela.

MANSUÈ - Grande festa e festosi battimani per la novella coppia di sposi composta dal socio Pedron Tullio e dalla gentile Sig.na Pivetta Cinzia. Vivissimi auguri e felicitazioni da parte del locale Gruppo alpini.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Le campane della chiesa parrocchiale hanno suonato a festa per annunciare il matrimonio del baldo alpino Parolin Battista con la gentile Sig.na De Martin Mariassunta.

VENEGAZZÙ - "Unione perfetta e tanto attesa" - Così il Gruppo annuncia il matrimonio avvenuto il 4 aprile del socio e consigliere Diego Cecchetto con la Sig.na Valeria Pastorelli. Auguri anche al novello sposo Valerio Busnello unito in matrimonio il 21 marzo con la gentile Sig.na Marilena Benedetti. Ai due nuovi focolari il Gruppo augura una vita felice e prospera, allietata da tanti vispi "scarponcini".

ZERO BRANCO - Alzabandiera nella sede del Gruppo di Zero Branco per annunciare il matrimonio di cinque baldi soci. Complimenti al socio Marangon Sergio per la indovinatissima scelta della campagna della sua vita: la Sig.na Vanzetto Barbara. Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della chiesa il socio Zorzi Achille e la gentile Sig.na Slongo Claudia.

Gioia e devastazione della calma paesana con il matrimonio del socio Bastarolo Angelo e della gentile Sig.na Padovan Antonietta. Grande festa in casa del socio Favarato Mauro che emozionatissimo si è unito in matrimonio con la gentile Sig.na Martini Diana. Finalmente anche il nostro socio Prete Franco ha deciso di fare "il salto di categoria" portando all'altare per il fatidico "Sì" la gentile Signorina Stevanato Marusca.

Ai novelli sposi il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

Alle coppie felici le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ANNIVERSARI

CIANO DEL MONTELLO - Le campane della chiesa parrocchiale di Ciano hanno suonato a festa per annunciare il 60.mo anniversario di matrimonio del "vecio" socio De Gasperi Marcello e della gentile consorte Marcella. Il Gruppo porge loro i più fervidi auguri di felicità e lunga vita.

S. CROCE DEL MONTELLO - Domenica 16 febbraio 1992 il socio Arman Antonio e la gentile consorte Sossai Gabriella, attornati dai loro familiari e parenti, hanno festeggiato nella chiesa parrocchiale di SS. Angeli, il loro 45.mo anniversario di matrimonio. Il Gruppo alpini locale porge loro i più fervidi auguri di lunga vita.

ONORIFICENZE

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro, ha conferito al consigliere del nucleo G.S.A. Francesco Gasparini, la stella dell'Ordine del Lavoro.

Al neo Maestro del Lavoro le più vive congratulazioni dei soci del G.S.A. e del Gruppo di Nervesa.

CAERANO S. MARCO - Il Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Difesa ha nominato il capogruppo di Caerano Gheller Aldo Cavaliere della Repubblica.

ODERZO - Ha nominato il socio Angelo Della Torre Cavaliere della Repubblica per meriti acquisiti tra le file dell'Associazione.

TREVISO - Il socio Deotti Anicio del "Salsa" è stato insignito della onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ass. Italiana Combattenti Interalleati. La cerimonia si è svolta a Fagarè della Battaglia alla presenza di molte autorità militari e civili.

Ai nuovi insigniti le felicitazioni e gli auguri di tutti gli alpini della Sezione.

PROMOZIONI

TREVISO-CITTÀ - Il Gen. di Divisione Mervig Giovanni, nostro socio, già Comandante della Brigata Cadore è stato promosso a titolo onorifico al grado di Generale di Corpo d'Armata.

Il colonnello Francesco Saracco, membro del collegio dei provviri della Sezione, è stato promosso al grado di Generale di Brigata a titolo onorifico.

Al "vecio" Francesco Cattai, per tanti anni Presidente della Sezione, Consigliere Nazionale ed ora membro della redazione di Fameja Alpina, è stato conferito il grado di Tenente Colonnello a titolo onorifico.

Ad Enzo Pravato, già responsabile del gruppo sportivo della Sezione e "vecchio-valido" atleta è stato promosso Tenente Colonnello a titolo onorifico.

Al Gen. C.AA. Mervig, al Gen. Saracco, al Col. Cattai ed al Col. Pravato le felicitazioni e le congratulazioni più vive da parte di tutti gli Alpini della Sezione.

VITA DELLA SEZIONE

VIRGINIO POSSAMAI è andato avanti

(C.F.) Mi sembra strano non vedere da molti giorni, fermo in testa alla via in attesa dell'autobus, Virgilio Possamai e non scambiare più con lui un saluto festoso o un abbraccio, come ci capitava quando potevo dargli un passaggio verso il centro città.



La notizia della sua morte ci ha colti tutti di sorpresa, abituati come siamo stati per anni a vederne la figura giovane, più che giovanile, pur dall'alto dei suoi quasi 94 anni ed anche perché la telefonata scambiata al mattino per un appuntamento a due giorni non ci faceva pensare che Virgilio avrebbe affardellato lo zaino entro sera e sarebbe andato avanti.

Così ha fatto, veloce ed in silenzio, cercando di non disturbare nessuno, come ha voluto fosse per le sue esequie perché "Non si invitano gli amici al proprio funerale" ci aveva detto qualche giorno prima. Puntualmente abbiamo mantenuto la promessa di non badargli, abbiamo voluto, seppur senza passar troppo parola, essergli ancora una volta vicino per dargli un saluto da amici, per esprimere la nostra gratitudine al Cavaliere di Vittorio Veneto, decorato al merito nella campagna 1917-18, ufficiale degli Alpini del Btg. Val Piave del 7° ed al Borgo San Dalmazzo del 2°.

Come lo abbiamo ringraziato per l'esempio che ha dato nella vita civile (e non solo come segretario comunale) ed in quella della nostra Associazione, alla quale era iscritto dal 1928.

E, nella Preghiera dell'Alpino, il nostro: arrivederci!

DA UNA VECCHIA PAGINA DEL "GAZZETTINO"

L'amico Bresolin, classe 1917, della Julia, tornando in bici a casa, dopo aver chiuso buste in sede aiutando il segretario, è caduto ed il femore non "ha tenuto" come in Grecia e Russia; riproponiamo in suo onore questo pezzo di pagina di un Gazzettino del '43, augurandogli una pronta guarigione.

Cinque fratelli in grigio-verde



Un congiunto al fronte e di de ha portato alla Patria in terra la famiglia di Giuseppe Bresolin ed Elena Volpato che sta a Treviso in via Mercato col 16. Cinque figli indossano grigioverde: Gino della classe 08 ha combattuto in Africa; Giuseppe, della classe 1907 ha pure combattuto in Africa ed è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare; Emilio, caporal maggiore della classe 1917 della divisione alpina Julia ha combattuto sul fronte greco albanese e sul fronte della Russia; Ottorino, caporal maggiore della classe 1912 combattente sul fronte tunisino, decorato da medaglia d'argento al valor militare; Vittorio, aviere secondo della classe 1919 ha combattuto in Africa.

Ammirabile davvero è il contributo di questa famiglia triestina, dato con generosità ed lo spirito di patriottismo.

TERRA DI RUSSIA PER ENRICO REGINATO

La cerimonia religiosa nell'anniversario della morte dell'indimenticabile M.O. Enrico Reginato ha avuto il tratto di un incontro fra amici, sottolineato singolarmente in tal senso perfino dalla presenza dei molti vessilli. Le parole di don Franzoni, i gesti della moglie e dei figli, la viva ma contenuta emozione, la deposizione nell'urna sulla sua tomba di terra proveniente dalla Russia e dalla Romania — testimonianza e ricordo di dolori e di affetti — lo stesso canto degli uccelli nella luce di primavera attorno al luogo dove Enrico riposa hanno dato un senso di grande serenità all'incontro, un



La signora Reginato, depone sulla tomba del marito l'urna. Assistita da don Franzoni.

tratto intimo e familiare come piaceva a Lui. È stata quindi questa occasione momento di memorie, di ricordi, di affetti e di amicizia quale si addice all'Alpino, al Medico, all'Uomo Reginato, nelle sue testimonianze di vita vivacemente ma anche sommestamente ricordato dalla parole incisive e serene di un celebrante di raro sentire.

VITA DELLA SEZIONE

I nostri morti

ARCADE - È scomparso Casteller Giovanni, padre dei soci Lino e Luigi, ai quali il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

BIADENE - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Bonora Giovanni, cl. 1921, ex combattente II° conflitto mondiale sul fronte Jugoslavo.

BREDA DI PIAVE - La morte di un giovane militare, Lorenzo Toffolo, alpino presso la caserma "LAMARMORA" di Tarvisio è stata purtroppo una triste quanto amara esperienza per gli alpini di Breda.

La sbandata assassina di un furgone ha strappato una giovane vita, che in libera uscita aveva un solo pensiero, telefonare a casa.

Lunedì 9 marzo la mesta cerimonia d'addio. Dopo il commosso saluto del Parroco di Breda che ha rincuorato i genitori per la grave perdita, la prolusione sobria ed efficace del suo Cappellano Militare ha rammentato a tutti, la dura vita di chi va in montagna e degli alpini in particolare, scuotendo i sentimenti della tanta gente presente, incapace di trattenere emozione e lacrime.

Il coro alpino della Julia con "Signore delle Cime" di Beppe De Marzi, la preghiera dell'Alpino letta con il pianto in gola da un commilitone, la tromba che suona il silenzio, una nutrita schiera di compagni di naia in divisa, i suoi comandanti, la presenza discreta del gonfalone della Sezione Alpini di Treviso e del Presidente Zanardo, del consigliere di raggruppamento de Rossi, dei gagliardetti di Breda, Pero, Cavriè, Fagarè, S. Biagio, Silea, Mogliano, hanno fatto cornice assieme ai tanti fiori, per l'ultimo saluto a Lorenzo.

Ai familiari giungano le più sentite condoglianze degli alpini di Breda, della Sezione di Treviso e degli alpini tutti.

CAERANO S. MARCO - Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la scomparsa del socio Berlatto Pietro, ex combattente col Btg. Feltre in Africa Orientale e sui fronti Greco-Albanese e Russo, decorato con croce al merito di guerra. Al ritorno dal fronte Africano è stato decorato con medaglia commemorativa con gladio romano.

CAMPODIPIETRA - Il Gruppo compatto ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Gaio Giovanni, cl. 1902, ex combattente nella seconda guerra mondiale.

CASELLE D'ALTIVOLE - Vivo cordoglio del Gruppo per la scomparsa del socio Gatto Giovanni, cl. 1910, chiamato "Nani". A tutti sempre sapeva offrire un sorriso, un saluto e loro "gli amici", riconoscendolo, lo hanno portato a spalla all'estrema dimora, uniti in un gruppo numeroso, circondato dalle bandiere dei Combattenti e Reduci e gagliardetti dei Gruppi limitrofi.

Don Ernesto Libralesso, il parroco, lo ha ricordato come persona mite, che viveva per lo stare insieme, che ha dato un costante contributo come protagonista per tanti anni, nel locale coro parrocchiale e questa sua passione la trasmetteva ad ogni occasione nelle adunate intonando le vecchie canzoni tanto care agli Alpini. Il figlio, padre Angelo, ha officiato la S. Messa d'addio.

Grazie Nani non sarai dimenticato, ci hai lasciato un buon esempio, ed ora sei andato avanti a preparare con altri amici alpini la prossima adunata nel Paradiso di Cantore. Con questo ricordo il Gruppo alpini di Caselle, con rammarico esprime alla moglie ai figli le più vive condoglianze.

Il Gruppo alpini di Caselle esprime vivo rammarico per la immatura scomparsa del socio Francesco Ferraro, strappato agli affetti dei suoi cari a soli 42 anni, da un male incurabile. Alla moglie Lidia ed ai due figlioletti le più sentite condoglianze.

CORNUDA - Due gravi lutti hanno colpito il Gruppo alpini di Cornuda. Andreatta Carlo di anni 48, è mancato improvvisamente lasciando in un profondo dolore la moglie, i due figli e i familiari. Aveva prestato servizio militare col grado di sergente nel Gruppo Lanzo. Persona stimata nel mondo imprenditoriale per la sua professionalità oltre ad essere stato un ottimo padre di famiglia.

Bronca Pietro di anni 60, ci ha lasciati dopo lunga malattia sopportata con estrema serenità e rassegnazione. Lascia addolorati la moglie ed i figli. Artigliere da montagna, aveva svolto il suo servizio col grado Caporal Maggiore presso il Gruppo Gemona.

Esemplare figura di padre e cittadino: aveva per tanti anni rivestito cariche pubbliche nel Comune.

CROCETTA DEL MONTELLO - Il Gruppo di Crocetta col cuore commosso annuncia la dipartita del socio Comin Pietro, cl. 1914, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Africa Orientale.

CUSIGNANA - Grande cordoglio ha destato in paese ed in particolare tra i soci del Gruppo la scomparsa della mamma del socio Pozzobon-Elio, già Revisore dei conti. Ad Elio e ai suoi familiari le più sentite condoglianze del Gruppo.

Vivissime condoglianze al socio Bettiol Ampelio e alla propria famiglia per la dipartita della cara madre.

FONTANELLE - Con profondo dolore il Gruppo alpini di Fontanelle annuncia la scomparsa del socio Tonello Arcangelo, cl. 1921, ex combattente nella seconda guerra mondiale. È stato alfiere e grande sostenitore del Gruppo.

GIAVERA DEL MONTELLO - È mancato all'affetto dei suoi cari e degli alpini di Givera il socio Gobbo Giovanni, cl. 1928. Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge sentite condoglianze.

MASER - Quattro gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci. Essi sono: Dal Nevo Giovanni, cl. 1910, artigliere alpino, ex combattente sul fronte Orientale; Collese Angelo, cl. 1909, alpini del 7° Btg. Feltre, ex combattente fronte Orientale; Martignago Agostino, cl. 1915, del 7° alpini col Btg. Feltre e Pellizzon Luigi, cl. 1929, alpino dell'8° col Btg. Tolmezzo. I soci del Gruppo porgono ai familiari degli scomparsi le più sentite condoglianze.

MUSANO - Grave lutto in casa del Capogruppo Crema Aldo; è mancata all'affetto dei propri cari Minato Anna, madre e moglie del "vecio" socio fondatore del Gruppo Crema Gastone. Con vivo dolore il Gruppo annuncia la dipartita di Carniato Alberto, padre del socio Sergio. Gli alpini del Gruppo esprimono ai familiari le più vive condoglianze.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la dipartita dei soci: Ceotta Umberto, Dal Pin Antonio, Rasera Franco e Olivetto Gino.

Ai familiari degli scomparsi il Gruppo compatto porge le più sentite condoglianze.

ORMELLE - Il Gruppo alpini ricorda nell'8° anniversario della sua morte il socio Peruzzetto Maurizio.

PEDEROBBA - Viva costernazione ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Campagnola Sebastiano chiamato Nello, cl. 1915, del Btg. Feltre, ex combattente sui fronti Francese, Greco-Albanese e per la Libertà sul Monte Grappa con la Brigata Martiri del Grappa. È stato scultore in ferro ed alcune delle sue opere personali le ha donate al locale Gruppo alpini.

PONZANO VENETO - Il Gruppo partecipa con vivo dolore la dipartita del socio Benetton Felice, cl. 1917, appartenente al Gruppo Conegliano, ex combattente nel II° conflitto mondiale sui fronti Greco-Albanese e Russo.

SALGAREDA - Gli alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la morte del socio Piovesan Mario, cl. 1925, ex combattente della seconda guerra mondiale.

S. VITO D'ALTIVOLE - Con profondo dolore i soci del Gruppo si sono stretti attorno ai familiari del socio scomparso Meneghetti Francesco, cl. 1919, ex combattente nel II° conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese.

TREVIGNANO - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo locale la dipartita del socio Andrighetti Virginio detto "Nino", cl. 1920, padre del nostro socio Danilo, ex combattente II° conflitto mondiale sui fronti Greco-Albanese, Russo e Francese.

VENEGAZZÙ - E con il primo anno di vita del Gruppo se ne va anche il primo socio Art. Alpino Antonio Feltrin, detto "Toni", 3° regg. da montagna. Le più sentite condoglianze alla moglie Lucia, ai figli Patrizia, Fabrizio e Giovanni, da parte di tutto il locale Gruppo.

VILLORBA - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa del socio Favaro Luciano, cl. 1929.

VOLPAGO DEL MONTELLO - Con profonda costernazione i soci del Gruppo di Volpago annunciano la morte dei soci: Chiarello Guido, cl. 1919, superattivo in ogni occasione dove c'era da lavorare, presente più volte a Fontanelle; Semenzin Beniamino, cl. 1914, reduce della guerra di Grecia e dalla prigionia in Russia - alpino convinto e sempre presente nelle occasioni che contano e Cadorin Francesco, cl. 1923, amico sempre pronto a "dare una mano" ed a mettere una parola giusta per armonizzare i rapporti fra tutti.

ZENSON DI PIAVE - Vivo rimpianto ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Toniolo Pietro, cl. 1910, ex combattente nel secondo conflitto mondiale.

Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".



Bonora Giovanni - Biadene



Toffolo Lorenzo - Breda Piave



Berlato Pietro - Caerano S. Marco



Gaio Giovanni - Campodipietra



Gatto Giovanni - Caselle d'Alvole



Andreatta Carlo - Cornuda



Bronca Pietro - Cornuda



Comin Pietro - Crocetta del Montello



Tonello Arcangelo - Fontanelle



Gobbo Giovanni - Giavera del M.



Dal Nevo Giovanni - Maser



Collesei Angelo - Maser



Martignago Agostino - Maser



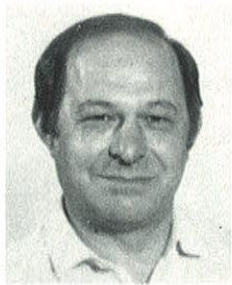
Pellizzon Luigi - Maser



Ceotta Umberto - Nervesa d. B.



Dal Pin Antonio - Nervesa d. B.



Raserà Franco - Nervesa d. Battaglia



Olivotto Gino - Nervesa d. B.



Peruzzetto Maurizio - Ormelle



Campagnola Sebastiano - Pederobba



Benetton Felice - Ponzano Veneto



Piovesan Mario - Salgareda



Meneghetti Francesco - S. Vito A.



Andrighetti Virginio - Trevignano



Feltrin Antonio - Venegazzù



Favaro Luciano - Villorba



Chiarello Ugo - Volpago



Semenzin Beniamino - Volpago



Cadarin Francesco - Volpago



Toniolo Pietro - Zenson di P.



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA